

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-6011 del 17/11/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06, L.R. 21/04. DITTA A.C.R. S.P.A DI REGGIANI ALBERTINO. IMPIANTO PER IL RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA (RIF. INT. N. 128/00778780361). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2023-6244 del 17/11/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	ANNA MARIA MANZIERI

Questo giorno diciassette NOVEMBRE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, ANNA MARIA MANZIERI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA **A.C.R. S.P.A** DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO PER IL RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA (RIF. INT. N. 128/00778780361).
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare, il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

visto il D.Lgs. 36/03 del 13/01/2003 e s.m. “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;
- l’Atto del Dirigente Determinazione n. 356 del 13/01/2022 “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione della Giunta Regionale n. 2124/2018”, Regione Emilia Romagna, Atti amministrativi Giunta Regionale;

richiamata, inoltre, la D.G.R. 13 ottobre 2003, n. 1991 “Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle

operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22”;

richiamata la **Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22** con la quale per l’area impiantistica (discarica + impianto di trattamento) di A.C.R. S.p.A., sita in via Belvedere, in Comune di Mirandola, è stato autorizzato il progetto di modifica/miglioramento associato alla piattaforma di trattamento rifiuti;

richiamata la **Determinazione n. 2065 del 21/04/2023** di modifica non sostanziale AIA con la quale viene autorizzata la separazione dell’area impiantistica suddetta mantenendo in carico ad A.C.R. S.p.A. la sola attività legata all’impianto di trattamento rifiuti di via Belvedere, in quanto a far data dal 31/12/2022, a seguito di Atto notarile di Scissione della società A.C.R. DI REGGIANI ALBERTINO S.P.A. viene assegnato parte del patrimonio di A.C.R. S.p.A. alla società R.I.ECO. S.p.A., tra cui l’area e la gestione dell’impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi e l’attività di messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto parte “A”;

vista la domanda di modifica non sostanziale presentata dalla ditta ACR S.p.A di Reggiani Albertino in data 12/09/2023 mediante Portale AIA “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti con prot. n. 154414 del 12/09/2023), integrata in data 11/10/2023 con prot. n. 172271 ed in data 16/11/2023 con prot. n. 194573, in cui il gestore comunica l’intenzione di apportare modifiche non sostanziali all’AIA in quanto risultano intercorse modifiche tra la progettazione autorizzata con la Delibera n. 846 del 30/05/2022 della Regione Emilia Romagna (comprendente la Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22) e la progettazione esecutiva, in particolare:

- la Vasca di inertizzazione “VH” è stata divisa in due vasche più piccole, rispettivamente “VH1” e “VH2” per ottimizzarne la gestione e le azioni di pulizia;
- tra la vasca “VC” e le quattro nuove vasche “VB” è stato demolito e ricostruito il capannone “FB2”, che ospita una sezione di trattamento chimico-fisico dell’impianto di depurazione acque;
- la Vasca dell’impianto di depurazione acque “VC” è stata frazionata internamente per creare la vasca “VS” da 70 mc, in modo da creare un volume funzionale per i rifiuti liquidi soggetti a depurazione provenienti da autobotte (tra cui i percolati) che necessitano di trattamento in entrambe le sezioni dell’impianto di depurazione FB2 ed FB;
- è stata realizzata una vasca di raccolta delle acque meteoriche provenienti dai piazzali “VB0”, con all’interno una pompa che le rilancia nella vasca delle acque da depurare “VB4”;
- le Vasche “VB1”, “VB2”, “VB3” e “VB4” hanno subito una modifica della geometria senza, però, variazione della capacità utile autorizzata pari a 900 m³ totali in quanto è stata aumentata l’altezza delle stesse vasche stesse;
- è prevista l’installazione di un secondo silos serbatoio per l’impianto di produzione latte di calce, in aggiunta a quello già presente in prossimità delle filtropresse (associato al punto di emissione E1). Detta impiantistica sarà collegata ad un nuovo punto di emissione convogliato denominato E3 “Silos stoccaggio calce - Impianto chimico-fisico” per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: 1000 Nmc/h di portata, 10,5 m di altezza, funzionamento “saltuario”, limite pari a 10 mg/Nmc per “materiale particellare”. L’impianto sarà dotato di filtro a tessuto, per il quale viene allegata scheda filtro e dettagli costruttivi e sarà oggetto di monitoraggio in analogia con quanto previsto per i silos esistenti;

- è stato effettuato lo smontaggio del vecchio serbatoio di acido cloridrico, ormai in disuso;
- è richiesto lo spostamento del punto di monitoraggio P22 individuato per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse (PM₁₀) in quanto a seguito ai lavori di revamping la collocazione della strumentazione è stata ritenuta non più idonea a causa di una possibile interferenza con i mezzi in ingresso/uscita dall'impianto che potrebbero danneggiarla, oltre che essere suscettibile di accumulo di acqua e detriti in caso di pioggia, anch'essi fattori che potrebbero rovinare gli strumenti. Viene proposto lo spostamento del punto P 22 in prossimità del primo cancello (ingresso principale), in posizione più protetta da eventuali interferenze ed eventi accidentali (alla domanda viene allegata planimetria di dettaglio e relazione fotografica). Non si ritiene che tale spostamento possa creare variazioni di rilievo rispetto al punto di monitoraggio attuale.

Alla domanda, inoltre, sono allegati i seguenti documenti: planimetria stato autorizzato, planimetria comparativa ed As built, planimetria delle reti fognarie, degli stoccaggi e delle sorgenti sonore, diagrammi di flusso e planimetrie aggiornati dei rifiuti palabili e pompabili;

dato atto che in data 07/09/2023 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come “modifica non sostanziale dell'Autorizzazione”;

considerato che in adempimento con quanto prescritto al punto 11 dalla sezione D2.2 dell'Allegato I dell'AIA Determinazione n. 1639 del 01/04/2022 e s.m., rilasciata a seguito di PAUR approvato con Delibera n. 846 del 30/05/2022:

- il gestore ha presentato tutta la documentazione prescritta;
- in data 19/10/2023 Arpae di Modena (S.A.C. del S.T.) ha effettuato sopralluogo finalizzato a verificare lo stato di attuazione delle prescrizioni previste dal PAUR e dall'AIA;
- in data 10/11/2023 Arpae di Modena ha rilasciato **nulla osta prot. n. 191509** all'avvio del nuovo assetto impiantistico previsto nelle determine sopra citate, integrato con quanto richiesto con domanda del 12/09/2023, oggetto della presente modifica;
- in data 13/11/2023 Arpae di Modena con comunicazione recante prot. n. 192472 ha verificato ed accettato la polizza fidejussoria relativa al nuovo assetto impiantistico;

considerato il contributo tecnico fornito dal Servizio Territoriale di Arpae di Modena – Presidio Territoriale di Carpi prot. n. 194286 del 15/11/2023;

valutate positivamente le modifiche apportate alla vasca di inertizzazione “VH” (divisa in due vasche più piccole, rispettivamente “VH1” e “VH2”) ed alla vasca dell'impianto di depurazione acque “VC” (creando internamente la vasca “VS”) in quanto più performanti sia dal punto di vista gestionale, che dal punto di vista della manutenzione e pulizia delle stesse;

preso atto che tra la vasca “VC” e le quattro nuove vasche “VB” è stato demolito e ricostruito il capannone “FB2”, che ospita una sezione di trattamento chimico-fisico dell'impianto di depurazione acque, il quale è stato sottoposto a procedimento di SCIA attivato presso il Comune di Mirandola;

preso atto, inoltre, che la vasca VS da 70 mc sarà dedicata allo stoccaggio dei rifiuti liquidi pompabili (tra cui i percolati), non soggetti a filtropressatura, che necessitano di trattamento in entrambe le sezioni dell'impianto di depurazione FB2 ed FB;

preso atto che

preso atto della necessità di:

- realizzare una vasca di raccolta “VB0” delle acque meteoriche provenienti dai piazzali prima del rilancio delle stesse, mediante apposita pompa, alla vasca acque da depurare “VB4”;
- modificare geometricamente le Vasche “VB1”, “VB2”, “VB3” e “VB4” senza modifica alla capacità utile autorizzata pari a 900 mc totali;
- smontare il vecchio serbatoio di acido cloridrico, ormai in disuso;

valutato che l’installazione di un secondo silos di stoccaggio calce nella zona dell’impianto chimico-fisico, associato al nuovo punto di emissione E3, non comporta modifiche significative ai flussi di massa autorizzati per l’inquinante “materiale particellare” in quanto anche tale impianto avrà durata saltuaria. Verificato, inoltre, che la scheda filtro presentata per il nuovo punto di emissione è conforme ai criteri CRIAER e successive modifiche normative e che, in analogia con quanto già previsto per il punto E2, si ritiene sufficiente che il gestore comunichi la sola data di messa in esercizio dello stesso;

confermato, inoltre, che anche per il punto di emissione E3 associato a silos di stoccaggio materiali polverulenti con funzionamento esclusivamente determinato da operazioni di carico con automezzi, è possibile concedere l’esenzione dall’obbligo di esecuzione delle analisi di autocontrollo periodico nel rispetto delle condizioni già in essere per i punti di emissione E1 ed E2 (accesso in sicurezza all’Ente di controllo al punto di prelievo e alle strutture filtranti, limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale, installazione di un misuratore di pressione differenziale sul filtro; ecc..). La Ditta con periodicità almeno semestrale deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo ed i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul registro aziendale;

ritenuto accoglibile lo spostamento del punto di monitoraggio P22 per le emissioni diffuse in quanto non varia la significatività dei risultati, come verificato con il ST di ARPAE Modena durante le esecuzioni del monitoraggio periodico;

considerato che a seguito della modifica presentata non cambiano le attività di recupero e smaltimento rifiuti autorizzate, le tipologie ed i quantitativi di rifiuto autorizzati, né le modalità di gestione degli stessi e vengono forniti i diagrammi dei flussi e le planimetrie aggiornate;

verificato, inoltre, che non vi sono variazioni rispetto alle restanti matrici ambientali;

considerato che l’iter per la realizzazione del tratto di fognatura che collegherà lo scarico industriale SC1 derivante dall’installazione di A.C.R. alla pubblica fognatura in via Bosco è in corso di istruttoria da parte degli organi competenti, in quanto in attesa di ottenimento di ulteriori autorizzazioni legate alle interferenze del tracciato fognario; pertanto, si conferma quanto già autorizzato in attesa delle conclusioni del procedimento specifico;

verificato che le modifiche comunicate si configurano come **non sostanziali** e ritenendo necessario, alla luce delle modifiche suddette e per maggior chiarezza dell’atto autorizzativo, aggiornare e sostituire gli Allegati I e III dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell’Assetto organizzativo generale dell’Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell’Assetto organizzativo generale dell’Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;

- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell’Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e le successive Deliberazioni del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 e n. 100 del 23/10/2023 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/03/2024, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la D.D.G. n. 129/2022, avente ad oggetto “Direzione Generale - Disposizioni in merito al rinnovo degli incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna”, con la quale sono stati rinnovati gli incarichi di funzione in scadenza al 31/10/2022, dal 1/11/2022 e sino al 31/10/2023;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2022-163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore generale di ARPAE e il responsabile del trattamento è la Dr.ssa Valentina Beltrame Responsabile di Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
- le informazioni di cui all’art.13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell’Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di ARPAE SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n.472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

L’incaricato di funzione determina

- di autorizzare le modifiche impiantistiche comunicate e di aggiornare l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dal SAC ARPAE con **Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22** e ss.mm. alla ditta **A.C.R. S.p.A.** di Reggiani Albertino, avente sede legale in Strada Statale Nord n.162, in Comune di Mirandola, in qualità di gestore dell’impianto di trattamento rifiuti sito in via Belvedere, in Comune di Mirandola come di seguito indicato:
 - a) gli **Allegati I e III** sono sostituiti dai rispettivi allegati al presente atto di modifica AIA;
 - b) nell’**Allegato II** ogni riferimento alla vasca VH è da intendersi riferito alle vasche VH1 e VH2 (BAT 19 punti d, e, g) ed ogni riferimento alle emissioni E1 ed E2 è da riferirsi anche all’emissione E3 (BAT 3 punto III e BAT 8);
- di stabilire che il gestore **entro 90 giorni dalla data di ricevimento del presente atto** deve prestare appendici alle fidejussioni già prestate (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991), facendo riferimento al presente atto;

- di stabilire che il presente provvedimento ha la **medesima validità della Determinazione n. 1639 del 01/04/2022** (scadenza al 08/04/2034, a condizione che sia mantenuta la certificazione ISO 14001, diversamente sino al 08/04/2032);
- di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con la Determinazione n. 1639 del 01/04/2022, per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta ACR S.p.A. ed al Comune di Mirandola tramite il SUAP del comune di Mirandola;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpa.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 6 pagine e comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato III: SCHEMA A BLOCCHI, FLUSSI E MISCELE (RIF. ALLEGATO I AIA, SEZIONE D2.8)

L'INCARICATO DI FUNZIONE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI ARPAE DI MODENA
Dr.ssa Anna Maria Manzieri

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 6 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – 2^ MODIFICA NON SOSTANZIALE DI AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA A.C.R. S.P.A. DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA

- Rif.int. n. 128/00778780361
- sede legale in Strada Statale Nord n.162 in Comune di Mirandola ed installazione in Via Belvedere, in Comune di Mirandola
- impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno (punto 5.3 b, All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi (A.C.R. S.p.A. di Reggiani Albertino, abbreviabile in A.C.R. S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di A.C.R. di Reggiani Albertino S.p.a. sito in Via Belvedere a Mirandola (MO) è entrato in funzione nel 1984 ed è stato autorizzato per un'area impiantistica comprende sia l'impianto di trattamento rifiuti pericolosi e non, che la discarica adiacente.

L'area copre una superficie totale di circa 43.088 m², di cui 14.094 occupati dall'impianto di trattamento e 28.994 dalla discarica. La superficie coperta è pari a 5.112 m² mentre, quella scoperta impermeabilizzata è pari a 6055 m².

La dislocazione è indicata nella planimetria sotto riportata.



L'area dell'impianto di trattamento confina:

- a nord con Via Belvedere;
- a sud con la discarica di tipo 2B (ora di proprietà di R.I.Eco. S.p.A.);
- ad est con un'area ad uso agricolo;
- ad ovest con un fosso interpodereale che separa lo stabilimento dalla discarica di RSU.

Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati: Mirandola a circa 3.5 km a sud, Quarantoli a circa 2 km a nord-est, Fossa a 1.2 km a nord-ovest.

A seguito dell'emanazione della **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna è stato autorizzato il progetto di modifica/miglioramento associato alla sola piattaforma di trattamento rifiuti di via Belvedere, il quale ha comportato:

- un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi da 17.387,5 t/anno a 50.000 t/anno ed aumento della capacità di trattamento complessiva da 53.225 t/anno a 80.000 t/anno;
- la modifica e l'aggiunta di nuovi codici rifiuti EER gestiti in impianto, relativi sempre a rifiuti non putrescibili e/o odorigeni;
- l'aggiunta di nuove attività di trattamento rifiuti ritenute utili e propedeutiche alle successive lavorazioni interne e/o al conferimento a terzi quali: selezione, cernita, triturazione e miscelazione (D15, R13, D14/R12, D13/R12, R5);
- l'inserimento definitivo dell'attività di recupero R5 (> di 10 t/g) di ceneri non pericolose, già oggetto di sperimentazione, per inertizzazione rifiuti;
- l'introduzione attività di depurazione con nuovo impianto di depurazione FB per rifiuti liquidi originati dal trattamento e/o ritirati da terzi.

Il progetto ha previsto, altresì, l'ammodernamento degli attuali impianti di trattamento dei rifiuti liquidi e di inertizzazione in modo da fornire una tecnologia più all'avanguardia ed efficiente ed i seguenti ulteriori interventi:

- la sostituzione della vasca di raccolta acque meteoriche con n.4 nuove vasche;
- l'installazione di un portale radiometrico in ingresso all'impianto;
- l'installazione di un rinnovato impianto lavaggio degli automezzi che conferiscono i rifiuti;
- l'adozione in impianto di un vaglio e di un tritatore mobili.

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e della **Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA Det. n. 1639 del 01/04/22** con la quale per l'area impiantistica di via Belvedere sono stati autorizzati due assetti (pre e post modifiche autorizzate).

A seguito di Atto notarile di scissione della società A.C.R. DI REGGIANI ALBERTINO S.p.A., a far data dal 31/12/2022, viene assegnato parte del patrimonio di A.C.R. S.p.A. alla società R.I.ECO. S.p.A., tra cui l'area e la gestione dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi e l'attività di messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto - parte "A". Viene realizzato un adeguamento della recinzione esistente, creata una separazione netta dell'impianto di trattamento fanghi dall'impianto di discarica e creata una nuova dedicata viabilità di accesso per l'impianto di discarica, tutto lasciando invariati gli assetti autorizzati. Sono stati rilasciati i seguenti atti di AIA:

- **Determinazione n. 2065 del 21/04/2023** di modifica non sostanziale AIA con la quale viene autorizzata la separazione dell'area impiantistica suddetta mantenendo in carico ad A.C.R. S.p.A. la sola attività legata all'impianto di trattamento rifiuti di via Belvedere;
- **Determinazione n. 1886 del 14/04/2023** con la quale viene volturata ed intestata a R.I.ECO. S.p.A. la sezione dell'AIA associata all'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi e l'attività di messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto - parte "A".

L'attuale assetto impiantistico per l'impianto di trattamento rifiuti autorizza le seguenti attività:

- a. smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 ton al giorno (punto **5.1** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- b. recupero o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore alle 75 ton al giorno (punto **5.3 b**) All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- c. accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto **5.5** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Durante la fase esecutiva dei lavori di revamping dell'impianto di trattamento si sono rese necessarie alcune modifiche dell'assetto impiantistico autorizzato, comunicate con domanda di modifica non sostanziale del 12/09/2023 e successive integrazioni, già elencate in determina, di seguito riassunte:

1. suddivisione della vasca di inertizzazione VH in due vasche più piccole (VH e VH2);
2. demolizione e ricostruzione del capannone FB2 tra la vasca VC dell'impianto di depurazione;
3. frazionamento in due porzioni della vasca dell'impianto di depurazione acque VC per creare la vasca VS da 70 mc, in modo da creare un volume funzionale allo scarico dei rifiuti liquidi soggetti a depurazione provenienti da autobotte (tra cui i percolati) che necessitano di trattamento in entrambe le sezioni dell'impianto di depurazione FB2 ed FB;

4. installazione di un secondo silos per stoccaggio calce con associato nuovo filtro e punto di emissione E3, avente caratteristiche uguali a quelli già autorizzati;
5. eliminazione vecchio serbatoio di acido cloridrico in disuso;
6. creazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche provenienti dai piazzali VB0 con rilancio alla vasca VB4;
7. modifica della geometria delle vasche delle acque da depurare VB1, VB2, VB3 e VB4 confermando la capacità utile autorizzata di 900 m³ totali;
8. spostamento del punto di monitoraggio P22 individuato per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse (PM₁₀) sempre sul lato nord aziendale, ma in posizione più lontana rispetto alle vie di transito dei mezzi.

Le pratiche edilizie collegate all'impiantistica suddetta (capannoni, vasche, ecc) sono state preventivamente notificate al SUAP che ha coordinato i procedimenti comunali associati, in data 24/02/2023, mediante SCIA in variante al PDC n. 10397 del 07/04/2022, e in data 11/09/2023 la SCIA in variante contestualmente alla fine lavori.

In data 10/11/2023 Arpae di Modena, a seguito di sopralluogo effettuato in data 19/10/2023 per la verifica dello stato di attuazione delle prescrizioni previste dal PAUR e dall'AIA, ha rilasciato **nulla osta prot. n. 191509** all'avvio del nuovo assetto impiantistico previsto nelle determinazioni sopra citate, integrato con quanto richiesto con domanda del 12/09/2023, oggetto della presente modifica.

L'iter per la realizzazione del tratto di fognatura che collegherà lo scarico industriale SC1 derivante dall'installazione di A.C.R. alla pubblica fognatura in via Bosco è in corso di istruttoria da parte degli organi competenti in quanto in attesa di ottenimento di ulteriori autorizzazioni legate alle interferenze del tracciato fognario. Una volta ultimato il tracciato sarà cura del gestore trasmettere la planimetria as built della suddetta rete fognaria (trattasi di cantiere esterno all'area di impianto). Gli elementi di dettaglio relativi allo scarico sono riportati nelle schede tecniche allegate alla richiesta di allaccio alla fognatura, tra cui la possibilità di scaricare in deroga ai limiti normativi per alcuni inquinanti. In funzione dei parametri concordati con l'Ente gestore fognario e l'Ente competente territoriale sarà, altresì, aggiornato il Piano di monitoraggio in merito ai controlli relativi allo scarico idrico SC1 oggetto di modifica.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per modifica non sostanziale AIA effettuato il 07/09/2023.

B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

I dati per il calcolo delle garanzie finanziarie e gli importi da prestare per ogni operazione sono quelli riportati in Det. di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22 e dettagliati anche nella presente sezione:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero	trattamento massimo annuo	valore di riferimento	Garanzie €
u.m.	/	t	t/anno	€/t	€
D15	Totale rifiuti pericolosi	3.500		250,00 €	875.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi	5.300		140,00 €	742.000,00 €

D14	Totale rifiuti pericolosi		25.000	15,00 €	375.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi		25.000	12,00 €	300.000,00 €
D13	Totale rifiuti pericolosi	3.500		250,00 €	875.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi	5.300		140,00 €	742.000,00 €
D9	Totale rifiuti pericolosi		40.000	15,00 €	600.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi		80.000	12,00 €	960.000,00 €
R5	Totale rifiuti pericolosi		10.000	15,00 €	150.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi		35.000	12,00 €	420.000,00 €
R12	Totale rifiuti pericolosi		15.000	15,00 €	225.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi		25.000	12,00 €	300.000,00 €
R13	Totale rifiuti pericolosi	3.500		250,00 €	875.000,00 €
	Totale rifiuti non pericolosi	5.300		140,00 €	742.000,00 €

La polizza fidejussoria relativa agli importi suddetti, emessa in data 27/09/2023 è stata verificata ed accolta con comunicazione recante prot. n. 192472 del 13/11/2023.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

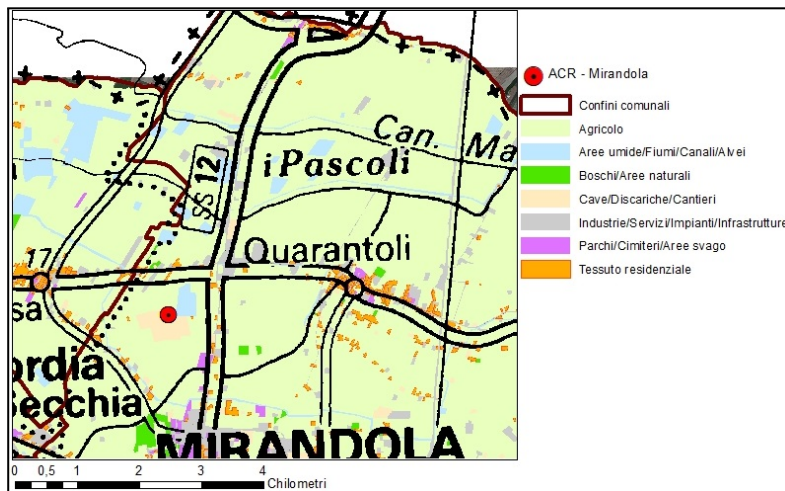
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Contesto territoriale

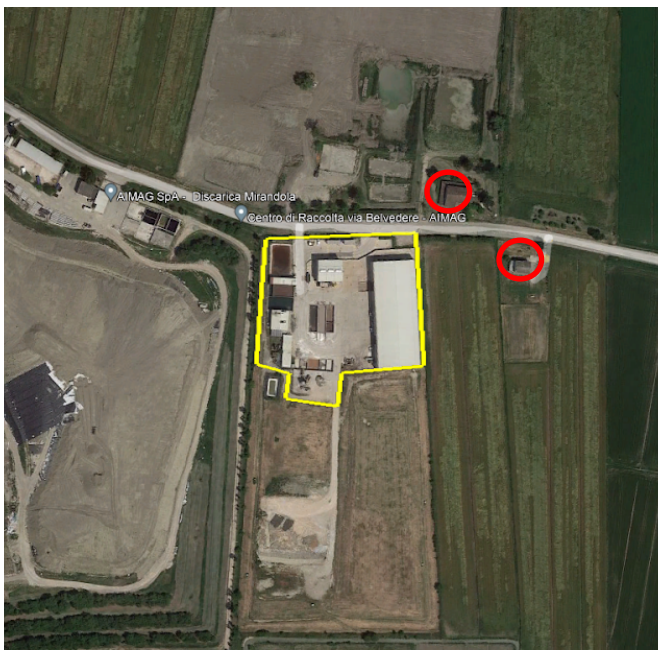
L'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola, in frazione S. Giustina Vigona ed è accessibile da via Belvedere che delimita l'area a nord. L'impianto, inoltre, è ubicato in un polo impiantistico che vede la presenza di altri impianti con esperienze e realtà produttive simili. Altri insediamenti produttivi presenti nell'area di interesse nel raggio di 2 km dall'impianto in oggetto sono riconducibili ad allevamenti suinicoli, bovini ed aree agricole.

L'area dell'impianto non rientra all'interno di zone o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, o della flora e della fauna selvatiche o in aree protette, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente; inoltre, non è localizzata in aree soggette a vincoli paesaggistico-territoriali o architettonico-archeologici.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2017).



L'impianto è inserito in una zona a vocazione agricola; i centri abitati più prossimi sono quelli di Fossa distante circa 2.5 km, Quarantoli e Mirandola nel raggio di circa 3 km.

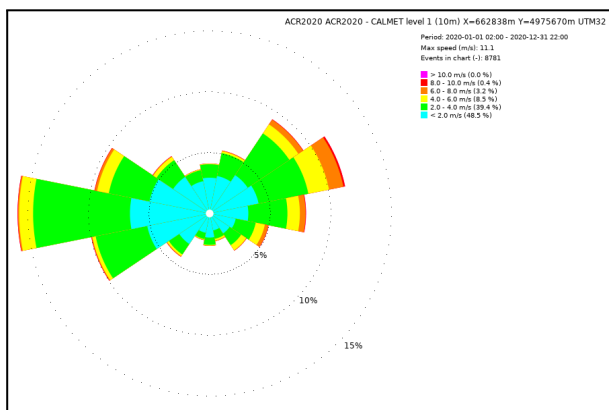


Come si può osservare dalla foto aerea estratta da Google Map (immagine gennaio 2022), in prossimità dell'impianto sono presenti alcuni edifici sparsi ad uso residenziale, il più vicino dei quali si trova a meno di 50 metri dal confine dell'area dell'impianto segnata in giallo, il più lontano a meno di 100 m.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2020 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



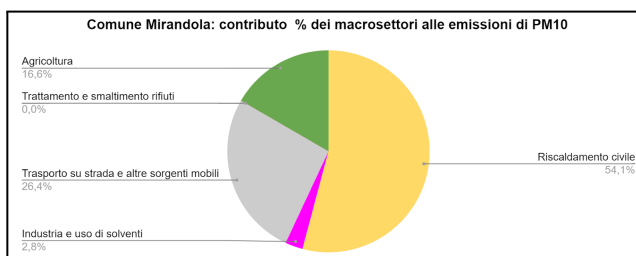
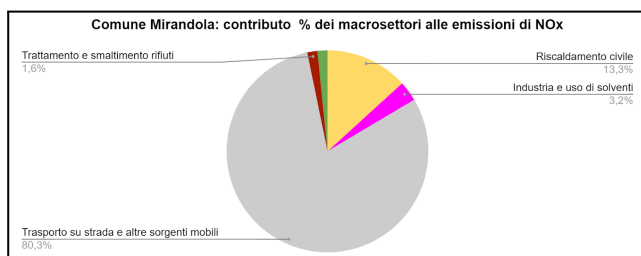
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest, da ovest-nord-ovest, da ovest-sud-ovest e est-nord-est. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 28.7% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2020 il modello ha previsto una massima di 41.3 °C ed una minima di -0.9 °C; il valore medio è risultato di 15.5 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 14.1 °C.

COSMO ha restituito, per il 2020, una precipitazione di 587 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 658 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2017 è possibile desumere le emissioni del comune di Mirandola. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NOx e PM10, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.



Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano (80.3%) e il riscaldamento civile (13.3%).

Per quanto riguarda le PM₁₀, il riscaldamento civile contribuisce per il 54.1%, il trasporto su strada e altre sorgenti mobili e macchinari per il 26.4% e l'agricoltura per il 16.6%.

Qualità dell'aria

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria mostrano per il 2020 concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti analoghe a quelle osservate nel 2019 nonostante condizioni meteorologiche molto più sfavorevoli rispetto all'anno precedente.

Il lockdown ha avuto un effetto più pronunciato sulle concentrazioni di NO₂, mentre le concentrazioni di particolato hanno mostrato una dinamica più complessa a causa dell'origine

mista (emissioni primarie e produzione di particolato secondario) e del ruolo delle condizioni meteo.

La meteorologia ha, inoltre, fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 5 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (58 giorni di superamento), Remesina a Carpi (57 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (34 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (51 giorni di superamento).

La media annua di PM_{10} e NO_2 è rimasta inferiore ai limiti di legge ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di $PM_{2,5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 ore) per NO_2 .

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da ARPAE – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in ARPAE. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. **Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.**

I valori stimati relativi al 2020, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM_{10} : media annuale $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 53 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2 : media annuale di $17 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- $PM_{2,5}$: media annuale di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM_{10} .

Classificazione acustica

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Mirandola con D.C.C. n° 113 del 27/07/2015, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe IV.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe IV come Aree di intensa attività umana. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno.

Adiacenti all'impianto sono presenti delle aree di tipo rurale, classificate in classe III, con limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno, aree nelle quali si trovano alcune delle abitazioni più prossime all'impianto. A est l'area confina con la fascia di classe IV prospiciente strada Statale 12 (limiti pari a 65 dBA nel periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno).

Non si evidenziano potenziali criticità, non presentandosi il salto di più di una classe acustica nelle aree in cui sono presenti abitazioni.

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente di 5 dBA nel periodo diurno e di 3 dBA nel periodo notturno.

Qualità delle acque

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flusso verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino "Acque basse" del "Consorzio della Bonifica Burana"; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le "Acque alte" (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque basse" scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l'impianto "Pilastresi".

Relativamente all'area in esame, la cartografia della criticità idraulica Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", classifica l'area in cui risiede l'azienda come "*area depressa ad elevata criticità idraulica - aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art.11) - A3*" per la presenza di una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: a 500 m nord dell'area della discarica, scorre il Dugale Zalotta, mentre il lato sud è lambito dal Dugale Mesino. Entrambi i canali confluiscono nel Canale Quarantoli, che scorre a 360 m a sud e a 1,9 km ad est del sito in oggetto e che costituisce uno dei canali principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, assolvendo due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, sia per l'utilizzo "misto" della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro, rispettivamente a Quistello e Bondeno. Entrambe le stazioni presentano uno stato ecologico sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento ovest-est dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "basso".

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da ARPAE, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra 8 e 15 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e - 5 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità, che si aggirano sui 3000 µS/cm, con valori di Durezza anch'essi elevati (>70°F). Molto elevate risultano anche le concentrazioni di Cloruri (>1.300 mg/l), mentre i Solfati sono presenti con concentrazioni inferiori (100-120 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, il Ferro oscilla tra i 2.500 e i 3.500 µg/l, mentre il Manganese presenta valori decisamente inferiori (550-650 µg/l). Il Boro mostra concentrazioni tra i 500-700 µg/l, mentre le sostanze Azotate, presenti nella forma ridotta (Ammoniaca), si rinvencono con concentrazioni che oscillano tra i 5 e 10 mg/l. I Fluoruri si aggirano sui 200-290 µg/l.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto di Trattamento rifiuti filtropressatura – inertizzazione sito in via Belvedere a Mirandola è autorizzato per le seguenti operazioni e quantitativi massimi trattabili di rifiuti:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	trattamento massimo annuo per ogni operazione	trattamento massimo annuo complessivo per tutte le operazioni
u.m.	/	t/anno	t/anno
D15	Totale rifiuti pericolosi	-	Pericolosi: 50.000 Non pericolosi: fino a 80.000 ton (da intendere come 80.000 meno il quantitativo annuo rifiuti pericolosi)
	Totale rifiuti non pericolosi	-	
D14	Totale rifiuti pericolosi	25.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
D13	Totale rifiuti pericolosi	-	
	Totale rifiuti non pericolosi	-	
D9	Totale rifiuti pericolosi	40.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	80.000	
R5	Totale rifiuti pericolosi	10.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	35.000	
R12	Totale rifiuti pericolosi	15.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
R13	Totale rifiuti pericolosi	-	
	Totale rifiuti non pericolosi	-	
Attività IPPC Punto 5.1 - Totale capacità massima giornaliera rifiuti pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):			3.500 ton/gg
Attività IPPC Punto 5.3.b - Totale capacità massima giornaliera rifiuti non pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):			5.300 ton/gg
Attività IPPC Punto 5.5 - Totale capacità accumulo temporaneo rifiuti pericolosi (D15+R13):			7.000 t/gg (3.500+3.500)

Di seguito viene riportata la descrizione degli impianti e delle attività svolte nell'area di trattamento rifiuti pericolosi e non di via Belvedere a Mirandola.

Impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi

L'impianto effettua trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi attraverso la filtropressatura e/o inertizzazione dei fanghi, con processo integrato anche dal trattamento delle acque reflue industriali derivanti dalla filtropressatura dei fanghi. I fanghi bentonitici vengono trattati tramite filtropressatura per poterli destinare al riutilizzo, riducendo così il quantitativo di rifiuto da inviare a smaltimento in discarica, mentre il processo di inertizzazione consente di ridurre il grado di pericolosità del rifiuto; solo la parte non recuperabile viene smaltita in apposita discarica.

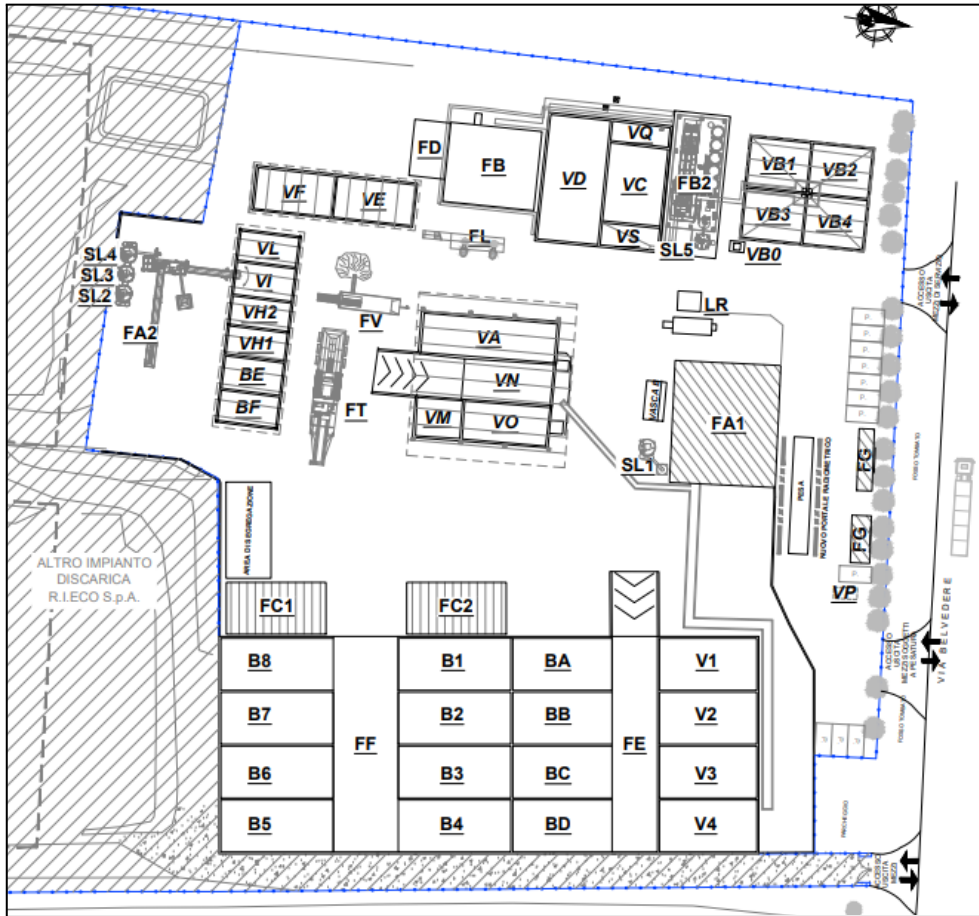
E' effettuata la distinzione nella gestione dei rifiuti in impianto a seconda che siano simil liquidi, definiti "pompabili" o viceversa, solidi o similari, definiti "palabili".

Dal punto di vista impiantistico a seguito del progetto autorizzato, implementato con le migliorie e modifiche richieste con domanda del 12/09/2023, il revamping ha previsto l'ammodernamento

degli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi e di inertizzazione presenti in modo da fornire una tecnologia più all'avanguardia ed efficiente. Di seguito sono riportati gli interventi complessivi attuati con le implementazioni richieste:

1. sostituzione dell'esistente impianto di inertizzazione con un nuovo impianto di potenzialità pari a 20 ton/h per il trattamento fanghi, dotato di n. 3 silos per i reagenti dotati, a loro volta, di relativo filtro a maniche per abbattimento polveri e punto di emissione associato denominato E2;
2. installazione di un ulteriore silo per lo stoccaggio della calce con relativo punto di emissione convogliato denominato E3 e dotato anch'esso di filtro di abbattimento, in aggiunta ai suddetti silos in adiacenza all'impianto di depurazione chimico-fisico;
3. sostituzione dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi e dell'annesso evaporatore (fuori uso), con un nuovo impianto di trattamento degli effluenti da 80 mc/gg (ultrafiltrazione, dissalazione/concentrazione), serbatoi di accumulo dei permeati, del concentrato e dei reagenti (in vasca di accumulo VC). Tale impianto permetterà di trattare anche rifiuti liquidi ritirati da terzi e non solo rifiuti liquidi generati dalla filtropressatura;
4. adozione di un impianto di un vaglio e di un tritatore;
5. sostituzione della vasca di raccolta acque meteoriche VB con la costruzione, nella medesima area di sedime, di n.4 vasche chiuse in c.a. (da VB1 a VB4) della volumetria complessiva pari a 900 m³ e creazione di una vasca di raccolta VB0 delle acque meteoriche provenienti dai piazzali, con all'interno una pompa che le rilancia nella vasca delle acque da depurare VB4;
6. demolizione e ricostruzione del capannone FB2 che ospita una sezione di trattamento chimico-fisico dell'impianto di depurazione acque, posto tra la vasca VC dell'impianto di depurazione acque e le quattro nuove vasche VB1, VB2, VB3 e VB4 di stoccaggio acque a depurazione;
7. creazione vasca VS per lo scarico dei rifiuti liquidi soggetti a depurazione provenienti da autobotte (tra cui i percolati) che necessitano di trattamento in entrambe le sezioni dell'impianto di depurazione FB2 ed FB;
8. realizzazione di un'area coperta in adiacenza al fabbricato per lo stoccaggio di rifiuti in colli (cisternette, big bags, fusti, ecc), asservita da rete di raccolta colaticci e tettoie denominate FC1 e FC2. Tale modifica risponde al necessario adeguamento alla BAT 4, infatti, la realizzazione di dette tettoie consente di definire lo spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati, in zona coperta con relativa captazione di colaticci accidentali;
9. installazione di un portale radiometrico in ingresso all'impianto;
10. installazione di un rinnovato impianto lavaggio degli automezzi che conferiscono i rifiuti con le autobotti e cassoni, in zona antistante il nuovo impianto di depurazione;
11. suddivisione della vasca di inertizzazione VH in due vasche più piccole, rispettivamente VH1 e VH2, per ottimizzarne la gestione e le azioni di pulizia;
12. eliminazione del vecchio serbatoio di acido cloridrico ormai in disuso.

L'impianto nel suo assetto finale è composto dagli elementi riportati nella figura e legenda che segue:



LEGENDA

FABBRICATI E IMPIANTI

- FA1 IMPIANTO FILTROPRESSATURA
- FA2 IMPIANTO INTERTIZZAZIONE
- FB - FB2 IMPIANTO DI DEPURAZIONE CHIMICO-FISICO
- FC1+FC2 TETTOIE STOCCAGGIO RIFIUTI IN COLLI
- FD TETTOIA
- FE VANO CAPANNONE STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO
- FF VANO CAPANNONE STOCCAGGIO MATERIALE TRATTATO
- FG UFFICI
- FL IMPIANTO LAVGGIO MEZZI E CISTERNE
- FT TRITURATORE
- FV VAGLIO
- LR LAVAGGIO RUOTE CAMION IN ENTRATA E USCITA
- SL1 SILOS STOCCAGGIO CALCE A SERVIZIO DELLA FA1
- SL2-SL3-SL4 SILOS STOCCAGGIO CEMENTO E CENERI A SERVIZIO DELLA FA2
- SL5 SILOS STOCCAGGIO CALCE A SERVIZIO DELLA FB2

VASCHE

- VA-VM-VN-VO VASCHE STOCCAGGIO FANGHI INGRESSO
- V1-V2-V3-V4 VASCHE STOCCAGGIO FANGHI POMPABILI IN INGRESSO
- VASCA B VASCA RACCOLTA ACQUA DA FANGHI A BASE OLEOSA
- VB0 VASCA RILANCIO ACQUE METEORICHE PIAZZALI DA DEPURARE
- VB1-VB2-VB3-VB4 VASCHE STOCCAGGIO ACQUE A DEPURAZIONE
- VC VASCA STOCCAGGIO SERBATOI DI ACCUMULO INTERMEDIO E FINALE DEI PERMEATI E CONCENTRATI IMPIANTO DI DEPURAZIONE
- VD VASCA STOCCAGGIO ACQUE DEPURATE
- VE-VF VASCHE INGRESSO ACQUE A DEPURAZIONE
- VH1-VH2 VASCHE MATERIALE INTERTIZZATO
- VI-VL VASCHE STOCCAGGIO ACCUMULO E TRATTAMENTO
- VP VASCA ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
- VQ VASCA ACCUMULO ACQUE FILTRATE
- VS VASCA SCARICO AUTOBOTTI ACQUE DA DEPURARE

BAIE

- BA-BB-BC-BD BAIE STOCCAGGIO RIFIUTI PALABILI IN INGRESSO
- BE-BF BAIE MATERIALE INTERTIZZATO
- B1-B2-B3-B4-B5-B6-B7-B8 BAIE STOCCAGGIO MATERIALE TRATTATO

Inoltre, è prevista la possibilità di poter utilizzare le vasche VE e VF per lo stoccaggio dei rifiuti in entrata non destinati alla filtropressatura, per successivo trattamento nell'impianto di depurazione o preventiva miscelazione e depurazione.

Per i rifiuti liquidi in ingresso provenienti da autobotte che necessitano di depurazione con trattamento in entrambe le sezioni di depurazione FB2 ed FB è stato creato un volume funzionale attraverso la realizzazione della vasca "VS" da frazionamento della vasca dell'impianto di depurazione acque "VC".

Tutti i codici autorizzati come D15/R13 possono essere stoccati, imballati, anche sotto alle nuove tettoie FC1 e FC2, perché, tutti i rifiuti potrebbero entrare in colli (cisternette, big bags, fusti, etc..) e in quel caso dovranno essere stoccati in FC1 e/o FC2 indipendentemente dal destino successivo.

Fase Filtropressatura

I rifiuti pompabili, dopo stoccaggio in apposite vasche coperte, sono inviati direttamente, o previa miscelazione in vasche dedicate, al trattamento di filtropressatura.

I fanghi sono prelevati dalle vasche con pompa monovite attraverso tubazione interrata e trasferiti attraverso le tubazioni alla stazione di condizionamento prima di essere disidratati. Sotto una copertura di teli e pannelli, sostenuti da una struttura tubolare in acciaio, sono posizionate le 2 filtropresse, destinate all'operazione di filtropressatura del fango. Una di queste è destinata alla filtropressatura del fango a base olio, mentre l'altra è destinata alla filtropressatura di fango a base acquosa. I fanghi con presenza di oli ed idrocarburi sono tendenzialmente più difficili da trattare, in quanto inducono più facilmente l'intasamento delle tele della filtropressa.

La filtropressa è costituita essenzialmente da piastre rigide, che fanno da supporto ai teli filtranti, e da due culatte terminali, una delle quali montata su di un pistone idraulico che chiude il pacco delle piastre in modo da controbilanciare la pressione d'esercizio che la pompa esercita su ogni piastra. Sia le piastre, che le culatte presentano un foro centrale e quattro fori agli angoli che, una volta chiuso il pacco piastre, diventano rispettivamente il collettore di alimentazione dei fanghi ed i collettori di drenaggio del filtrato.

A monte della filtropressa, una stazione di condizionamento prepara il fango da filtropressare in modo che venga adeguatamente condizionato con appositi reagenti chimici (es. calce idrata o superidrata - idrossido di calcio; cloruro ferrico) al fine di creare il fiocco che permette al fango bentonitico di separarsi dall'acqua. Il condizionamento del fango è funzione della sua concentrazione, della sua granulometria e della profondità da cui proviene.

Il dosaggio dei reagenti per la miscelazione dei fanghi in testa all'impianto di filtropressatura avviene tramite condotte convogliate dotate di ugelli che spruzzano i liquidi all'interno della vasca di miscelazione, escludendo l'operatore dall'esposizione dovuta al rilascio di gas tossici.

Dal collettore di alimentazione, i fanghi pompati da una pompa a pistoni e membrana si espandono nelle camere che si creano tra piastra e piastra e, mentre i solidi vengono trattenuti dalle tele filtranti, il filtrato drena lungo le piastre fino ai collettori di drenaggio che confluiscono in un tubo di scarico che lo convoglia nell'apposito bacino di raccolta.

La pompa è dotata di un meccanismo di regolazione automatica della pressione che all'aumentare della pressione interna al filtro, diminuisce proporzionalmente la portata. Sulla tubazione di mandata della pompa a pistoni è montato un misuratore di portata elettromagnetico che rileva e totalizza la quantità dei fanghi inviati alla disidratazione.

Con il proseguire della filtropressatura i solidi trattenuti dalle tele filtranti aumentano progressivamente fino a formare un pannello pressato e disidratato anche fino al 60/70 %. Al termine della filtropressatura, viene aperto il pacco piastre ed il pannello formatosi cade nella

sottostante zona di accumulo per essere, poi, trasferito nelle apposite baie (da B1 a B8) tramite l'ausilio di pala meccanica.

L'acqua di risulta a seguito dell'utilizzo del cloruro ferrico ha un elevato apporto di cloruri e viene inviata alle nuove vasche di stoccaggio delle acque da depurare e, da qui, all'impianto di depurazione.

In caso di trattamento del codice CER 010505*, fanghi a base oleosa, viene separata un'emulsione di acqua e idrocarburi che viene raccolta in una vasca statica dotata di setti per la separazione degli oli, collocata all'aperto, in adiacenza ai silos di dosaggio degli additivi. L'acqua separata dagli oli, viene avviata tramite condotte alla vasca B mentre periodicamente, la frazione oleosa viene aspirata e smaltita in fusti presso uno smaltitore esterno con codice CER 190207*.

Dopo la filtropressatura di fanghi oleosi le "tele" devono essere ripulite per poter essere eventualmente riutilizzate con fanghi a base acquosa: le acque di lavaggio sono convogliate tramite una rete di caditoie nella vasca sopra descritta.

Fase Depurazione

In funzione delle capacità ed efficienze attese dal nuovo impianto di depurazione pari a 80 mc/gg, sarà possibile trattare, oltre ai rifiuti liquidi generati dalla filtropressatura, direttamente anche i rifiuti liquidi in entrata senza utilizzare necessariamente la filtropressa, i quali saranno stoccati nelle vasche VF e VE. Tali rifiuti, prima della fase di depurazione, possono subire anche miscelazione nelle vasche VL e VI.

In depurazione possono essere inviati anche i rifiuti liquidi pompabili in ingresso provenienti da autobotte compresi i percolati provenienti dalle attigue discariche di proprietà di R.I.Eco S.p.A. od, eventualmente altri impianti, previa verifica conformità degli stessi, i quali senza subire miscelazioni, vengono stoccati nella vasca VS, inviati in una delle vasche da VB1 a VB4 e poi avviati al trattamento in entrambe le sezioni di depurazione FB2 ed FB.

Il processo di depurazione è operato anche nei confronti delle acque meteoriche soggette a contaminazione intercettate dalla rete fognaria presente nel piazzale e nella viabilità interna previo passaggio nelle vasche da VB0 a VB4.

La depurazione è basata su un processo di trattamento chimico-fisico per osmosi inversa.

Il ciclo di trattamento di depurazione è fondamentalmente costituito dalle seguenti sezioni:

1. ultrafiltrazione degli effluenti dalla piattaforma su una membrana ceramica con configurazione multicanale, allo scopo di allontanare tutti i composti in sospensione o emulsione, unitamente all'abbattimento dell'eventuale carica batterica;
2. dissalazione/concentrazione, su membrana per Osmosi Inversa, del permeato ultrafiltrato;
3. filtri a carboni attivi e filtri a quarzite.

In uscita dal sistema si ottengono così due correnti distinte:

- il permeato in uscita dalla sezione di Osmosi Inversa, costituito quasi esclusivamente da acqua con limitato contenuto salino, che attualmente può essere scaricato in acque superficiali (e/o in pubblica fognatura quando verrà estesa), o riutilizzato per impieghi interni (ad es. per le operazioni di lavaggio delle membrane, o nell'impianto di filtropressatura, ecc), o inviato a riutilizzo esterno. Il riutilizzo interno avviene in condizioni di sicurezza ambientale e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza, nonché, delle regole di buona prassi industriale;
- il concentrato da Osmosi Inversa, costituito dai composti e dai sali che sono stati respinti dalle membrane e che verrà inviato all'accumulo per essere poi convogliato a smaltimento. Lo

stesso, infatti, è particolarmente ricco di cloruri, con necessità di smaltimento in idoneo impianto di depurazione.

Il funzionamento di tutte le sezioni dell'impianto è previsto in automatico; per tale motivo ogni sezione è completa della strumentazione necessaria per il controllo in continuo dei vari parametri di funzionamento quali: portata di permeato e concentrato, pressione di lavoro e perdita di carico sulle membrane, temperatura di lavoro e conducibilità di permeato e concentrato.

A servizio di detto impianto sono presenti:

- serbatoi di accumulo intermedio e finale dei permeati e del concentrato, dove il volume utile dei serbatoi di accumulo intermedio è stato cautelatamente fissato pari a 25 mc (ovvero, pari a circa 7÷8 volte la portata oraria media), per l'accumulo finale è previsto l'utilizzo anche delle esistenti vasche VE e VF (aventi una volumetria massima istantanea pari a 476 mc);
- serbatoi di stoccaggio dei reagenti utilizzati per il condizionamento delle acque da trattare (fondamentalmente si tratta di acido solforico e sodio idrossido). In considerazione della pericolosità e delle difficoltà di trasporto di dette sostanze, il carico dei prodotti dovrebbe essere effettuato a mezzo autobotte; il volume utile minimo dei serbatoi di stoccaggio, non può quindi essere minore di 7÷8 mc.

Le vasche VE e VF, costruite in cemento armato a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, sono quindi utilizzate oltre, che per lo stoccaggio dell'acqua depurata (stoccata prevalentemente nella vasca VD), o lo scarto concentrato dell'osmosi (stoccato prevalentemente anche nella vasca VC), anche per lo stoccaggio dei rifiuti pompabili da trattare non soggetti a filtropressazione, previa chiara indicazione della tipologia di acqua/rifiuto mediante l'apposizione di cartelli. Il cambio tra le tipologie di materiale stoccato all'interno delle vasche VE e VF (permeati/concentrato/rifiuto pompabile) sarà attuato solo se necessario e previo lavaggio delle stesse. L'acqua di lavaggio sarà rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno.

Fase di inertizzazione, vaglio e trituratore

L'impianto di inertizzazione per il trattamento fanghi, con potenzialità pari a 20 ton/h, è costituito da:

- n.2 tramogge di carico;
- nastro pesatore;
- n. 4 silos di stoccaggio dei reagenti dotati di filtri a maniche e rotovalvole per dosaggio reagenti;
- diverse coclee: destinate al carico materiali da trattare, convogliatrice, per i carico di reagenti in polvere, di scarico su mixer;
- un reattore-miscelatore;
- nastro brandeggiante di scarico;
- pompa di dosaggio reagente da cisternetta.

I rifiuti vengono inviati alla vasca a fondo cocleato da cui, per mezzo delle coclee di alimentazione, vengono ripresi e dosati alla coclea impastatrice che provvede alla miscelazione con appositi reagenti chimici (cemento, zeolite), all'omogeneizzazione ed impasto del cemento aggiunto, nonché, al trasferimento del prodotto così ottenuto alla vasca di maturazione.

Il rifiuto consolidato e reso palpabile può essere facilmente trasportato presso la destinazione finale.

Sono presenti due vasche destinate all'accumulo dei rifiuti da inertizzare (VL e VI). I rifiuti sono poi caricati nella coclea e addizionati con i reagenti nel dedicato impianto di trattamento FA2, quindi, spostati nelle due baie BF e BE o nelle vasche VH1 e VH2.

In alternativa a tale procedimento, già nelle vasche di accumulo (VL e VI) è possibile la miscelazione dei fanghi con i reattivi inertizzanti (cemento, ecc) utilizzando per il rivoltamento una macchina operatrice (pala). I fanghi addizionati dei reattivi sono poi spostati nelle vasche del materiale inertizzato.

E' stata autorizzata l'adozione in impianto di un vaglio e di un trituratore fissi. Il trattamento di frantumazione/vagliatura è funzionale ai successivi trattamenti di miscelazione e/o inertizzazione. Il frantumatore è dotato di ugelli integrati per abbattimento ad acqua delle emissioni polverulente. I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati.

Il vaglio può essere utilizzato con due finalità/modalità diverse:

- 1) sui rifiuti in ingresso, propedeutico ai successivi trattamenti interni e/o al conferimento presso impianti terzi italiani e/o esteri (in questo caso l'operazione di vagliatura è compresa nelle attività D14 o R12);
- 2) sui rifiuti trattati/stabilizzati in piattaforma, per ottimizzare il trattamento effettuato selezionando la pezzatura migliore a seconda delle richieste dell'impianto finale italiano e/o estero (in questo caso l'operazione di vagliatura è parte integrante delle attività D9 o R5).

Il frantumatore può essere utilizzato con due finalità/modalità diverse:

- 1) sui rifiuti in ingresso, propedeutico ai successivi trattamenti interni e/o al conferimento presso impianti terzi italiani e/o esteri (in questo caso l'operazione di frantumazione è compresa nelle attività D14 o R12);
- 2) sui rifiuti trattati/stabilizzati in piattaforma, per ottimizzare il trattamento effettuato andando a demolire eventuali blocchi che si possono formare durante il processo di inertizzazione/stabilizzazione in modo da ottenere rifiuti omogenei e con una pezzatura conforme alle richieste dell'impianto finale italiano e/o estero (in questo caso l'operazione di frantumazione è parte integrante delle attività D9 o R5).

Il vaglio e il frantumatore possono essere utilizzati anche in serie.

L'introduzione nei processi di trattamento della piattaforma del vaglio e del frantumatore, consentirà di incrementare in modo virtuoso la frazione di rifiuti recuperati o recuperabili, anche dal punto di vista energetico, presso terzi.

Non si prevede la movimentazione di detti macchinari in impianto.

Stoccaggio Rifiuti prodotti

Lo stoccaggio dei rifiuti trattati avviene in aree definite, indicate nei diagrammi sopra riportati e si differenzia a seconda che gli stessi siano palabili o pompabili.

In particolare, l'area di stoccaggio materiale trattato, suddivisa in 8 baie chiuse da muri di cls di altezza pari a 2,5 m, è in grado di contenere ciascuna circa 250 mc di materiale, in modo da permettere lo stoccaggio separato per tipologia di rifiuto ed evitare il rischio di miscelazione di materiali di natura differente. Le 8 vasche/baie sono destinate a seconda delle necessità allo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero, piuttosto che allo smaltimento; fermo restando la preventiva pulizia delle stesse, garantendo l'identificazione dell'operazione (R/D) tramite l'apposizione di cartelli.

In ogni momento è possibile risalire al tipo di rifiuto stoccato ed in trattamento in quanto vengono utilizzati dei cartelli mobili con indicazione del EER, apposti sui macchinari e accanto alle zone di messa in riserva / deposito preliminare.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono: etichettati ed identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il Codice EER; qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, allo stato (liquido o solido) ed alla destinazione (smaltimento o recupero) e quantificati.

I ritiri dei rifiuti in uscita sono gestiti nel rispetto di quanto indicato nell'apposita procedura di gestione dell'impianto PRQ 7.6 già richiamata.

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le *emissioni convogliate* sono generate dalle operazioni saltuarie di carico dei silos contenenti i reagenti i quali sono dotati di filtri a maniche adeguatamente dimensionati.

A servizio del nuovo impianto di inertizzazione sono presenti n. 3 silos di stoccaggio esterni dei reagenti in polvere i quali sono provvisti di impianto di aspirazione per la captazione delle emissioni che si generano durante le operazioni di carico. Gli effluenti vengono inviati ad un filtro a maniche e poi sono espulsi mediante il nuovo punto di emissione E2 il quale è nominato "silos stoccaggio ceneri/cemento inertizzazione". Resta invariato il punto di emissione E1 associato all'impianto di filtropressatura. Inoltre, in corrispondenza del nuovo fabbricato FB2 dell'impianto chimico-fisico è stato installato anche un secondo silos per lo stoccaggio della calce idrata, in aggiunta a quello già presente in prossimità delle filtropresse, che sarà collegato ad un nuovo punto di emissione convogliato denominato E3 "Silos stoccaggio calce idrata" per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: 1000 Nmc/h di portata, 10,5 m di altezza, funzionamento "saltuario", limite pari a 10 mg/Nmc per "materiale particellare". L'impianto in analogia con quelli già presenti, sarà dotato di filtro a tessuto e sarà oggetto di monitoraggio specifico.

La verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri viene effettuata da ditta esterna con periodicità semestrale e sottoscrizione dell'apposito registro. Il controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento delle polveri avviene quotidianamente o, comunque, in concomitanza con l'effettivo utilizzo. Settimanalmente vengono controllati i filtri di aspirazione e, quando necessario, viene effettuata la pulizia e manutenzione degli stessi.

Al fine di contenere le emissioni diffuse il vaglio ed il frantumatore sono dotati di sistemi di abbattimento polveri; in particolare: il vaglio è dotato di cannon fog mobile, mentre il frantumatore di un sistema integrato di ugelli per l'abbattimento delle polveri con barra spruzzatrice, con altezza di scarico della bocca a circa 3 m (sono allegate schede tecniche).

Le ceneri sono stoccate in silos-serbatoi del tipo comunemente utilizzato per lo stoccaggio di cemento. I silos sono dedicati ed opportunamente identificati e segnalati. Il trasporto delle ceneri presso la piattaforma avviene tramite i normali automezzi silos-cisterna utilizzati per il trasporto di cemento, calce ventilata o altri prodotti polverulenti di comune impiego nell'industria. Il carico dei serbatoi avviene direttamente dal silos-cisterna a mezzo di un sistema di scarico pneumatico. I serbatoi di stoccaggio sono dotati di dispositivi per prevenire la sovrappressurizzazione in fase di riempimento, per esempio limitatori di pressione e segnalatori di livello.

Viene impiegato personale appositamente formato. I guidatori devono sovrintendere in modo costante alle operazioni di scarico e concordare le pressioni di scarico con gli addetti in impianto. L'estrazione della cenere avviene per mezzo di una coclea in acciaio dedicata, completamente

chiusa, che recapita nell' impianto di inertizzazione (miscelatore). Il dosaggio viene controllato attraverso una cella di carico e/o una rotovalvola dedicata. L'intero impianto è progettato in modo da avere vie di accesso e spazi sufficienti per effettuare la pulizia e la manutenzione. Le tubazioni e le condutture sono progettate per ridurre al minimo le perdite di flusso (provocate da gomiti, restringimenti, ecc.), per ridurre al minimo i punti morti in cui si potrebbe accumulare materiale e per facilitare l'eliminazione delle ostruzioni. I raccordi di alimentazione dei serbatoi sono collocati il più vicino possibile al parcheggio della cisterna per la consegna. In questo modo si elimina la necessità di avere manichette flessibili troppo lunghe che devono poter essere svuotate completamente prima dello sganciamento. I sistemi adottati sopra descritti abbinati ad una regolare ed efficace manutenzione delle attrezzature e dei dispositivi installati, consentono di ridurre al minimo l'emissione diffusa di polveri

I rifiuti trattati provengono esclusivamente da processi industriali ed i fanghi provenienti da attività urbane e civili con matrici organiche significative non rientrano tra quelli conferiti per cui, non si avranno impatti odorigeni significativi. Le sezioni dell'impianto potenzialmente responsabili di emissioni odorigene significative sono confinate.

Nel documento "Aspetti emissioni in atmosfera - Elementi integrativi inerenti gli aspetti di emissione in atmosfera" rev. 02 marzo 2022 è stata fornita un'analisi dettagliata relativamente alle emissioni di polveri PM₁₀ e NOx derivanti dalle attività di cantiere e dal traffico indotto dal nuovo assetto impiantistico.

Per quanto riguarda le *emissioni diffuse* associabili all'installazione con Det. n. 2065 del 21/04/23 di Modifica non Sostanziale AIA è stato autorizzato come unico punto di monitoraggio di qualità dell'aria ed emissioni diffuse il punto **P22**, posizionato a nord dell'area impiantistica, presso il quale vengono determinate le polveri PM₁₀ individuate unico parametro rappresentativo dei possibili impatti dell'impianto.

Con domanda di modifica non sostanziale del 12/09/2023 è richiesto un ulteriore spostamento del punto P22 (in prossimità del primo cancello - ingresso principale - qualche metro più a est) in quanto, a seguito ai lavori di revamping già conclusi, la collocazione della strumentazione (a ridosso del secondo cancello) è stata ritenuta non più idonea a causa di una possibile interferenza con i mezzi in ingresso/uscita dall'impianto che potrebbero danneggiarla, oltre che essere suscettibile di accumulo di acqua e detriti in caso di pioggia, anch'essi fattori che potrebbero rovinare gli strumenti. La nuova posizione delimitata da cordolo che impedisce sia l'accumulo di detriti da pioggia, che il contatto fortuito con automezzi in manovra ed è dotata di cabina elettrica per l'allaccio, risulta più protetta da eventuali interferenze ed eventi accidentali (alla domanda viene allegata planimetria di dettaglio e relazione fotografica). Non si ritiene che tale spostamento possa creare variazioni di rilievo rispetto al punto di monitoraggio attuale.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione è allacciata all'acquedotto ed il servizio di erogazione dell'acqua è affidato ad AIMAG S.p.A., con la quale A.C.R. di Reggiani Albertino S.p.A. ha siglato un contratto di somministrazione/fornitura. L'utilizzo dell'acqua dell'acquedotto è minima ed è limitata esclusivamente all'uso igienico-sanitario.

L'approvvigionamento d'acqua è garantito, altresì, da un pozzo autorizzato con Determinazione n. 4101 del 06/09/2019 (codice SISTEB MOPPA3908) e l'acqua emunta è ad uso igienico ed assimilati (lavaggio strade ed autolavaggio), ovvero, serve:

- nel processo di filtropressatura dei fanghi (questo processo può, infatti, richiedere la somministrazione di acqua alla soluzione di agenti chimici impiegata);
- per il lavaggio automezzi;

- per l'abbattimento polveri;
- per il lavaggio delle vasche e degli impianti;
- per il processo di inertizzazione, in maniera marginale.

Il pozzo ha un limite autorizzato di prelievo molto contenuto (2.000 m³/anno), pertanto, si rende necessario supplire a tale limite per i processi sopra citati ricorrendo all'acqua depurata derivante dal processo di osmosi inversa.

Le operazioni di filtropressatura e di inertizzazione possono produrre scarichi di reflui, ma non sono scaricati direttamente al corpo idrico ricettore superficiale; subiscono un processo preliminare di depurazione.

A seguito del revamping impiantistico autorizzato e le modifiche richieste con domanda di settembre 2023, per quanto concerne la raccolta ed il trattamento dei reflui di processo e delle acque meteoriche soggette a dilavamento, è stata attuata:

- la sostituzione dell'impianto ad osmosi ed evaporatore esistenti con nuovo impianto ad osmosi avente maggiore efficienza (descritto in dettaglio nelle precedenti sezioni della presente autorizzazione);
- la sostituzione dell'attuale vasca di raccolta acque meteoriche VB (con bacino in terra impermeabilizzato) con n. 4 vasche in c.a. seminterrate (da VB1 a VB4) della volumetria complessiva pari a 900 m³ (4 x 225 m³), più l'installazione di ulteriore vasca preliminare di raccolta VB0 delle acque meteoriche provenienti dai piazzali, con all'interno una pompa che le rilancia nella vasca delle acque da depurare "VB4";
- la realizzazione di un'area coperta in adiacenza al fabbricato (FF-FE) per lo stoccaggio di rifiuti in colli (tettoie denominate FC1 e FC2), asservita da rete di raccolta colaticci confluyente in pozzetti a tenuta.

In funzione delle capacità ed efficienze del nuovo impianto di depurazione pari a 80 mc/gg, è autorizzato il trattamento, oltre che dei rifiuti liquidi generati dalla filtropressatura, direttamente anche dei rifiuti liquidi in entrata senza utilizzare necessariamente la filtropressa, i quali saranno stoccati nelle vasche VF, VE e VS.

Inoltre, sempre dopo la conclusione delle operazioni di revamping del depuratore chimico-fisico, è autorizzato il ritiro del EER 190703 "*Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02*" per l'operazione D9/D15 (previa procedura di verifica di conformità dello stesso) proveniente dalle discariche in gestione a R.I.Eco. S.p.A. di via Belvedere in Comune di Mirandola e da altri impianti. In quest'ultimo caso, il gestore ne dovrà dare preventiva comunicazione. Lo stoccaggio di detto percolato deve avvenire nella vasca VS, con successivo invio ad una delle vasche da VB1 a VB4, assicurando un trattamento mono dedicato, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento sarà possibile risalire al tipo di rifiuto stocato nelle vasche suddette ed in trattamento mediante utilizzo di cartelli mobili con indicazione del EER.

Il processo di depurazione, pertanto, è operato oltre che nei confronti dei reflui industriali derivanti dai processi di trattamento, anche nei confronti:

- delle acque meteoriche soggette a contaminazione, intercettate dalla rete fognaria a servizio delle aree di movimentazione e lavorazione interna, previa raccolta in vasca dedicata;
- del percolato proveniente dalla relativa vasca di raccolta situata nella sezione della discarica dell'area impiantistica prima della separazione della stessa dall'impianto di trattamento, ora in gestione a di R.I.Eco S.p.A.;
- di alcuni rifiuti liquidi non soggetti a filtropressazione.

Dal trattamento vengono prodotte:

- le acque reflue industriali trattate e depurate che attualmente sono avviate allo scarico in corpo idrico superficiale (SC1), il quale è diretto e discontinuo, oppure, sono recuperate internamente, o ancora, avviate al recupero esterno;
- il concentrato avviato a smaltimento esterno.

Considerata l'elevata saltuarietà dello scarico di reflui industriali in acque superficiali, ACR attualmente deve comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena, con almeno 3 giorni di anticipo, la data e l'ora d'inizio dello scarico e la presunta durata del medesimo. Preliminarmente a ciascun scarico viene effettuata un'analisi chimica per la verifica del rispetto dei limiti di scarico in acque superficiali di cui alla Tab 3, All.5 Parte III del D.lgs 152/06. Il set analitico individuato per il controllo è quello previsto dal Piano di Monitoraggio.

L'impianto è autorizzato a scaricare indicativamente 12.000 m³/anno nel fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e, successivamente, nel canale Quarantoli.

L'area d'ingresso ed uscita automezzi e pesa è servita da una rete di raccolta, separata da quella a servizio delle aree di movimentazione e lavorazione, che convoglia ad una vasca dedicata per l'accumulo delle acque di prima pioggia di dimensioni pari a 10,5 mc, dotata di impianto di sollevamento, successivo disoleatore ed un pozzetto di ispezione e prelievo campioni prima del congiungimento con la linea delle acque di seconda pioggia, assieme alle acque meteoriche dei pluviali non soggette, per il successivo scarico (SC2) nel corpo idrico superficiale.

Le acque meteoriche bianche dei pluviali si collegano alle reti di scarico a servizio delle due aree suddette a valle dei pozzetti di campionamento rispettivamente dei reflui industriali e delle acque di prima pioggia e prima dello scarico in SC1 o SC2.

Gli eventuali liquidi che si possono generare dai materiali stoccati all'interno delle baie e delle vasche presenti all'interno del capannone posto ad est, grazie alla pendenza dell'intera pavimentazione presente all'interno del capannone stesso, sono raccolti mediante canalette e convogliati in pozzetti di raccolta a tenuta di capacità adeguate.

In impianto non sono presenti scarichi associati a reflui domestici a servizio dei bagni in quanto esiste una vasca dedicata di raccolta interrata che viene periodicamente svuotata mediante spurgo.

Il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue sarà monitorato costantemente tramite la verifica della funzionalità degli elementi essenziali e l'esecuzione delle opportune manutenzioni ordinarie e straordinarie (come previsto per l'impianto attualmente presente). Sono previsti controlli a cadenza programmata quali: la pulizia dei filtri a cartucce, il lavaggio delle membrane dell'osmosi, la sostituzione delle membrane dell'osmosi, il cambio dell'olio delle pompe, la sostituzione dei carboni attivi, ecc. Gli interventi continueranno ad essere regolarmente registrati (vedi allegato Manutenzioni impianto di depurazione).

L'area in cui vengono svolte le attività produttive (es. frantumazione e vaglio) è servita da rete di raccolta delle acque meteoriche soggette a dilavamento. In particolare, le superfici pavimentate scoperte soggette a dilavamento sono quantificabili in 4.154 m², le vasche di progetto dedicate allo stoccaggio di dette acque meteoriche dilavanti hanno una capacità utile di 225 m³ per una volumetria complessiva di 900 m³, ciò permette un batch medio di stoccaggio di circa 2-4 volte l'anno, condizione che garantisce la gestione di ogni evento eccezionale 45/62 ipotizzabile.

La realizzazione delle tettoie, inoltre, porta ad una superficie incrementale di raccolta delle acque bianche di circa 140 m², considerando il volume di pioggia annuale più significativo degli ultimi anni, ovvero, i 977,66 mm misurati per il 2014, è possibile ipotizzare un incremento dei volumi di acque che verranno scaricate in acqua superficiale di circa 137 m³/anno.

Le nuove procedure di scarico delle acque reflue trattate, garantiranno un elevato livello di tutela ambientale, in particolare: le acque presunte pulite saranno contenute nella vasca di accumulo VD ed analizzate dal gestore prima di ogni scarico. Ogni evento di scarico e relative analisi saranno annotate in apposito registro.

In adeguamento a quanto previsto dalla BAT 7 nell'AIA è stato aggiunto il parametro "fenoli" a quelli già previsti da monitorare allo scarico SC1.

E' prevista la realizzazione di una tubazione dedicata che consentirà di collegare lo scarico SC1 alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco, in accordo con l'ente gestore del servizio idrico integrato (AIMAG S.p.A.), ciò al fine di garantire una maggiore tutela ambientale. Il quantitativo stimato di reflui scaricati mediante il punto di scarico SC1 sarà pari a circa 100 m³/giorno, per un volume massimo di circa 19.000 m³/anno. Lo scarico in pubblica fognatura sarà discontinuo, verrà attivato in base alle quantità dei reflui trattati e sarà effettuato con una motopompa elettrica provvista di un contatore volumetrico che aspira dalla vasca VD, mentre il concentrato continuerà ad essere conferito ai depuratori esterni finali autorizzati.

Allo stato attuale, come indicato nella domanda di modifica non sostanziale del 12/09/2023, lo scarico SC1 viene convogliato ancora in corpo idrico superficiale, in quanto il tratto di tubazione e relativo allaccio dello scarico alla pubblica fognatura (nuovo SC1) è ancora da realizzare, in attesa di ottenimento di ulteriori autorizzazioni legate alle interferenze del tracciato fognario.

Per alcuni parametri, sulle analisi effettuate allo scarico (monte e valle) è richiesta deroga ai limiti normativi previsti per lo scarico in pubblica fognatura, come di seguito elencato:

- limite di 500 mg/l per Solidi Sospesi Totali, invece di 200 mg/l;
- limite di 2273 mg/l per BOD5, invece di 250 mg/l;
- limite di 5000 mg/l per COD, invece di 500 mg/l;
- limite di 2500 mg/l per Cloruri, invece di 1200 mg/l;
- limite di 15 mg/l per Fosforo totale, invece di 10 mg/l;
- limite di 50 mg/l per Azoto Nitrico, invece di 30 mg/l;
- limite di 20 mg/l per Tensioattivi Totali, invece di 4 mg/l.

Sarà presente apposito pozzetto d'ispezione e contatore.

In casi emergenziali, ad esempio nel caso in cui per ragioni tecniche viene interrotto per manutenzione un tratto di fognatura pubblica o, dovesse avvenire un'interruzione del depuratore finale del gestore del servizio idrico integrato, i reflui depurati saranno allontanati dall'impianto come rifiuto.

C2.1.3 I RIFIUTI

Rifiuti in ingresso

La procedura di gestione dell'impianto PRQ 7.6 definisce le attività di pre-accettazione (richiesta scheda descrittiva del rifiuto e rapporto di prova/analisi - RDP), omologa, accettazione, accesso e scarico in piattaforma (programmazione dei carichi, gestione dei carichi respinti), tracciabilità ed inventario dei rifiuti, stoccaggio e trattamento, caratterizzazione dei rifiuti in uscita, nonché, la gestione delle potenziali emergenze e anomalie ed i monitoraggi periodici.

I rifiuti fangosi provenienti dalle vasche di stoccaggio sono movimentati e raccolti mediante pompa monovite tipo Bellin; invece, i rifiuti palabili sono movimentati e raccolti mediante pala meccanica.

Le tubazioni di collegamento con la pompa monovite di tipo Bellin sono poste in cunicoli ispezionabili, realizzati tramite cunicolo impermeabilizzato con botola in calcestruzzo posta

direttamente sul cunicolo stesso senza alcuna sigillatura. Ciò consente la rimozione e, quindi, l'accessibilità da parte del personale addetto alle operazioni di manutenzione, minimizzando, quindi, gli impatti in caso di rotture; pertanto, si ha un percorso interrato, carrabile ma, interamente ispezionabile.

Qualora i liquidi di risulta (rifiuti liquidi) dal trattamento dei fanghi EER, presentassero caratteristiche incompatibili con il sistema di trattamento di depurazione presente in impianto gli stessi saranno prelevati direttamente a valle del trattamento e portati mediante autocisterna a depuratori autorizzati.

A seguito della ristrutturazione impiantistica autorizzata, oltre alle attività D9 ed R5 legate alle operazioni di filtropressatura ed inertizzazione, sono state aggiunte nuove attività di trattamento rifiuti ritenute utili e propedeutiche alle successive lavorazioni interne e/o al conferimento a terzi, di seguito elencate:

1. attività **D15** di deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) per rifiuti pericolosi e non pericolosi. L'attività D15 può essere propedeutica ai trattamenti interni (D14 e/o D13 e/o D9) o al successivo invio a smaltimento presso terzi.
2. attività **R13** di messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) per rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'attività R13 può essere propedeutica ai trattamenti interni (R12-R5) o al successivo invio a recupero presso terzi.

I rifiuti provenienti dalle attività di stoccaggio D15-R13 possono essere avviati ad impianti di smaltimento (da D14 a D1) o di recupero (da R12 a R1), oppure, ad ulteriori impianti di stoccaggio (D15 o R13), purchè, questi ultimi effettuino all'interno dello stesso sito, anche un'operazione successiva (da D14 a D1 o da R12 a R1);

3. attività **D14/R12** di ricondizionamento, comprendente travaso, riconfezionamento, triturazione cernita e selezione di frazioni estranee e/o recuperabili, anche da flussi di cui se ne prevedeva lo smaltimento (per esempio: separazione degli imballaggi, separazione di metalli, carta, cartone, vetro o comunque di materia valorizzabile, separazione di frazioni oleose, separazione di fasi, separazione di frazioni organiche valorizzabili, in linea con la gerarchia europea e con il potenziamento dell'economia circolare), vagliatura, per rifiuti e non pericolosi.

L'attività D14/R12 può essere propedeutica ai trattamenti interni (D13 e/o D9 e/o R5) o al successivo invio a smaltimento (operazioni da D13 a D1) o a recupero (operazioni da R12 ad R1) presso terzi;

4. attività **D13/R12** di miscelezione per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comprendente: il raggruppamento di rifiuti pericolosi con identico EER ma, con HP diverse; il raggruppamento di rifiuti non pericolosi e la miscelezione di rifiuti anche in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/06.

L'attività di miscelezione D13/R12 ha lo scopo principale di agevolare, dal punto di vista tecnico, il recupero e/o lo smaltimento finale dei rifiuti e può essere propedeutica ai trattamenti interni (D9 e/o R5) o al successivo invio a smaltimento (operazioni da D12 a D1) o a recupero (operazioni da R12 ad R1) presso terzi.

La miscelezione di rifiuti consente, inoltre, di ottenere un vantaggio logistico, con incremento delle quantità di rifiuti trasportate per unità di trasporto. Tale finalità si pone l'obiettivo di ridurre i costi ambientali associati ai trasporti, con riduzione delle emissioni dei gas di scarico

e con riduzione del traffico veicolare pesante. A prescindere da tale ottimizzazione logistica, una miscelazione di rifiuti non sarà mai realizzata se questa dovesse contrastare con i criteri di priorità dettati dall'articolo 179 del D.Lgs. 152/06.

Nello specifico, se un rifiuto può singolarmente essere ammesso ad operazioni di recupero, questo non sarà miscelato con altri rifiuti se la miscela di risulta non potrà anch'essa essere sottoposta ad operazioni di recupero. Le miscele di rifiuti prodotte, saranno caratterizzate come pericolose se conterranno, in miscela, almeno un rifiuto pericoloso, mentre saranno caratterizzate come non pericolose solo ed esclusivamente se la miscela sarà composta da soli rifiuti non pericolosi.

Prima di ogni operazione di miscelazione verranno effettuate delle prove di compatibilità tra i rifiuti da miscelare al fine di evitare la formazione di reazioni indesiderate. In aggiunta al nuovo impianto di inertizzazione, o in situazioni di emergenza, l'operazione potrà essere effettuata anche con i mezzi già in dotazione alla ditta (escavatore, motopala, benna miscelatrice), nel rispetto delle aree e delle procedure autorizzate;

5. attività di recupero **R5** (> di 10 t/g) di cenere non pericolose, già oggetto di sperimentazione;
6. attività **D9** di depurazione, associato al nuovo impianto FB, per rifiuti originati dal trattamento e ritirati da terzi.

Inoltre, è stato autorizzato:

- un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi da 17.387,5 t/anno a **50.000 t/anno** ed un aumento della capacità di trattamento complessiva da 53.225 t/anno a **80.000 t/anno**.
- l'introduzione di nuovi codici EER.

Il dettaglio del flusso dei rifiuti pompabili e palabili in ingresso, l'elenco aggiornato di tutti i codici EER con: descrizione codice, stato fisico, provenienza, modalità di stoccaggio, tipo di trattamento, attività di gestione e frasi di rischio è riportato in autorizzazione.

Le caratteristiche delle miscele sono le seguenti:

- Miscela 1: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (R1). Operazioni interne D14/D13 – R12;
- Miscela 2: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (operazione R1) dopo essere stati sottoposti ad operazioni di addensamento. Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 3: Rifiuti solidi/fangosi NON PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) o di trattamento esterno (operazione D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso. Operazioni interne D14/D13;
- Miscela 4: Rifiuti solidi/fangosi NON PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione. Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 5: Rifiuti solidi/fangosi PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (D1/D5/D12) o di trattamento esterno (D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso. Operazioni interne D14/D13;

- Miscela 6: Rifiuti solidi/fangosi PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione. Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 7: Rifiuti liquidi da inviare a operazione di trattamento interno di filtropressatura (D9). Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 8: Rifiuti liquidi da inviare ad impianto di trattamento esterno (D10/D9/D8 – R1). Operazioni interne D14/D13 – R12;
- Miscela 9: Rifiuti liquidi da inviare a operazione di trattamento interno di depurazione (D9). Operazioni interne D14/D13 per successivo D9.

Per ognuna delle miscele suddette sono definiti i codici EER (pericolosi e non pericolosi), lo stato fisico e i codici delle miscele ottenute.

Tutti i **rifiuti prodotti nell'impianto** in esame sono:

- identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il Codice EER;
- qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, allo stato (liquido o solido) ed alla destinazione (smaltimento o recupero);
- quantificati.

In merito ai rifiuti provenienti da terzi viene effettuata un'analisi di rischio ed individuato le relative procedure di gestione. Sono, inoltre, state definite le aree di stoccaggio degli stessi e fornita planimetria di dettaglio sia per i rifiuti palabili, che per quelli pompabili.

Al nuovo impianto di depurazione, a seguito del collaudo dello stesso dopo il revamping impiantistico autorizzato, è possibile l'accettazione ed il trattamento dei percolati delle due discariche limitrofe di R.I.Eco. S.p.A. ed eventualmente percolati derivanti da altri impianti. I percolati saranno accettati con relativo formulario di cui al codice EER 190703 ed adottati alle operazioni di trattamento nel nuovo impianto di depurazione chimico-fisico, riconducibili alle operazioni D9-D15, previo stoccaggio nella vasca VS con successivo invio ad una delle vasche da VB1 a VB4. Non vi sarà aumento dei quantitativi autorizzati dei rifiuti in ingresso e variazione delle operazioni autorizzate. Il trattamento del percolato avverrà in maniera distinta, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento sarà possibile risalire al tipo di rifiuto stoccato (nelle vasche VS e da VB1 a VB4) ed in trattamento, in quanto saranno utilizzati dei cartelli mobili con indicazione del EER, apposti sui macchinari ed accanto alle zone di messa in riserva/deposito preliminare.

Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'attività sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi del D.Lgs. 152/06. La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento, nelle fasi di deposito avviene per tipologie omogenee nel rispetto delle norme su imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti vengono conferiti, ai fini del loro recupero (ed in parte per lo smaltimento), a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento secondo le leggi vigenti in materia.

Tra i rifiuti prodotti dall'attività di trattamento dell'impianto vi sono:

- lotti di rifiuti che sottoposti ad operazione R non risultino poi idonei al riutilizzo e debbano pertanto essere smaltiti come rifiuti prodotti in proprio;

- oli esausti, prodotti dai motori, o rifiuti liquidi che vengono conservati in appositi serbatoi, come depositi temporanei, in attesa di essere avviati ad operazioni di recupero esterne all'impianto es. EER 13.02.08*;
- EER 16.10.02 soluzioni acquose di scarto diverse da 16.10.01*;
- EER 19.02.07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione;
- imballi delle materie prime usate nei processi (polietilene, cisternette vuote in plastica o ferro contenenti soluzioni, pallets in legno), ecc;
- eventuali rottami di ferro provenienti dalla sostituzione di parti di impianti, batterie esauste ecc.

Portale radiometrico

La necessità di introdurre un portale radiometrico in impianto è strettamente correlato alle morchie di cui al codice EER 05 01 03* che provengono dai fondami dei serbatoi delle raffinerie. Gli idrocarburi estratti dal sottosuolo possono, infatti, presentare delle radioattività naturali (TENOR) che vanno controllati in ingresso ed in uscita verso i termovalorizzatori. Alla 1^ domanda di modifica è stata allegata la procedura prevista per i controlli radiometrici dedicata a detta tipologia di rifiuti, validata da un Esperto di Radioprotezione con abilitazione II o III grado.

C2.1.4 IL RUMORE

L'ultima valutazione d'impatto acustico è stata eseguita come da piano di monitoraggio nel 2019.

Il comune di Mirandola, a cui appartiene la zona d'intervento, ha approvato la zonizzazione acustica, documento attraverso il quale il territorio comunale è classificato in zone omogenee dal punto di vista della destinazione d'uso, alle quali sono associati limiti di immissioni ed emissioni del rumore per i periodi di riferimento diurno e notturno (così come previsto dal DPCM 14/11/1997 sui limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno – decreto di attuazione della Legge quadro 14/11/97). L'area oggetto di intervento potrebbe ricadere in classe V "Aree prevalentemente industriali", mentre i ricettori R1 ed R2 ricadono in classe III "Aree prevalentemente industriali" ed i limiti assoluti di immissioni da non superare, prescritti dalla legge per la classe III di cui all' Allegato A tabella C del DPCM 14/11/1997 sono i seguenti: 60 dBA diurno e 50 dBA notturno.

Tutto il ciclo produttivo si svolge nel periodo diurno, con orari previsti in 6-12 e 14-18 o minimi scostamenti rispetto a detto orario. Nel TR notturno non vi è personale, nessuno scarico, solo un impianto automatico in funzione, che è il depuratore sotto vuoto con la relativa centrale termica. Le principali sorgenti sonore presenti sono il traffico stradale lungo via Belvedere, soprattutto autocarri pesanti diretti alla vicina discarica AIMAG/RIECO, o ai campi circostanti; la ruspa gommata che si muove all'interno della proprietà ACR e l'impianto di osmosi S1 della ditta ACR. Il nuovo fabbricato baie di stoccaggio inerti presente sul lato est dell'impianto è stato realizzato con parete continua (senza fori, porte, portoni, od aperture di qualunque tipo), in pannelli sandwich fonoisolanti e fonoassorbenti.

Sono stati individuati n. 4 sorgenti principali e n.3 recettori ed eseguite misure sia presso il confine, che presso i tre recettori individuati.

Il tecnico competente in acustica, nella valutazione del 2019, conclude che anche dopo l'ampliamento e modifica compiuti sull'attività ACR relativi alle baie e vasche di carico di via Belvedere, i valori misurati ai ricettori più sfavoriti R1 ed R2 e sui confini di proprietà, rientrano con grandissimo margine nella norma anche per quanto riguarda il valore differenziale. I dati ottenuti sono i seguenti. Sul ricettore R3 l'attività continua a non impattare in alcun modo.

In ambito di procedimento di VIA è stato presentato documento previsionale d'impatto acustico (revisionato con integrazioni di dicembre 2021).

Sono state prese in considerazione n.4 sorgenti principali legate alla modifica richiesta:

- nuovo impianto d'inertizzazione, identificato come sorgente S1, in sostituzione del vecchio impianto presente;
- nuovo impianto di trattamento rifiuti liquidi, identificato come sorgente S2, che andrà a sostituire l'attuale impianto di trattamento dei rifiuti liquidi e dell'annesso evaporatore;
- vaglio, identificato come nuova sorgente S3;
- trituratore, identificato come nuova sorgente S4.

Per tutte le sorgenti è individuato un tempo di utilizzo diurno stimato di 4 ore non continuative.

Inoltre, non si prevede un aumento del numero dei mezzi giornalieri, bensì un aumento complessivo su base annuale dato dalla sommatoria dei mezzi di tutti i giorni.

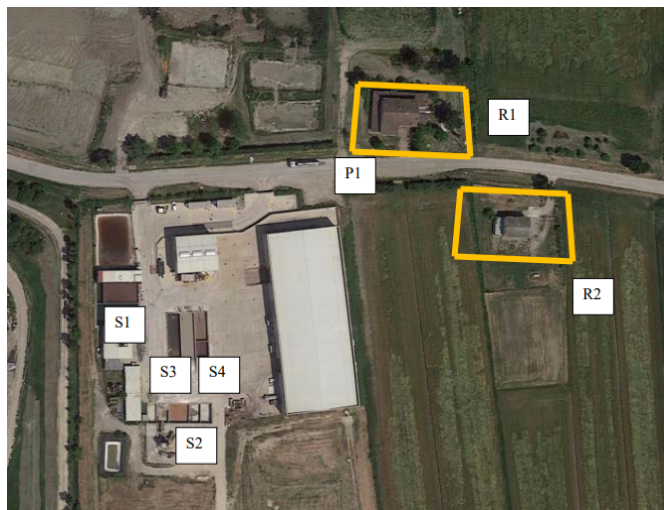
Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle sorgenti, le relative distanze dai due recettori presi in considerazione (R1 ed R2) ed il rumore prodotto.

SORGENTE RUMOROSE	SORGENTE RUMOROSE	PRESSIONE SONORA dB(A) MISURATA A 5M	DISTANZA SORGENTE - RICETTORE R1 (m)	DISTANZA SORGENTE - RICETTORE R2 (m)
S1	TRATTAMENTO DI INERTIZZAZIONE	78.5	160	194
S2	TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI	76.2	172	174
S3	VAGLIO MOBILE	85.4	140	160
S4	TRITURATORE MOBILE	82.8	140	160

Interposto tra le sorgenti sonore S1, S2, S3 ed S4 nella direzione dei ricettori R1 ed R2 è presente il capannone di stoccaggio del materiale inerte, continuo senza aperture al cui interno appunto è presente il materiale stoccato. Questo capannone per un'altezza di 4 metri protegge entrambi i ricettori R1 ed R2. Per esso si stima in modo precauzionale un abbattimento sonoro pari a 20 dB(A).

Per determinare il clima ante-operam dell'area su cui sorge il ricettore, è stata eseguita una misurazione in data 08/07/2021; da tale misura è stato estrapolato successivamente il valore del rumore ambientale relativo al periodo di riferimento diurno. Sempre in data 08/07/2021 nel sito della ditta Rieco sono state effettuate le misurazioni per le sorgenti sonore Vaglio e Trituratore.

Di seguito è riportata planimetria con indicazione delle sorgenti, dei ricettori e del punto di misurazione presi in esame per la valutazione previsionale del 2021.



A seguito delle valutazioni previsionali svolte, il tecnico competente in acustica conclude che:

- i livelli equivalenti post-operam presso gli attuali edifici ricettori e presso i confini di proprietà dell' attività, rispetteranno i limiti di zona previsti per il tempo di riferimento diurno;
- i livelli sonori che verranno immessi nell' ambiente esterno in prossimità dei ricettori [...] in seguito ad istanza PAUR e contestuale riesame di AIA rispetteranno, i limiti di immissione, emissione assoluti e differenziali previsti dalla legge per il periodo diurno.

Alla domanda di VIA, inoltre, è allegata anche planimetria in cui sono identificate tutte le sorgenti presenti presso l'impianto in esame (anche quelle esistenti non soggette a modifiche, es. filtropressa e baie di carico), di seguito riportata.



Sorgente	Tipologia	Denominazione
S1	Puntuale	Impianto di depurazione chimico fisico - sezione FB
S2	Puntuale	Impianto di depurazione chimico fisico - sezione FB2
S3	Puntuale	Impianto di filtropressatura FA1
S4	Puntuale	Pompe mobili fuori terra
S5	Areale	Pala gommata all'interno del fabbricato FE - FF
S6	Puntuale	Impianto di inertizzazione FA2
S7	Puntuale	Impianto Vaglio FV
S8	Puntuale	Impianto trituratore FT

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste. Relativamente alla possibile produzione di percolamenti dai rifiuti in stoccaggio all'interno dello stabilimento aziendale è presente una rete di raccolta che convoglia ad una vasca isolata di raccolta.

Rispetto al suolo, sottosuolo e acque sotterranee, l'attività prevista non comporta impatti significativi in condizioni operative normali per la presenza di idonei sistemi di impermeabilizzazione e bacini di contenimento, nonché, di istruzioni operative dedicate.

In caso di incidenti saranno applicate le relative procedure di pronto intervento e minimizzazione del danno, con successiva eventuale bonifica.

Le vasche sono controllate attentamente ad ogni svuotamento, che avviene con una frequenza mediamente di molto inferiore al mese. Qualora per necessità logistiche le vasche dovessero rimanere piene per un tempo maggiore (ad esempio in attesa di analisi) viene effettuato il controllo visivo prescritto sulla sola parte ispezionabile.

Nel mese di novembre 2021, ad opera di tecnico qualificato esterno, è stata effettuata la verifica di integrità e di tenuta delle vasche interrata in c.a.; pertanto, la prossima prova di tenuta dovrà essere effettuata entro il 2026.

Sono state realizzate n. 4 nuove vasche seminterrate VB1 ÷ VB4 di volume complessivo pari a 9000 mc, sul sedime in cui era presente la vasca VB ed 1 vasca completamente interrata VB0 per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dai piazzali.

Saranno garantite le medesime tutele e modalità di gestione già attuate in precedenza.

C2.1.6 I CONSUMI

Riguardo al monitoraggio dei consumi idrici, al fine di valutare la performance data dal reimpiego della risorsa vengono registrati tutti i consumi di acqua in m³:

- potabile ad uso civile;
- pozzo;
- meteorica riutilizzata all'interno dei processi di trattamento e per i lavaggi delle vasche e degli impianti;
- da impianto di depurazione, riutilizzata all'interno dei processi di trattamento e per i lavaggi delle vasche, dei mezzi e degli impianti.

Di seguito si riporta l'andamento negli anni dei dati monitorati.

RISORSE IDRICHE	Quantità di acqua prelevata da pozzo	Consumo di acqua pozzo per inertizzazione fanghi	Consumo di acqua pozzo per filtropressatura	Consumo acqua pozzo per uso industriale	Acque reflue industriali scaricate in acque superficiali	Prelievo di acqua da acquedotto per uso civile	Acque meteoriche riciclate internamente (calcolate)	Acque depurate riciclate internamente (filt.+lavag.)
	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³
2012	1.988	0	603	1.988	1.000	nd	nd	nd
2013	1.892	0	1.051	1.892	1.500	nd	nd	nd
2014	1.955	0	1.500	1.955	5.500	49	nd	2.000
2015	1.049	0	1.049	1.049	2.800	32	nd	2.178
2016	380	0	380	380	1.950	290	1.097	4.349
2017	559	0	559	559	4.040	348	700	7.035
2018	415	0	415	415	3.980	72	704	3.384
2019	1.073	0	1.073	1.073	6.850	49	1.701	5.587
2020	495	0	495	495	2.200	27	1.798	4.443

Tabella 5 - Risorse idriche (2012-2020)

Nel corso del 2017 ARPAE ha accolto la proposta di ottimizzazione della gestione delle acque, avanzata dal Gestore nell'ottica della massima limitazione degli sprechi, autorizzando il riutilizzo delle acque depurate anche all'esterno dell'installazione.

Il prelievo da pozzo nel 2020 si è abbassato ai livelli del triennio 2016-2018, confermando il fatto che il pozzo è diventata una fonte di approvvigionamento marginale rispetto al riuso delle acque derivanti dalle operazioni di filtropressatura e depurate nell'impianto ad osmosi inversa. Sono diminuiti i metri cubi scaricati in acque superficiali, mentre rimane molto basso il consumo da acquedotto e si è abbassato anche il quantitativo di acque depurate riciclate internamente. Le acque meteoriche riciclate internamente sono in linea con il 2019, sempre a causa delle piogge intense.

Il trattamento dei nuovi EER presso l'impianto o presso il depuratore, non determinerà un aumento della quantità di acque scaricate dovuto alla natura di tali rifiuti, si ipotizza comunque un aumento delle acque scaricate in proporzione all'aumento delle quantità trattate in impianto.

Consumi energetici e combustibili

La produzione di energia elettrica dal 2018 è nulla in quanto da gennaio 2018 l'evaporatore è fermo a causa di alcuni guasti nelle apparecchiature, pertanto, momentaneamente non è utilizzato ed è spenta anche la turbina accoppiata all'impianto che produce energia elettrica.

In conseguenza al guasto suddetto il consumo annuo dell'energia è aumentato notevolmente dal 2017 ad oggi.

Si riportano i dati degli andamenti della produzione e del consumo di energia elettrica.

Tot ANNO	kWh PRODOTTI	kWh CEDUTI	kWh USATI	Consumo annuale da rete (kWh/anno)	CONSUMO TOTALE (kWh/anno)
2015	232.560	135.962	96.598	90.548	187.146
2016	387.480	192.787	194.693	58.593	253.286
2017	366.600	139.186	227.414	72.210	299.624
2018	60	22	38	158.568	158.606
2019	0	0	0	166.840	166.840
2020	0	0	0	131.919	131.919

I maggiori consumi di energia elettrica sono associati al processo di filtropressatura (60% circa) ed al processo di osmosi inversa (25% circa) ed al processo di inertizzazione (10% circa).

Materie prime

Le materie prime utilizzate attualmente nei tre diversi impianti (filtropressa, depuratore ed inertizzatore), anche a seguito delle modifiche proposte, non varieranno. Nello specifico sono utilizzati:

- inertizzanti: cemento in silos, ceneri (rifiuto) in silos, midollo di cocco in cassoni e segatura in cassoni;
- flocculanti per il condizionamento dei fanghi: calce e cloruro ferrico
- reagenti impianto depurazione acque: peracido cloridrico, antischiuma non siliconico (per l'impianto di evaporazione), ipoclorito di sodio, acido nitrico, acqua ossigenata, EDTA, soda caustica, acido citrico (utilizzato come disincrostante nell'evaporatore), Cal A3 (prodotto disincrostante per lavare le membrane osmotiche).

Il cemento è il materiale più adoperato per inertizzare i rifiuti.

Le ceneri, leggere o pesanti, sono state introdotte quali materie prime inertizzanti a partire dal 2018 a seguito di nulla osta a specifica richiesta di sperimentazione con il fine di ridurre i consumi di materia prima e di migliorare le caratteristiche del rifiuto trattato.

Le ceneri (EER 100101, 100102, 100103) vengono avviate a recupero R13-R5: utilizzate insieme al cemento, le proporzioni sono individuate da valutazioni teoriche e/o da prove pratiche effettuate in campo, a seconda delle caratteristiche del rifiuto da trattare. La sperimentazione fino ad oggi effettuata ha permesso di dimostrare la reale possibilità di utilizzo delle ceneri prodotte dalle centrali termiche, e/o da altri impianti termici, in sostituzione di una quota di cemento attualmente utilizzato come reagente inertizzante nell'impianto ACR; per questo motivo è stato autorizzato in modo definitivo il recupero delle ceneri tra le operazioni di gestione.

La quantità totale utilizzata di flocculanti è piuttosto variabile negli anni.

Il consumo di materie prime legate alla depurazione negli anni è variabile, con una tendenza a diminuire, anche a causa dello spegnimento dell'impianto di Evaporazione dal 2018 che ha ridotto la quantità di reagenti utilizzati limitandoli, principalmente, all'HCl e all'NaOH, impiegati principalmente nell'impianto ad Osmosi Inversa.

Inoltre, è utilizzato anche gasolio principalmente per i mezzi d'opera, ma viene impiegato anche per: il bruciatore che riscalda l'ambiente della filtropressa, alcune pompe mobili e per eventuali macchinari accessori impiegati saltuariamente. Il gasolio viene trasportato con dei furgoni cassonati provvisti di serbatoio esterno, riforniti dal distributore della sede di Via Statale Nord.

Il consumo di gasolio è registrato regolarmente e dal 2015 il consumo si attesta su valori che vanno da un massimo di circa 15.000 l/anno ad un minimo di circa 8.700 l/anno.

Con la realizzazione delle modifiche autorizzate il combustibile gasolio utilizzato nei mezzi aziendali sarà sostituito, in parte, dall'introduzione di mezzi alimentati a metano.

Come illustrato nella specifica relazione tecnica allegata alle integrazioni del 04/03/2022 il gestore ha dichiarato di non essere soggetto agli obblighi previsti al D. Lgs 105 del 26/6/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", in relazione alla massima quantità di sostanze pericolose presenti in stabilimento.

C2.1.7 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data della presente autorizzazione il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore del trattamento dei rifiuti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore è documentato nell'**ALLEGATO II** della Det. n. 2065 del 21/04/2023, in cui sono riportate anche le valutazioni dell'Autorità competente.

Rimane invariato il confronto con quanto richiesto nel Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, anch'esso riportato nell'allegato II della Det. n. 2065 del 21/04/2023.

Andamento indicatori di performance

Nella tabella di seguito riportata si riassumono i dati storici relativi agli Indicatori di Performance (2012-2020); si rilevano negli anni variazioni anche significative legate alle quantità delle materie prime utilizzate e la tipologia di trattamento necessario.

INDICATORE DI PERFORMANCE	Fattore di utilizzo specifico materie prime per inertizzazione	Fattore di utilizzo specifico materie prime per filtropressatura	Consumo specifico energia elettrica per inertizzazione	Consumo specifico energia elettrica per filtropressatura
	Kg/t	Kg/t	Gj/t	Gj/t
2012	195,79	42,04	0,00093	0,00440
2013	219,55	64,84	0,00170	0,00440
2014	205,33	30,11	0,00136	0,00780
2015	206,37	23,22	0,00334	0,00904
2016	152,85	32,95	0,00227	0,00510
2017	168,96	20,42	0,00198	0,00392
2018	120,36	53,86	0,00463	0,01349
2019	164,90	18,85	0,00315	0,01111
2020	100,64	16,18	0,00287	0,01429

C2.1.8 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, ha proposto un'implementazione impiantistica autorizzata in ambito di procedimento autorizzativo regionale, il cui dettaglio degli interventi e delle proposte/modifiche richieste sono state riportate in dettaglio nelle precedenti sezioni descrittive e nell'Allegato II della Det. n. 2065 del 21/04/2023 di confronto con le BAT.

In riferimento alla modifica non sostanziale di AIA presentata in data 12/09/2023 il gestore ha richiesto l'inserimento di un nuovo punto di emissione E3 per l'installazione di un secondo silos serbatoio per impianto produzione latte di calce, e lo spostamento del punto di monitoraggio delle polveri P22 in un punto più protetto sempre nella parte nord dell'impianto .

Inoltre, ha comunicato le modifiche apportate al progetto definitivo approvato con il PAUR, resesi necessarie in fase di realizzazione del progetto, già realizzate tramite procedura edilizia SCIA presentata presso il comune di Mirandola e già elencate nel presente atto.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

In merito al nuovo assetto impiantistico autorizzato con Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA Det. n. 1639 del 01/04/22 e s.m., si conferma che, essendo l'AIA un'autorizzazione sito specifica, non è possibile autorizzare all'interno del sito impianti mobili con utilizzo esterno allo stesso (impianto di frantumazione e vaglio).

In merito a quanto richiesto dal gestore con domanda di modifica non sostanziale del 12/09/2023 non si rilevano criticità in quanto non vengono apportate variazioni alle attività in essere e non sono previste modifiche sostanziali al progetto approvato con **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna e alle Det. n. 1639 del 01/04/22 e successiva modifica non sostanziale Det. n. 2065 del 21/04/2023.

❖ Confronto con le BAT

Le valutazioni relative allo stato di applicazione delle BAT riferite all'impianto di trattamento nella situazione attuale ed in quella di progetto autorizzata sono riportate nell'**ALLEGATO II** della Det. n. 2065 del 21/04/2023, a cui si rimanda. Non si ravvisa la necessità di adeguare l'impianto alle BAT, sono state individuate prescrizioni specifiche relative ai monitoraggi ed alle miscele.

La situazione aziendale dal punto di vista energetico è estremamente semplice ed il confronto con il Bref dell'Energia effettuato nel 2016 è rimasto invariato ad eccezione dell'eliminazione dell'essiccatore.

❖ Correlazione fra l'impianto e le Condizioni Ambientali Locali - Emissioni diffuse e qualità dell'aria

Prima della scissione dell'Area impiantistica, secondo quanto prescritto nelle AIA vigenti, sono stati effettuati diversi monitoraggi sulle varie matrici ambientali (acque superficiali, sotterranee, emissioni diffuse, ecc), associate principalmente alla sezione della discarica, ora in gestione a R.I.ECO. S.p.A..

Con Modifica Sostanziale AIA Det. n. 1639 del 01/04/22 è stato individuato quale punto di monitoraggio delle emissioni diffuse e qualità dell'aria il punto P22, prossimo alla via di accesso/uscita dei mezzi in transito che, con la presente modifica non sostanziale, viene leggermente spostato per evitare interferenze con i mezzi stessi. Si conferma quanto riportato nel PCM dell'AIA in termini di analiti e tempistiche di monitoraggio.

Per le restanti parti si conferma il monitoraggio attualmente previsto in AIA.

❖ *Emissioni*

Si è preso atto della scelta del gestore di ritirare la proposta relativa al trattamento di rifiuti potenzialmente odorigeni.

Le sezioni dell'impianto potenzialmente responsabili di emissioni odorigene significative sono confinate e vista la tipologia di rifiuti, le modalità di gestione adottate e l'assenza di segnalazioni pregresse non si ritiene necessaria l'esecuzione di indagini olfattometriche.

Nel caso si verificassero evidenti problematiche in tal senso, si proporrà di istituire un piano di monitoraggio e impartire ulteriori prescrizioni.

Tutta l'area impiantistica è potenzialmente una sorgente di emissioni polverulente; tuttavia, si ritiene che il rispetto delle condizioni di gestione permetta di minimizzare i relativi impatti. Dovranno essere attuate tutte le misure necessarie per limitare la polverosità all'interno del sito, così come prescritto nella successiva sezione prescrittiva.

In particolare, si conferma la necessità che l'impianto di umidificazione per l'abbattimento delle polveri, a servizio dell'impianto di frantumazione-vagliaura, debba essere sempre in funzione durante le operazioni di trattamento. Inoltre, si ritiene necessario che il gestore attui le modalità di gestione e transito proposte durante la fase di cantiere (limitazione velocità mezzi, spegnimento mezzi durante operazioni di carico/scarico, altezza massima cumuli, ecc) anche in ambito dell'attività a regime.

Si prende atto della sostituzione dell'impianto di inertizzazione e relativi silos e dell'aggiunta del nuovo silos in prossimità del nuovo capannone FB2. Per i nuovi punti di emissione E2 ed E3 associati ai nuovi silos si ritiene sufficiente che il gestore comunichi la data di messa in esercizio degli stessi.

Per le emissioni n. E1, E2 ed E3 derivanti da silos di stoccaggio materiali polverulenti con funzionamento esclusivamente determinato da operazioni di carico con automezzi, si conferma l'esenzione dall'obbligo di esecuzione delle analisi di autocontrollo periodico, alle seguenti condizioni:

- l'accesso al punto di prelievo e alle strutture filtranti, deve essere garantito in sicurezza all'Ente di controllo, anche in assenza di strutture fisse;
- i limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale e qualora non fosse rispettato il requisito di stazionarietà ed uniformità necessario alla esecuzione delle misure e campionamenti, il giudizio in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPAE;
- deve essere installato un misuratore di pressione differenziale su ciascun filtro; la lettura del pressostato deve essere facilmente accessibile e visibile al personale addetto durante le fasi di carico/scarico del silos. Ad ogni anomala variazione del valore di Delta P devono essere assunte immediate misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive) o in casi estremi la Ditta provvederà fermate impiantistiche per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...);
- con periodicità almeno semestrale la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo; i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul registro aziendale.

Nella successiva sezione D sono riportate anche le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, agli impianti di abbattimento, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 (data emissione

26/07/2022) “Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera”, aggiornato in base alla normativa vigente.

❖ **Rifiuti**

I rifiuti sono soggetti ad idonee procedure di gestione.

Le BAT / MTD delle attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti risultano applicate.

In merito ai quantitativi massimi istantanei ed annuali, alle volumetrie delle aree di stoccaggio (vasche, baie, tettoie) che il gestore è tenuto a rispettare si rimanda alla successiva sezione prescrittiva D2.8.

In riferimento al punto 5 “Gestione rifiuti” dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm., a seguito delle modifiche autorizzate, sono associate all’impianto le seguenti attività:

- **5.1** smaltimento o recupero per rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 ton/giorno (D14+D13+D9+R5+R12)
- **5.3b** combinazione di recupero e smaltimento per rifiuti non pericolosi con capacità di oltre 75 ton /giorno (D14+D13+D9+R5+R12)
- **5.5** accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi con capacità totale superiore a 50 ton (R13+D15)

Nell’ **ALLEGATO III** alla presente autorizzazione sono riportati i Flussi di massa dei rifiuti (palabili e non palabili), relative planimetrie e le Tabelle relative alle miscele (n. 9 tabelle) aggiornate alla situazione attuale.

Nella formulazione effettiva delle miscele dovranno essere rispettati tutti i criteri di miscelazione previsti nell’ AIA e nella DGR Lombardia 3596/2012 e s.m.i.(in particolare, Dds 4/3/2014 n. 1795).

Nella sezione prescrittiva D2.8 “gestione dei rifiuti” sono riportate in dettaglio le prescrizioni generali per tutti gli EER, per l’operazione d’inertizzazione, per l’operazione di miscelazione, per l’operazione di depurazione e per l’operazione di messa in riserva del codice EER 010507.

Si conferma che l’individuazione dell’operazione (R o D) da indicare sui FIR dovrà essere preliminare alla presa in carico dei rifiuti. La Ditta valuterà di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del rifiuto e al ciclo produttivo dal quale deriva, se è possibile trattare i rifiuti per il successivo recupero (operazioni R) o ne deve essere previsto lo smaltimento.

Viene confermata la determinazione del rispetto dei requisiti di accettabilità del rifiuto presso l’impianto e le modalità di accertamento attualmente svolte.

Anche se non espressamente richiesto dalla normativa, si prende atto che la ditta, al fine di escludere la presenza di radionuclidi naturali (NORM – TENORM), ha deciso di effettuare controlli radiometrici sui rifiuti ingressati con codice EER 050103* Morchie depositate sul fondo dei serbatoi che provengano da raffinerie. La sorveglianza radiometrica verrà effettuata con un portale radiometrico installato (SAPHYMO mod. SaphyGate). Il Gestore ha fornito il documento “Sorveglianza radiometrica per l’individuazione di anomalie radiometriche nei carichi - Procedura di sorveglianza radiometrica con portale” Rev1 - avallata da esperto di Radioprotezione di II grado. La procedura contiene le informazioni previste dalla normativa: sono indicate le modalità operative da adottare per i controlli radiometrici e le procedure da mettere in atto in caso di anomalie radiometriche, inoltre, sono indicati i compiti e le responsabilità del personale, le modalità di registrazione e di conservazione dei controlli effettuati. Il gestore dovrà attenersi a quanto riportato in tale procedura.

Si prende atto che, assieme alla documentazione di fine lavori il gestore, ha allegato planimetria in cui è stata indicata “L’area di segregazione” per lo stoccaggio temporaneo di mezzi su cui sono state riscontrate anomalie.

Nel piano di monitoraggio sono riportate le voci relative al portale radiometrico.

A seguito dell’ultimazione del revamping del depuratore chimico-fisico, si conferma che il gestore potrà ritirare i percolati di discarica (EER 190703 “*Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02*”), dalle discariche in gestione a R.I.Eco. S.p.A. di via Belvedere in Comune di Mirandola o da altri impianti, previa verifica della corrispondenza qualitativa/di conformità del percolato. In caso di ritiro da impianti diversi dalle discariche suddette il gestore ne dovrà dare preventiva comunicazione.

Si prende atto della realizzazione della vasca VS di capacità pari a 70 mc in cui andranno i rifiuti liquidi in ingresso (tra cui i percolati) non soggetti a filtropressatura che necessitano di trattamento in entrambe le sezioni dell’impianto di depurazione.

Lo stoccaggio di detto percolato dovrà avvenire nella vasca VS con successivo invio ad una delle vasche da VB1 a VB4, assicurando un trattamento mono dedicato, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento dovrà essere possibile risalire al tipo di rifiuto stoccato nelle vasche suddette ed in trattamento mediante utilizzo di cartelli mobili con indicazione del EER.

❖ **Consumi e scarichi idrici**

Si prende atto della modifica della geometria delle nuove n. 4 nuove vasche e della variazione della vasca VC dell’impianto di depurazione che avrà volumetria pari a 320 mc, per far spazio alla nuova vasca VS suddetta.

L’impianto di depurazione e tutte le vasche dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza e sottoposti a controlli periodici di funzionamento come previsto nel piano di monitoraggio.

Il gestore deve monitorare i prelievi, le acque scaricate e recuperate come previsto nel piano di monitoraggio.

Ogni disattivazione dell’impianto di depurazione aziendale, anche dovuta a cause accidentali, dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE.

Le reti di raccolta delle acque meteoriche soggette a dilavamento, delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche pulite derivanti dai pluviali (comprese le nuove tettoie e le coperture delle vasche di processo) e restanti collegamenti dei reflui aziendali e percolato di discarica agli impianti e vasche previste da progetto deve corrispondere a quanto presentato nella planimetria *Allegato 3B_- Plan. Reti Fognarie* datata 02/11/2023, allegata alla Modifica non Sostanziale.

E’ confermata l’effettuazione del controllo delle acque di prima pioggia in scarico in acque superficiali attraverso il punto SC2, in quanto rientranti nella categoria dei reflui industriali; per le stesse il gestore deve effettuare un’analisi annuale in corrispondenza del pozzetto posto subito a valle del disoleatore. Inoltre, al fine di garantire la piena efficienza di funzionamento della vasca di prima pioggia, la stessa dovrà essere completamente svuotata entro 48-72 ore dall’evento piovoso, pertanto, la pompa adibita a tale vasca dovrà garantire il rispetto di tale frequenza.

La ditta deve effettuare una periodica manutenzione e pulizia (mediante esecuzione anche di spurghi) anche della vasca e del disoleatore delle acque di prima pioggia.

Si prende atto che allo stato attuale, come indicato nella domanda di modifica non sostanziale del 12/09/2023, lo scarico SC1 viene convogliato ancora in corpo idrico superficiale, in quanto il tratto di tubazione e relativo allaccio dello scarico alla pubblica fognatura (nuovo SC1) è ancora da realizzare perché in attesa di ottenimento di ulteriori autorizzazioni legate alle interferenze del tracciato fognario (è stata inoltrata pratica edilizia al SUAP del comune di Mirandola che ha

avviato specifico procedimento). Il tratto di fognatura suddetto dovrà essere realizzato secondo le indicazioni degli enti competenti al termine del procedimento specifico.

Si confermano le indicazioni riportate nel parere del gestore del servizio idrico integrato AIMAG S.p.A. datato 31/03/2023 (assunto agli atti da ARPAE in data 03/04/2023 con prot. n. 58111), riportate nella presente autorizzazione, in cui viene:

- espresso parere favorevole all'allaccio dello scarico di A.C.R. S.p.A. alla pubblica fognatura per i soli reflui industriali, con le deroghe e per i quantitativi richiesti dal gestore;
- specificato che lo scarico associato alle acque bianche delle coperture dello stabilimento dovrà continuare ad essere recapitato in acque superficiali, in quanto trattasi di acque non soggette ad alcun tipo di contaminazione che porterebbero ad un sovraccarico delle infrastrutture fognario-depurative, oltre, ad una diluizione dei reflui industriali;
- riportato che il gestore dovrà individuare, in accordo con il gestore del S.I.I. (AIMAG S.p.A.) il pozzetto di innesto alla pubblica fognatura e preventivamente, dovrà trasmettere sempre al gestore del S.I.I. i dettagli dell'allacciamento del pozzetto alla pubblica fognatura per approvazione;
- richiesta l'installazione di un misuratore di portata elettromagnetico in uscita dall'impianto, da sottoporre all'approvazione del Gestore, ciò al fine di determinare i volumi scaricati in pubblica fognatura e poter effettuare la verifica del rispetto dei volumi massimi (giornalieri ed annuali) autorizzati allo scarico. Il misuratore installato dovrà garantire la registrazione dei dati giornalieri.

La sezione prescrittiva dell'AIA associata allo scarico industriale SC1 e relativa tubazione di collegamento con la pubblica fognatura potrà essere soggetta a revisione nel caso in cui in ambito del procedimento SUAP emergessero ulteriori elementi da inserire.

Si ribadisce che A.C.R. S.p.A. ad avvenuta attivazione dello scarico industriale in pubblica fognatura non potrà scaricare, in caso di emergenza, le acque reflue industriali in corpo idrico superficiale in quanto:

- lo scarico di tali reflui risulterebbe peggiorativo rispetto all'adeguamento proposto;
- i controlli da parte degli Enti competenti risultano di difficile gestione essendo, altresì, legati a tempistiche associate a situazioni di emergenza.

Inoltre, dai controlli effettuati da Arpae risulta che nell'ultimo anno non è stato effettuato alcun scarico industriale in acque superficiali in quanto le analisi relative al refluo industriale hanno rilevato valori superiori a quelli previsti dalla normativa per lo scarico in corpo idrico superficiale; pertanto, il refluo prodotto è stato gestito come rifiuto. Tale modalità di gestione si ritiene la più corretta da applicare anche in caso di eventi eccezionali/emergenziali.

Il gestore dovrà provvedere ad adempiere a quanto richiesto dal gestore del S.I.I. e quanto richiesto in ambito del procedimento SUAP in corso e comunicare la data di fine lavori di allacciamento alla pubblica fognatura, presentando relazione tecnica relativa ai lavori eseguiti e la planimetria aggiornata, con individuati tutti i punti di scarico finali sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali.

Sino alla data di allaccio dello scarico SC1 dei reflui industriali alla pubblica fognatura vale quanto già autorizzato, in particolare:

1. essendo uno scarico di tipo discontinuo in acque superficiali, il gestore dovrà inviare comunicazione preventiva ad ARPAE (con almeno 3 giorni di anticipo) della data, dell'ora d'inizio dello scarico e della presunta durata del medesimo;

- viene confermata l'aggiunta dei fenoli ai parametri da ricercare allo scarico ed in occasione della prima analisi prevista dal piano di monitoraggio (attivazione dello scarico) il gestore dovrà aggiungere anche Arsenico, Cianuri e Mercurio in quanto previsti dalla **BAT 7**, ciò al fine di verificarne l'effettiva rilevanza;
- in riferimento alla **BAT 20 Tabella 6.1** per gli scarichi diretti in corpo idrico ricevente sono confermati i valori limite più restrittivi dei BAT-AEL rispetto la norma di riferimento (Tab. 3, Allegato 5, Parte Terza, scarico in acque superficiali, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii) per i seguenti parametri: limite 60 mg/l per Solidi sospesi, limite di 0,3 mg/l per Cromo totale, limite di 0,1 mg/l per Cromo VI e limite di 0.3 mg/l per Fenoli.

Dalla data di allaccio alla pubblica fognatura mista dello scarico SC1 per i soli reflui industriali:

- non si ritiene più necessario che il gestore si adegui a quanto previsto alla BAT 7 ed ai limiti previsti dalla BAT 20 tabella 6.1, in quanto applicabili a scarichi diretti in corpo idrico ricevente. I limiti da rispettare saranno quelli previsti dalla Tab. 3, Allegato 5, Parte Terza per lo scarico in pubblica fognatura del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con le deroghe concesse da AIMAG S.p.A. per alcuni parametri. La frequenza delle analisi da effettuare presso il pozzetto fiscale da individuare subito a valle dell'impianto di trattamento, prima del collegamento con il tratto di fognatura privata. I parametri da ricercare sono quelli riportati alla sezione specifica del piano di monitoraggio della presente autorizzazione.
- si ritiene di fissare un autocontrollo con frequenza semestrale per lo scarico SC1;
- nel caso in cui si dovessero presentare situazioni emergenziali (es. interruzione per manutenzione un tratto di fognatura pubblica, un'interruzione del depuratore finale del gestore del servizio idrico integrato, ecc) il gestore non potrà scaricare i suddetti reflui in corpo idrico superficiale, ma dovrà gestire gli stessi come rifiuti.

Lo scarico associato alle acque meteoriche non contaminate dei pluviali deve essere mantenuto in acque superficiali mediante condotta dedicata e separata dai reflui industriali.

Si conferma che il concentrato derivante dal trattamento ad osmosi inversa, ricco di cloruri, dovrà essere smaltito in idoneo impianto di trattamento autorizzato.

Resta in capo al gestore l'ottenimento di tutte le restanti autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti non regolate dal presente atto.

Il quadro autorizzativo da rispettare associato agli scarichi SC1 (con assetto attuale e futuro) ed SC2 è riportato nella successiva sezione prescrittiva D.

❖ *Vasche e suolo*

Si conferma che tutte le vasche dovranno essere oggetto di periodici controlli strutturali e l'ultimo collaudo dovrà essere riportato nel Report annuale. Dovranno essere mantenute in perfetta efficienza tutte le vasche e le aree di stoccaggio, compresa la pavimentazione, presenti in stabilimento.

Le scelte progettuali adottate dal Gestore relativamente alla protezione e tutela del suolo e del sottosuolo, quali impermeabilizzazione delle aree impiantistiche e della viabilità, modalità di gestione delle acque di prima pioggia e di dilavamento, rendono trascurabili gli impatti su queste matrici.

In base al D. Lgs. 46/2014 di aggiornamento del D.lgs.152/2006 in fase di "aggiornamento" delle AIA è prevista la presentazione della relazione di riferimento in cui sono contenuti i dati ambientali relativi allo stato di suolo, sottosuolo e acque sotterranee che costituiranno il punto di partenza dei futuri monitoraggi. La presenza della limitrofa discarica di R.I.Eco. S.p.A., consente di avere uno storico significativo di dati che non evidenziano criticità. Pertanto, tale aspetto sarà

rivalutato al momento dell'emanazione di apposito atto da parte della regione in cui sarà definita la scadenza da rispettare e lo strumento da utilizzare per l'analisi richiesta.

❖ **Rumore**

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Mirandola con D.C.C. n° 113 del 27/07/2015, l'area in cui è presente l'impianto risulta attribuita ad una classe IV - aree ad intensa attività umana - con valori limite di immissione assoluti pari a 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno. Le aree circostanti di tipo rurale, all'interno delle quali sono stati individuati i ricettori (R1 e R2), sono state invece attribuite ad una classe III - aree miste - con limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno, aree nelle quali si trovano alcune delle abitazioni più prossime all'impianto.

Il gestore dovrà trasmettere una nuova Valutazione di impatto acustico nelle tempistiche e seguendo le indicazioni previste nella successiva sezione D. Si sottolinea che è necessario che il gestore si confronti con la corretta classe acustica, in quanto nel documento previsionale sono presenti incongruenze già evidenziate nei precedenti atti autorizzativi.

La valutazione prescritta sarà il documento da prendere come riferimento per la quinquennalità prevista dal Piano di Monitoraggio.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

➤ **Vista la documentazione presentata, i risultati dell'istruttoria di ARPA di Modena si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La ditta A.C.R. S.p.A è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06).

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **annualmente ad Arpae di Modena e al Comune di Mirandola entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001);

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna. **Si ricorda che la mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra è punita con sanzione prevista dall'art. 29-quattordices, comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore trasmetterà **entro il 31 dicembre di ciascun anno** con nota scritta agli Enti Competenti il calendario annuale dei campionamenti delle emissioni diffuse (P22) dell'anno successivo. Arpae di Modena potrà effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore.
3. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06) ad Arpae di Modena ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

4. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
5. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.

6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordecies comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.;
8. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria **l'integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
 In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
9. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
10. L'impianto di frantumazione ed il vaglio devono essere fissi ed, in ogni caso, garantire almeno le stesse caratteristiche e performance (relativamente al rumore, polveri, consumi, dotazioni, ecc) proposte per gli impianti presentati nel progetto autorizzato.
11. Il gestore **entro 90 giorni dalla data di rilascio del presente atto** dovrà effettuare e trasmettere ad Arpae e Comune di Mirandola Valutazione di impatto acustico completa aggiornata in riferimento al nuovo assetto impiantistico, al fine di attestare il rispetto dei valori limite diurni e notturni di immissione assoluti e differenziale. E' necessario che il gestore si confronti con la corretta classe acustica. Al documento dovrà essere allegata una planimetria aggiornata in cui siano riportate le sorgenti sonore, oltre l'identificazione puntuale degli impianti, le postazioni di misura presso cui effettuare i propri autocontrolli ed eventuali recettori sensibili. Nel caso in cui siano rilevati superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli ulteriori interventi di bonifica previsti e le tempistiche di attuazione.
12. Il gestore in merito al collegamento previsto dello scarico SC1 (relativo ai soli reflui industriali) alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco dovrà:

- a. rispettare quanto sarà riportato negli atti di competenza associati al procedimento di permesso di costruire avviato dal SUAP del Comune di Mirandola attualmente in fase di istruttoria;
- b. individuare in accordo con il gestore del S.I.I. (AIMAG S.p.A.) il pozzetto di innesto tra il tratto di fognatura privata dedicata e la pubblica fognatura e, preventivamente, trasmettere ad ARPAE di Modena, Comune di Mirandola ed al Gestore del S.I.I. i dettagli dell'allacciamento di tale pozzetto per approvazione;
- c. provvedere a separare la rete di raccolta dei reflui industriali in uscita dall'impianto di depurazione da quella delle acque bianche delle coperture dello stabilimento che dovranno continuare ad essere recapitate in acque superficiali mediante punto di scarico dedicato. Non dovrà essere presente nessuna commistione tra le due tipologie di scarico;
- d. installare un misuratore di portata elettromagnetico in uscita dall'impianto di depurazione, da sottoporre all'approvazione preventiva del gestore del S.I.I. (AIMAG S.p.A.), ciò al fine di determinare i volumi scaricati in pubblica fognatura e poter effettuare la verifica del rispetto dei volumi massimi (giornalieri ed annuali) autorizzati allo scarico. Il misuratore installato dovrà garantire la registrazione dei dati giornalieri;
- e. individuare un pozzetto di prelievo fiscale a valle dell'impianto di depurazione prima dell'innesto col tratto di fognatura privata;
- f. comunicare la data di fine lavori ed allaccio alla pubblica fognatura, presentando relazione tecnica relativa ai lavori eseguiti e planimetria aggiornata con individuati tutti i punti di scarico finali sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali.

D2.3 Raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	E1 Silos stoccaggio calce idrata FILTROPRESSATURA	E2 n. 3 Silos stoccaggio cemento/ceneri INERTIZZAZIONE	E3 Silos stoccaggio calce idrata - DEPURATORE CHIMICO-FISICO FB2
messa a regime	A regime	(*)	(*)
Portata massima (Nmc/h)	1000	1000	1000
Altezza minima (m)	5	15	10,5
Durata (h/g)	saltuaria	saltuaria	saltuaria
Materiale Particellare (mg/Nmc)	10	10	10
Impianto di depurazione	filtro a tessuto	filtro a tessuto	filtro a cartucce
Frequenza Autocontrollo	<i>Verifica Semestrale solo filtri con sottoscrizione di società esterna alla ditta</i>	<i>Verifica Semestrale solo filtri con sottoscrizione di società esterna alla ditta</i>	<i>Verifica Semestrale solo filtri con sottoscrizione di società esterna alla ditta</i>

(*) rif. prescrizione n.3

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'ideale presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): “...*Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*”, sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto “...*La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*”, **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché, privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota > 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure, nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente che riporta i metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.

Parametro/Inquinante	Metodo di campionamento e analisi
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017; UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati (**E2 ed E3**) con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola;

4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo.
Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni
8. ciascun filtro a tessuto deve essere dotato di misuratore di pressione differenziale (Δp). La lettura del pressostato deve essere facilmente accessibile e visibile al personale addetto durante le fasi di carico/scarico del silos. Ad ogni anomala variazione del valore di Δp devono essere assunte immediate misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive) o, in casi estremi, la Ditta provvederà fermate impiantistiche per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. 152/06**, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Per le emissioni **E1, E2 ed E3** derivanti da silos di stoccaggio materiali polverulenti con funzionamento esclusivamente determinato da operazioni di carico con automezzi, è concessa l'esenzione dall'obbligo di esecuzione delle analisi di autocontrollo periodico, alle seguenti condizioni:

- a) l'accesso al punto di prelievo e alle strutture filtranti, deve essere garantito in sicurezza all'Ente di controllo, anche in assenza di strutture fisse;
- b) i limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale e qualora non fosse rispettato il requisito di stazionarietà ed uniformità necessario alla esecuzione delle misure e campionamenti, il giudizio in merito all'attendibilità delle misure in fase di

controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPAE;

- c) deve essere installato un misuratore di pressione differenziale su ciascun filtro; la lettura del pressostato deve essere facilmente accessibile e visibile al personale addetto durante le fasi di carico/scarico del silos. Ad ogni anomala variazione del valore di Delta P devono essere assunte immediate misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive) o in casi estremi la Ditta provvederà fermate impiantistiche per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...);
 - d) con periodicità almeno semestrale la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo; i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul registro aziendale.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

EMISSIONI DIFFUSE

- 13. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
- 14. In fase di carico dev'essere garantita la massima riduzione delle altezze di caduta del materiale lavorato all'interno del vano di carico.
- 15. Durante le operazioni di carico/scarico deve essere effettuato lo spegnimento del motore dei mezzi.
- 16. La velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area impiantistica non deve essere superiore ai 30 km/h.
- 17. I cumuli stoccati non devono superare mai l'altezza di 5 metri.
- 18. E' vietato lo scarico di rifiuti polverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione degli impianti atti ad impedire il trasporto stesso. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere

una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi.

19. L'impianto di umidificazione per l'abbattimento delle polveri, a servizio dell'impianto di frantumazione-vagliatura, deve essere sempre in funzione durante le operazioni di trattamento.
20. Deve essere garantita una bagnatura continua del materiale in lavorazione, delle piste interne e del materiale in cumulo al fine di limitare il formarsi di emissioni diffuse.
21. Nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi.
22. Il gestore è tenuto ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.
23. Sono ammessi all'impianto solamente i rifiuti che non causano criticità dal punto di vista odorigeno. L'autorità competente si riserva di limitare o vietare il ritiro degli stessi in qualsiasi momento in caso di problematiche verificate a tale proposito.

D2.5 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Assetto scarichi aziendali stato attuale - scarico SC1 (industriale + meteoriche da pluviali) in acque superficiali

1. Il quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare sono riportati nella seguente tabella (rif. planimetria *Allegato 3B - Plan. Reti Fognarie*, datata 02/11/2023):

Caratteristiche degli Scarichi	SC1 - lato ovest dell'impianto Acque reflue industriali Acque meteoriche dei pluviali lato ovest	SC2 - lato nord dell'impianto Acque di prima pioggia del piazzale entrata/uscita e zona pesa Acque meteoriche dei pluviali lato est e dei pluviali lato nord - uffici
Recettore	corpo idrico superficiale - fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e, successivamente, nel canale Quarantoli	Fosso tombato via Belvedere e successivo recapito in corpo idrico superficiale
Portata allo scarico mc/anno	12.000	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali BAT- AEL per: - Solidi sospesi (limite 60 mg/l) - Cromo totale (limite 0,3 mg/l) - Cromo VI (limite 0,1 mg/l) - Fenoli (limite 0,3 mg/l)	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali
Parametri da ricercare per autocontrollo	ref. parametri piano di monitoraggio	ref. parametri piano di monitoraggio
Impianto di depurazione	Impianto trattamento chimico-fisico (ad osmosi inversa)	vasca raccolta acque prima pioggia + disoleatore
Pozzetto di prelievo fiscale	P1 (°)	P2 (*)

Frequenza autocontrollo	Preliminarmente a ciascuno scarico (#)	annuale
-------------------------	--	---------

- (°) pozzetto ai fini del controllo fiscale, individuato nel pozzetto a valle dell'impianto di depurazione, in uscita dalla vasca VD, prima del collegamento dei reflui di processo depurati con le acque meteoriche non soggette a dilavamento dei pluviali lato ovest
- (*) pozzetto ai fini del controllo fiscale, individuato nel pozzetto a valle del disoleatore, prima del collegamento delle acque di prima pioggia con le acque meteoriche dei pluviali lato est ed uffici a nord e acque di seconda pioggia
- (#) La BAT 7 prevede un monitoraggio con frequenza mensile; vista la tipologia dello scarico discontinuo si ritiene di mantenere la dicitura "preliminarmente a ciascuno scarico".

- Considerata la saltuarietà dello scarico di reflui industriali in acque superficiali - SC1, la ditta dovrà comunicare preventivamente ad ARPAE di Modena, **con almeno 3 giorni di anticipo**, a mezzo PEC e via telefonica/mail, la data, l'ora d'inizio dello scarico e la presunta durata del medesimo.
- in merito alle analisi previste per lo scarico di reflui industriali SC1 si ritiene necessario che il gestore solo in occasione del primo autocontrollo previsto dal Piano di Monitoraggio (all'attivazione dello scarico, da comunicare preventivamente) integri i parametri da ricercare con Arsenico, Cianuri e Mercurio in quanto previsti dalla BAT 7, ciò al fine di verificarne l'effettiva rilevanza. I risultati dovranno essere trasmessi ad ARPAE Modena **entro 30 gg dall'effettuazione dell'analisi**.

Assetto scarichi aziendali dopo allaccio scarico SC1 (solo reflui industriali) a pubblica fognatura

- Dalla data di allaccio dello scarico SC1 dei reflui industriali alla pubblica fognatura (rif. prescrizione D2.12) il quadro complessivo degli scarichi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare sono riportati nella seguente tabella:

Caratteristiche degli Scarichi		SC1 - lato ovest dell'impianto Acque reflue industriali	SC2 - lato nord dell'impianto Acque di prima pioggia del piazzale entrata/uscita e zona pesa + Acque meteoriche dei pluviali lato est e dei pluviali lato nord - uffici	SC3 - lato ovest Acque meteoriche dei pluviali lato ovest
Recettore		Pubblica fognatura mista - tratto di fognatura dedicata con collegamento alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco	Fosso tombato via Belvedere e successivo recapito in corpo idrico superficiale	corpo idrico superficiale - fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e, successivamente, nel canale Quarantoli
Portata allo scarico	mc/anno	19.000	-	-
	mc/giorno	100	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento		Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in pubblica fognatura con le seguenti deroghe (#): - 500 mg/l per Solidi Sospesi Totali - 2.273 mg/l per BOD5 - 5.000 mg/l per COD - 2.500 mg/l per Cloruri - 15 mg/l per Fosforo totale	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali	-

	- 50 mg/l per Azoto Nitrico - 20 mg/l per Tensioattivi Totali		
Parametri da ricercare per autocontrollo	rif. parametri piano di monitoraggio	rif. parametri piano di monitoraggio	-
Impianto di depurazione	Impianto trattamento chimico-fisico (ad osmosi inversa)	vasca raccolta acque prima pioggia + disoleatore	-
Pozzetto di prelievo fiscale	P1 (°)	P2 (*)	-
Frequenza autocontrollo	Semestrale	annuale	-

(°) individuato nel pozzetto a valle dell'impianto di depurazione (rif. prescrizione D2.12)

(#) i limiti dovranno essere rispettati presso il pozzetto di ispezione in uscita dall'impianto di trattamento. Gli effluenti prodotti che non rispettano i limiti di accettabilità indicati dovranno essere gestiti come rifiuti.

(*) pozzetto ai fini del controllo fiscale, individuato nel pozzetto a valle del disoleatore, prima del collegamento delle acque di prima pioggia con le acque meteoriche dei pluviali lato est ed uffici a nord e acque di seconda pioggia

5. nel caso in cui si dovessero presentare situazioni emergenziali che non consentono lo scarico dei reflui industriali in pubblica fognatura mediante lo scarico SC1 (es. interruzione per manutenzione un tratto di fognatura pubblica, interruzione del depuratore finale del gestore del servizio idrico integrato, ecc), il gestore dovrà gestire gli stessi come rifiuti;
6. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui, fanghi ed altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari;
7. Il rispetto dei limiti tabellari, relativamente alle acque reflue industriali, è riferito di norma ad un prelievo medio composito effettuato nell'arco di 3 ore. Campionamenti su tempi diversi o istantanei possono essere effettuati in base a motivazioni da riportare sul verbale di campionamento (es. diverso tempo di durata dello scarico; rilascio estemporaneo di sostanze liquide; pozzetto sito in zona di passaggio automezzi; ecc). Il prelievo istantaneo è, altresì, consentito laddove siano presenti pre-trattamenti di omogeneizzazione del refluo con tempo di ritenzione di almeno 3 ore.

Prescrizioni generali per entrambi gli assetti

8. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali (varie sezioni costituenti, inclusi silos e vasche), le n.5 vasche di stoccaggio delle acque meteoriche di dilavamento/reflui da depurare (VB0, VB1, VB2, VB3, VB4), l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (vasca di raccolta e disoleatore) e tutte le canaline di raccolta e collegamento;
9. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE. I medesimi contatori devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento.
10. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili tramite apposita cartelloistica, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
11. Ogni disattivazione dell'impianto di depurazione aziendale, anche dovuta a cause accidentali, dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE; a seguito dell'allaccio alla pubblica fognatura dovrà essere trasmessa comunicazione anche al gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il gestore dovrà comunicare ai medesimi enti eventuali modifiche come, ad esempio, un parziale funzionamento dell'impianto ad osmosi inversa che può comportare una diversa qualità del refluo in uscita dall'impianto;

12. Il rispetto dei valori limite di emissione non può in alcun caso essere conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo; nemmeno le acque reflue a monte del sistema di trattamento possono essere diluite con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo.
13. Il concentrato derivante dal trattamento ad osmosi inversa, ricco di cloruri, dovrà essere smaltito in idoneo impianto di trattamento autorizzato al ricevimento di tale rifiuto, avente recapito in mare o in zone di foce equiparate alle acque marine costiere.
14. E' consentito lo scarico delle acque meteoriche da pluviali non contaminate in acque superficiali.
15. E' ammesso il riutilizzo delle acque depurate come acque ad uso industriale (ad esempio, per produzione di calcestruzzi, acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, lavaggio materiali inerti, uso cantiere, confezionamento miscele bentonitiche, ecc). Il riutilizzo deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo e alle colture, nonché, rischi igienico-sanitari per la popolazione esposta e, comunque, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza, nonché, delle regole di buona prassi industriale;
16. le acque di dilavamento dell'area di lavorazione (compresa area di frantumazione-vagliatura, impianto inertizzazione) e movimentazione rifiuti, del ballatoio per lavaggio cisterne e dell'area lavaggio ruote devono essere raccolte ed inviate alle vasche di stoccaggio "Acque a depurazione" (VB0, VB1, VB2, VB3, VB4) per il successivo trattamento di depurazione;
17. Tutte le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne di entrata/uscita mezzi e zona pesa durante l'evento meteorico dovranno essere immesse nella vasca di prima pioggia fino al volume previsto per lo svuotamento automatico. La pompa all'interno della vasca di prima pioggia dovrà essere predisposta per immettere i reflui nel disoleatore dopo 48-72 ore dall'evento piovoso.
18. E' ammesso l'utilizzo delle vasche VE e VF, costruite in cemento armato, a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, per lo stoccaggio:
 - dell'acqua depurata (stoccata prevalentemente nella vasca VD),
 - dello scarto concentrato dell'osmosi (stoccato prevalentemente anche nella vasca VC),
 - per lo stoccaggio dei rifiuti pompabili da trattare non soggetti a filtropressazione, previa chiara indicazione della tipologia di acqua/rifiuto mediante l'apposizione di cartelli identificativi.

Il cambio tra le tipologie di materiale stoccato all'interno delle vasche VE e VF (permeati/concentrato/rifiuto pompabile) deve essere attuato solo se necessario e previo lavaggio delle stesse. L'acqua di lavaggio sarà rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno.

D2.6 Emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di processo e di raccolta, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo mantenendo, inoltre, sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

2. Tutte le pavimentazioni dell'impianto devono essere mantenute in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni, soprattutto in prossimità delle aree di scarico e deposito di rifiuti.
3. Le canalette ed i pozzetti di raccolta a tenuta in cui sono convogliati gli eventuali liquidi provenienti dallo stoccaggio dei materiali localizzati nel capannone est (in cui sono presenti le baie di stoccaggio del materiale trattato, la baie di stoccaggio dei rifiuti palabili in ingresso e le vasche di stoccaggio dei fanghi pompabili in ingresso) e sotto le nuove tettoie devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
4. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 Emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento e/o la rottura delle attrezzature e degli impianti tecnologici, o di parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

Zonizzazione acustica e limiti per l'area del comparto

Limite di zona (*)		
<u>Classe IV</u>	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Area ad intensa attività umana	65	55

Zonizzazione acustica e limiti per le aree agricole limitrofe dove sono inseriti i ricettori

<u>Classe III</u>	Limite di zona (*)		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Area di tipo misto	60	50	5	3

(*) Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura (*)	Note
P1	In prossimità del Confine aziendale nord ad un'altezza di 4.0 m dal piano campagna
R1	Abitazione su via Belvedere, a nord rispetto l'area dell'impianto
R2	Abitazione su via via Belvedere, a est rispetto l'area dell'impianto

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti sonore

D2.8 Gestione dei rifiuti

1. Presso l'area impiantistica sono ammesse le seguenti tipologie di trattamento ed operazioni:

Trattamento	Operazione
Stoccaggio	D15, R13
Miscelazione	D13, R12
Inertizzazione	D9, R5
Selezione, cernita, triturazione/vagliatura, sconfezionamento	D14, R12
Filtropressatura	D9, R5
Depurazione	D9
Coadiuvante nel trattamento altri rifiuti - Ceneri	R5

2. i **quantitativi massimi** di rifiuti da rispettare sono quelli riportati nella tabella sottostante:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	trattamento massimo annuo per ogni operazione	trattamento massimo annuo complessivo per tutte le operazioni
u.m.	/	t/anno	t/anno
D15	Totale rifiuti pericolosi		Pericolosi: 50.000 Non pericolosi: fino a 80.000 ton (da intendere come 80.000 meno il quantitativo annuo rifiuti pericolosi)
	Totale rifiuti non pericolosi		
D14	Totale rifiuti pericolosi	25.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
D13	Totale rifiuti pericolosi		
	Totale rifiuti non pericolosi		
D9	Totale rifiuti pericolosi	40.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	80.000	
R5	Totale rifiuti pericolosi	10.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	35.000	
R12	Totale rifiuti pericolosi	15.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
R13	Totale rifiuti pericolosi		
	Totale rifiuti non pericolosi		
Attività IPPC Punto 5.1 - Totale capacità massima giornaliera rifiuti pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):			3.500 ton/gg
Attività IPPC Punto 5.3.b - Totale capacità massima giornaliera rifiuti non pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):			5.300 ton/gg
Attività IPPC Punto 5.5 - Totale capacità accumulo temporaneo rifiuti pericolosi (D15+R13):			7.000 t/gg (3.500+3.500)

3. i **rifiuti** per i quali sono ammesse le operazioni suddette (codici EER, descrizione, stato fisico) con il dettaglio per ognuno delle **modalità di stoccaggio, tipo di trattamento ed operazione** da rispettare sono riportati nella tabella che segue:

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> - Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2) 	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
010505*	fanghi di perforazione e rifiuti contenenti petrolio	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> - Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2) 	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> - Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2) 	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> - Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2) 	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> - Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2) 	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
050102*	fanghi da processi di dissalazione	2-3	<ul style="list-style-type: none"> - Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2) 	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione,	D15

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D14 D13 D9 R13 R12
050103*	morchie da fondi di serbatoi	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (\$), Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
060405*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura,	D15 D14 D13 D9 R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Depurazione	R12
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15
				Stoccaggio,	D14
				Miscelazione,	D13
				Inertizzazione,	D9
				Triturazione e/o Vagliatura,	R13
				Filtropressatura	R12
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15
				Stoccaggio,	D14
				Miscelazione,	D13
				Inertizzazione,	D9
				Triturazione e/o Vagliatura,	R13
				Filtropressatura	R12
060903*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15
				Stoccaggio,	D14
				Miscelazione,	D13
				Inertizzazione,	D9
				Triturazione e/o Vagliatura	R13
					R12
070108*	altri fondi e residui di reazione	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15
				Stoccaggio,	D14
				Miscelazione,	D13
				Inertizzazione,	D9
				Triturazione e/o Vagliatura	R13
					R12
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15
				Stoccaggio,	D14
				Miscelazione,	D13
				Inertizzazione,	D9
				Triturazione e/o Vagliatura	R13
					R12
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15
				Stoccaggio,	D14
				Miscelazione,	D13
				Inertizzazione,	D9
				Triturazione e/o Vagliatura,	D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Filtropressatura	R13 R12
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
070210*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
070608*	altri fondi e residui di reazione	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070610*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R12
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
100101	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	1-2	- Sfuso in silos - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come coadiuvante nel trattamento altri rifiuti	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
100102	ceneri leggere di carbone	1-2	- Sfuso in silos - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura,	D15
					D14
					D13
					D9
					R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Recupero come coadiuvante nel trattamento altri rifiuti	R12 R5
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	1-2	- Sfuso in silos - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come coadiuvante nel trattamento altri rifiuti	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01-20	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100122*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01-22	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100126	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione,	D15 D14 D13 D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
			- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	R13 R12 R5
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
120117	materiale abrasivo di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione,	D15 D14 D13 D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	R13 R12 R5
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
150203	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R12
160708*	rifiuti contenenti oli	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170101	cemento	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170102	mattoni	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170103	mattonelle e ceramiche	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170106*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come copertura discarica	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
170505*	materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
170506	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	R12
					R5
					D15
					D14
					D13
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D9
					R13
					R12
					D15
					D14
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	R13
					R12
					R5
					D15
					D14
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D9
					R13
					R12
					R5
					D15
190204*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D9
					R13
					R12
					D15
					D14

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
190205*	fanghi prodotti da trattamenti chimico; fisici, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico; fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190307	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190703	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	4	- Sfuso in vasca VS con successivo invio ad una delle vasche VB1, VB2, VB3, VB4	Stoccaggio Depurazione	D15
					D9
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione,	D15
					D14
					D13
					D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
			- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	R13 R12
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione,	D15 D14 D13 D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Triturazione e/o Vagliatura	R13 R12 R5
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
191301*	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
191302	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o	D15 D14 D13 D9 R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
				Vagliatura, Filtropressatura	R12 R5
191305*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
191307*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
191308	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF, VS - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12

Stato fisico: 1) Solido pulverulento, 2) Solido non pulverulento, 3) Fangoso palabile, 4) liquido.

(§) rifiuti liquidi non ammissibili a destinazione diretta a discarica, Allegato 3, Tab 2 D.lgs 36/03 e s.m.i. Miscelabili ai fini dello smaltimento in discarica solo previo trattamento interno.

4. le aree e le volumetrie ammesse per lo stoccaggio dei rifiuti sono riportate nella seguente tabella:

Area stoccaggio	Volumetria massima istantanea (m ³)
Baie BA, BB, BC	250,00 x 3 = 750,00

Baia BD	250,00
Vasche V1, V2, V3, V4	360,00 x 4 = 1440,00
Vasca VA	445,00
Vasca VM	150,00
Vasca VN	445,00
Vasca VO	300,00
Vasche VF, VE	238,00 x 2 = 476,00
Tettoie FC1, FC2	360,00 x 2 = 720,00
Vasche VB1, VB2, VB3, VB4	225,00 x 4 = 900,00
Vasca VC	320,00
Vasca VS	70,00

Prescrizioni generali:

5. il gestore deve rispettare quanto riportato in **ALLEGATO III** alla presente autorizzazione riguardo alle modalità di trattamento dei rifiuti (flussi, planimetrie, miscele).
6. Su ogni tipologia di rifiuto stoccato dovrà essere apposto idoneo cartello che ne consenta l'immediata identificazione e sul quale dovrà essere riportata anche la classe di pericolosità del rifiuto e l'indicazione del trattamento che ha subito, o a cui dovrà essere sottoposto.
7. I contenitori dei rifiuti imballati posti sotto le due tettoie FC1 e FC2 dovranno essere etichettati al momento dell'accettazione con destinazione "D" di Smaltimento, o "R" di Recupero, evidenziando con opportuna etichettatura i rifiuti Pericolosi, in modo da garantirne la tracciabilità.
8. Deve essere mantenuta tracciabilità documentale, separazione fisica ed idonea cartellonistica riguardo i rifiuti sottoposti alla sola messa in riserva o al trattamento e messa in riserva.
9. Deve essere previsto un lavaggio degli impianti in caso di trattamento in successione di rifiuti incompatibili tra loro.
10. I rifiuti palabili in attesa di trattamento dovranno essere stoccati nelle baie BA, BB, BC, BD.
11. I rifiuti pompabili in attesa di trattamento dovranno essere stoccati nelle vasche VM, VN, VO, VA, V1, V2, V3, V4. Nelle vasche VE, VF e VS dovranno essere stoccati solamenti i rifiuti liquidi non soggetti a filtropressazione.
12. I rifiuti in uscita dai trattamenti, allo stato solido o palabile, dovranno essere stoccati nelle 8 baie chiuse in cemento armato B1-B8 all'interno del capannone.
13. Su tutti i rifiuti in ingresso ed in uscita (EER 19 12 XX) è consentita operazione di Selezione cernita, consistente nella rimozione dei materiali estranei.
14. E' ammesso il pretrattamento dei fanghi a base oleosa preliminarmente alla filtropressatura con separazione di un'emulsione di acqua e idrocarburi in una vasca (vasca B) dotata di setti per la separazione degli oli, collocata all'aperto in adiacenza al silos di stoccaggio additivi dell'impianto di filtropressatura. L'acqua separata dagli oli dovrà essere inviata alle vasche VBn per la successiva depurazione tramite pompa o, inviata direttamente a trattamento presso

impianto esterno, mentre la frazione oleosa dovrà essere periodicamente aspirata e smaltita presso uno smaltitore esterno.

15. E' consentito l'utilizzo dell'impianto di triturazione/vagliatura per il trattamento dei rifiuti solidi o palabili (fangosi) in ingresso ed in uscita. L'impianto dovrà essere utilizzato esclusivamente nell'area prevista e l'utilizzo esterno non è consentito.

Prescrizioni Inertizzazione:

16. L'operazione di inertizzazione dovrà essere effettuata all'interno delle vasche VI e VL, mentre il materiale inertizzato dovrà essere scaricato nelle vasche VH1-VH2-BE-BF. La miscelazione, nel caso del trattamento di inertizzazione, potrà anche essere effettuata nell'impianto di inertizzazione (FA2).
17. Le operazioni di inertizzazione potranno essere effettuate con l'impiego di reagenti o di cenere (rifiuto).
18. A monte o a valle dell'operazione d'inertizzazione è consentito l'utilizzo dell'impianto di triturazione/vagliatura.
19. Le vasche, nel caso del trattamento di inertizzazione, potranno essere utilizzate anche per aggiungere i rifiuti con i reagenti; i rifiuti inertizzati dovranno poi essere spostati nelle baie/vasca dei rifiuti trattati.
20. In aggiunta al nuovo impianto di inertizzazione, o in situazioni di emergenza, l'operazione di inertizzazione potrà essere effettuata anche con i mezzi già in dotazione alla ditta (escavatore, motopala, benna miscelatrice) nel rispetto delle aree e delle procedure autorizzate.

Prescrizioni Miscelazione

21. Preliminarmente alla filtropressatura, inertizzazione o depurazione, sono consentite le operazioni di miscelazione secondo quanto riportato nell'**ALLEGATO III** alla presente autorizzazione (sezione Miscele).
22. La definizione delle modalità di miscelazione deve essere rispondente a quanto contenuto e dettato dalla D.G.R.. Lombardia 6 giugno 2012-n. IX/3596 e s.m., con particolare riferimento al cap. 4 (4.1 Prescrizioni generali e 4.2 Prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga), adottando le modalità di codifica delle miscele e valutando la compatibilità tra caratteristiche di pericolosità ivi definite.
23. Sono autorizzate **miscelazione in deroga** solo se rispondenti a quanto previsto ai punti 3.2 miscelazione in deroga e se effettuate, in conformità con quanto prescritto al 4.2 "prescrizioni relative alla miscelazione di rifiuti" della DGR Lombardia e s.m. In merito all'autorizzazione della miscelazione in deroga dovrà essere esaminata la compatibilità tra le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, come previsto all'art 6 della DGR suddetta e s.m..
24. Le miscele contenenti codici previsti in Allegato 3, Tab 2 D.Lgs 36/03 e s.m.i, non possono essere destinate a discarica senza trattamento interno preliminare.
25. Deve essere istituito e mantenuto un registro di miscelazione secondo il modello previsto nell'Allegato B della D.G.R. n.3596 del 6 giugno 2012 della Regione Lombardia e s.m..
26. Tra i rifiuti in ingresso all'impianto, i rifiuti aventi EER 190203 (miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi), 190204* (miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso) e quelli appartenenti alla famiglia 1903xx (rifiuti stabilizzati/solidificati), non possano essere sottoposti a miscelazione, in quanto provenienti da un'attività di trattamento rifiuti per essere destinati ad un recupero/smaltimento definitivi.

27. Le miscele di rifiuti prodotte dovranno essere classificate come pericolose se conterranno, in miscela, almeno un rifiuto pericoloso, mentre saranno classificate come non pericolose solo ed esclusivamente se la miscela sarà composta da soli rifiuti non pericolosi. Nel caso di miscele di rifiuti diversi, la classificazione deriva da quella d'ingresso dei EER trattati, considerando che, se si dovesse operare in deroga miscelando EER "Pericolosi" e "Non Pericolosi", anche l'introduzione di un singolo EER "Pericoloso" è sufficiente a conferire questa classificazione a tutta la miscela costituita.
28. Una miscela deve mantenere le HP possedute dai rifiuti in ingresso e non può possedere HP nuove rispetto a quelle originariamente possedute dai rifiuti miscelati.
29. Se un rifiuto può singolarmente essere ammesso ad operazioni di recupero, questo non dovrà essere miscelato con altri rifiuti se la miscela di risulta non potrà, anch'essa, essere sottoposta ad operazioni di recupero.
30. Dovrà essere garantita la compatibilità dei rifiuti tramite una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose durante le operazioni di trattamento.
31. I test di compatibilità dovranno essere basati sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché, delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.
32. Le attività di miscelazione preliminari ai trattamenti dei rifiuti dovranno essere effettuate nelle vasche VL e VI, anche tramite pala meccanica.

Prescrizioni Impianto di depurazione

33. Sui rifiuti liquidi originati dal processo presso l'impianto e/o ritirati da terzi sono ammesse attività di depurazione.
34. Le operazioni di scarico delle autocisterne devono essere eseguite avendo cura di evitare qualsiasi sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento, si dovrà provvedere immediatamente alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata.
35. Il servizio di depurazione dei rifiuti deve essere sospeso ogni qualvolta non sia possibile garantire il corretto funzionamento del depuratore. In tali condizioni è consentito il ritiro dei reflui fino alla capacità massima di accumulo delle vasche di stoccaggio VC-VD, indirizzando per gli eventuali reflui in esubero previsti in ingresso, lo smaltimento presso altri impianti autorizzati.
36. Sulle vasche VE e VF che verranno utilizzate alternativamente per lo stoccaggio dell'acqua depurata o dello scarto concentrato dell'osmosi o dei rifiuti liquidi in ingresso, dovranno essere apposti idonei cartelli contenenti chiara indicazione della tipologia di liquido presente. Il cambio tra le varie tipologie dovrà essere attuato solo se necessario e previo lavaggio delle vasche.
37. Lo stoccaggio del percolato (codice EER 190703), prima del relativo trattamento di depurazione, dovrà avvenire nella vasca VS con successivo invio ad una delle vasche da VB1 a VB4, assicurando un trattamento mono dedicato, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento dovrà essere possibile risalire al tipo di liquido stoccato nelle vasche ed, in caso sia presente percolato dovrà essere identificato mediante utilizzo di cartelli mobili con indicazione del codice EER.

38. Il percolato ammesso al trattamento di depurazione (codice EER 190703), previa procedura di verifica di conformità dello stesso, potrà provenire dalle discariche in gestione a R.I.Eco. S.p.A. di via Belvedere in Comune di Mirandola e da altri impianti. In quest'ultimo caso, il gestore ne dovrà dare preventiva comunicazione ad Arpae di Modena.

Prescrizioni Messa in riserva EER 010507 (baie)

39. I rifiuti EER 010507 (filtropressati o inertizzati) ritirati con destinazione R5, possono essere recuperati come materiale da ingegneria da utilizzare in discarica o inviati ad impianti di trattamento finale (R5) autorizzati al fine di produrre End of Waste (miscelazione con altri materiali come da autorizzazioni degli impianti).

40. Nel caso accada, in modo residuale, che dopo il trattamento le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto ottenuto non consentano la messa in riserva (R13) finalizzata al recupero in discarica è **ammesso** l'invio in deroga dei rifiuti al deposito preliminare e successivo smaltimento in discarica.

41. L'attività di messa in riserva di tali rifiuti è consentita nelle baie in uso per lo stoccaggio dei rifiuti trattati (da B1a B8).

42. Deve essere inviato ad Arpae di Modena, un rapporto annuale contenente le dichiarazioni dei quantitativi di rifiuti recuperati nell'anno precedente, con indicazione della destinazione (lotto "A1" o "A2" della limitrofa discarica R.I.Eco S.p.A. o baie), nonché, copia delle analisi dei materiali stoccati effettuate in adempimento alle disposizioni contrattuali sottoscritte con le ditte committenti (i campioni si riferiranno alla singola partita di materiale, oppure, dovranno essere rappresentativi del materiale stoccato nei mesi di cui al rapporto).

43. I rifiuti in uscita dalle baie possono essere riutilizzati come materiale da ingegneria per discarica per:

- la realizzazione di arginature perimetrali e di contenimento,
- contrafforti di sostegno esterni,
- scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva,
- realizzazione delle coperture intermedie e finali,

in tale ultimo caso il rifiuto EER 010507, andrà posato preliminarmente alla stesura del manto definitivo di terreno agrario o naturale. Il recupero per usi di ingegneria dovrà avvenire, qualora vengano espressamente indicati nelle autorizzazioni medesime come materiale idoneo al riutilizzo, negli impianti di seguito indicati:

- a. discariche per rifiuti inerti;
- b. discariche per rifiuti non pericolosi
- c. discariche per rifiuti pericolosi.

44. Nelle baie, preliminarmente alle operazioni di asportazione dei rifiuti per il recupero presso discariche, devono essere eseguite a cura della ditta A.C.R. S.p.A. (che potrà avvalersi di laboratori pubblici o privati) campionamenti rappresentativi e analisi chimiche da eseguire utilizzando i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 6 del Dlgs 36/2003.

Nel caso il rifiuto risulti conforme ai limiti imposti dalla normativa per l'ammissibilità in **discarica per rifiuti inerti** potrà essere utilizzato per interventi sottotelo e sopra telo in tutte le tipologie di discarica.

Nel caso il rifiuto risulti conforme ai limiti imposti dalla normativa per l'ammissibilità in **discarica per rifiuti non pericolosi** e non a quelli per discariche per rifiuti inerti potrà essere utilizzato solo per interventi "sottotelo" in discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, mentre non potrà essere utilizzato per interventi sopra telo.

I rifiuti da asportare, sottoposti a campionamento, come previsto dall'allegato 6, dovranno essere conformi ai parametri previsti dall'Allegato 4 del D.Lgs. 36/2003.

Pur se non previsti dalle analisi per l'ammissibilità in discarica di cui all'Allegato 4, dovranno essere determinati anche i seguenti parametri: Boro, Cianuri, sostanza secca, pH ed Idrocarburi leggeri e pesanti. Si ritiene cautelativo, al fine del recupero del rifiuto in oggetto quale materiale da ingegneria, che il rifiuto contenga idrocarburi in concentrazioni inferiori a 1000 mg/kg sul secco, IPA <10 ppm. La ditta è tenuta a conservare presso l'impianto, a disposizione delle autorità di controllo, i rapporti di prova relativi alle analisi sopra elencate e le certificazioni analitiche che attestano la non pericolosità dei rifiuti.

I risultati delle indagini analitiche, unitamente all'indicazione dell'impianto (denominazione ed ubicazione) al quale i rifiuti vengono conferiti per il recupero devono essere inviati ad Arpae di Modena che, accertata l'idoneità del materiale, **entro 30 giorni** dalla comunicazione del gestore rilascerà **nulla osta** per le operazioni di asportazione del materiale destinato ai riutilizzi previsti dalla presente autorizzazione. Trascorsi i suddetti 30 giorni, il gestore potrà comunque procedere. Arpae potrà effettuare la verifica documentale od analitica del rifiuto presso l'azienda o dopo il conferimento/posa presso la discarica di destinazione.

45. Sono fatte salve le verifiche sugli aspetti di carattere geotecnico e di permeabilità dei materiali, che competono ai gestori degli impianti di destinazione finale.
46. Le verifiche di conformità da parte del gestore della discarica, atte ad accertare se i rifiuti possiedano le caratteristiche della relativa categoria di discarica e se soddisfino i criteri di ammissibilità, dovranno essere condotte nel rispetto dell'art.7 ter del D.Lgs. 36/03. Ai fini della verifica di conformità, il gestore utilizza una o più determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base. Tali determinazioni devono comprendere almeno un test di cessione per lotto.
47. In caso di utilizzo del materiale in impianti di discarica ubicati in territorio extra provinciale o extra regionale, deve essere richiesto nulla osta scritto all'ARPAE di Modena o alla Regione in accordo con le normative regionali vigenti.

Prescrizioni Controlli radiometrici

48. La Ditta dovrà svolgere la sorveglianza radiometrica sui carichi di rifiuti ingressati con codice EER 050103* *Morchie depositate sul fondo dei serbatoi che provengano da raffinerie*, secondo le procedure individuate dall'esperto di radioprotezione (EdR).
49. Eventuali modifiche delle procedure in essere dovranno essere comunicate all'autorità competente per le opportune valutazioni.

D2.9 Energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

D2.10 Preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal proprio sistema di gestione e controllo delle emergenze adottato.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena

telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 Gestione del fine vita dell'impianto

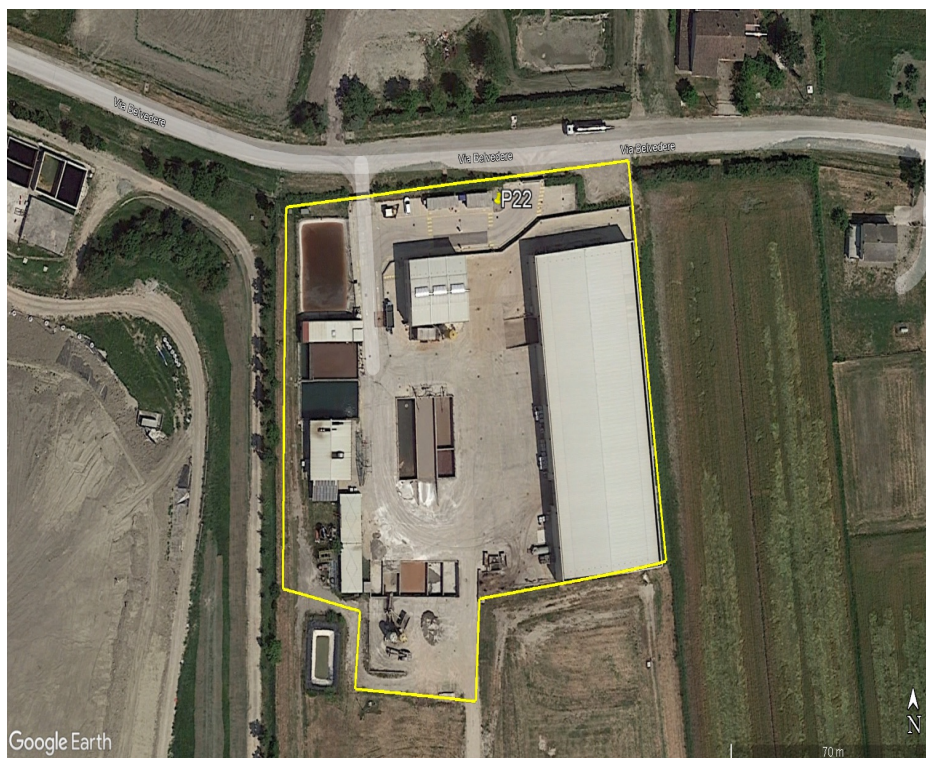
1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax a Arpae di Modena e Comune di Mirandola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad Arpae di Modena e al Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto dell'Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il piano di monitoraggio e controllo previsto nel piano di adeguamento approvato di cui si riportano, nelle sottostanti tabelle, i principali obblighi, quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse e qualità dell'aria

E' fissato un unico punto di campionamento denominato **P22** (riferimento anno 2022) posizionato a nord, in prossimità del primo cancello - ingresso principale, riportato nella figura sottostante.



Il monitoraggio si configura come segue:

PARAMETRO	PUNTO MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
PM10	P22	Semestrale	Triennale	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale

Modalità di campionamento ed analisi

Per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse il gestore deve utilizzare metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti. Il monitoraggio delle polveri va eseguito secondo le indicazioni del Dlgs 155/2010 e ss.mm.ii.

I campionamenti del gestore di PM10 devono avere una durata di almeno 14 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte, alla mezzanotte. Non risultano valide le giornate di campionamento incompleto (meno di 22 ore). Nel caso di anomalie strumentali, che comportino perdita di giornate di monitoraggio, verranno considerate valide le campagne in cui siano garantite almeno 11 giornate di campionamento su 14. A titolo di raffronto indicativo i dati di polveri verranno confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e valutati alla luce dei livelli posti come limite dalla normativa nazionale relativa alla qualità dell'aria anche se tale limite non è applicabile come tale in quanto si riferisce ad un monitoraggio annuale con copertura pari ad almeno il 90% delle giornate dell'anno.

Presentazione dei risultati del gestore

Per ogni punto campionato, devono essere riportati:

- il valore misurato espresso come media giornaliera in $\mu\text{g}/\text{m}^3$;

- i giorni in cui si è svolto il campionamento;
- la rosa dei venti, l'andamento della pressione barometrica e delle precipitazioni in un intorno del periodo di monitoraggio (almeno due settimane).

Il report annuale deve riportare il riepilogo dei dati di monitoraggio e, nel caso di valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte, deve essere presentata una breve descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di monitoraggio, analizzando le situazioni che potrebbero aver influito sui valori anomali.

D3.2 Monitoraggio e Controllo materie prime

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Consumo materiali inertizzanti	Procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo flocculanti per condizionamento fanghi	Procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione acqua	Procedura interna	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	lettura mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per filtro pressatura	Stima o Contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per inertizzazione	Stima Contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.4 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico (mc/anno)	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di acqua per inertizzazione fanghi	Stima	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di acqua per filtro pressatura	Stima	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque meteoriche riciclate internamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate esternamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.5 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque e scarichi

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	
Funzionamento impianti di stoccaggio e trattamento: - reflui di processo (depuratore, vasche raccolta reflui da depurare, altri elementi costitutivi) - acque di prima pioggia (vasca + disoleatore) e rete idrica di raccolta	Controllo visivo	mensile	-	elettronica e/o cartacea (registrazione degli interventi di manutenzione)	annuale	
	Verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Biennale	elettronica e/o cartacea (registrazione degli eventuali interventi di manutenzione)	annuale	
SC1 - Quantità Acque reflue industriali scaricate	in corso d'acqua superficiale	Contatore volumetrico (mc/anno)	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
	in pubblica fognatura	misuratore di portata elettromagnetico (mc/gg e mc/anno) (#)	giornaliero			
SC1 - Qualità acque reflue scaricate	in corso d'acqua superficiale	Analisi (§)	Preliminarmente a ciascuno scarico (*)	Biennale	elettronica e/o cartacea e conservazione dei rapporti di prova	annuale
	in pubblica fognatura		semestrale (*)			
SC2 - Qualità acque reflue prima pioggia scaricate in acque superficiali	Analisi (°)	Annuale (**)	Biennale	elettronica e/o cartacea e conservazione dei rapporti di prova	annuale	

(#) rif. prescrizione specifica D2.2.12

(§) da effettuarsi:

- **nell'assetto vigente** in corrispondenza del pozzetto presente a valle dell'impianto di depurazione, in uscita dalla vasca VD, prima del collegamento dei reflui di processo depurati con le acque meteoriche non soggette a dilavamento dei pluviali lato ovest ;
- **nell'assetto futuro** in corrispondenza del pozzetto fiscale da individuarsi a valle dell'impianto di depurazione, prima dell'immissione in condotta di collegamento con pubblica fognatura - vedi prescrizione specifica D2.2.12;

(°) in corrispondenza del pozzetto fiscale P2 a valle del disoleatore prima dell'allaccio delle acque di seconda pioggia e delle acque meteoriche non soggette a dilavamento dei pluviali lato est e uffici lato nord

(*) parametri da ricercare per:

- scarico in acque superficiali nell'assetto vigente

pH, COD, BOD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, fosforo totale, cloruri, fluoruri, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, piombo, rame, zinco, IPA, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi totali, fenoli + integrazione con Arsenico, Cianuri e Mercurio alla prima analisi - rif. prescrizione specifica sezione D2.5 - BAT 7

- scarico in pubblica fognatura assetto futuro

pH, COD, BOD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, fosforo totale, cloruri, fluoruri, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, piombo, rame, zinco, IPA, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi totali

(**) COD, solidi sospesi totali, idrocarburi totali

D3.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni Convogliate - Impianti Trattamento

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri (E1, E2 ed E3)	Ispezioni di verifica con sottoscrizione di società esterna alla ditta	Semestrale	Biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento (Δp)	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliero	biennale	-	-

D3.7 Monitoraggio e Controllo Suolo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità delle vasche fuori terra	controllo visivo	mensile	Biennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale (**)
Verifica di tenuta delle vasche/serbatoi interrati	Verifica integrità	(*)	All'occorrenza	Elettronica e/o Cartacea	Annuale (**)

(*) - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età compresa tra i 30 e i 40: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo tre anni

- per serbatoi con più di 40 anni dismissione.

(**) riportare nel report i risultati del collaudo o la data dell'ultimo collaudo eseguito.

D3.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse di rumore	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale con verifica delle registrazioni	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (°)	Quinquennale (*) o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (§)	Allegare al report successivo alla valutazione eseguita da tecnico competente in acustica

(°) da effettuare presso i punti e recettori riportati alla sezione D2.7. I tempi di misura dovranno essere congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ambientale, in modo tale da rappresentare adeguatamente, nel periodo di riferimento diurno, l'impatto acustico provocato dall'attività.

(*) Rif. **prescrizione specifica sezione D2.2.** - V.I.A. completa

D3.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Rifiuti in ingresso suddivisi per EER	Peso o volume	come previsto dal D.Lgs. 152/06	biennale	come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Quantità di rifiuti in entrata per ciascuna tipologia di trattamento suddivisi per tipo di operazione e codice EER	Peso	annuale	biennale	cartacea /elettronica	annuale
Rifiuti inviati a stoccaggio R13 nelle baie in attesa di recupero in discarica	Peso o volume	come previsto dal D.Lgs. 152/06	biennale	come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Quantità di rifiuti in uscita destinati a recupero o smaltimento presso impianto esterno	Peso	annuale	biennale	cartacea /elettronica	annuale
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	Controllo visivo	settimanale	biennale	-	-
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti	Controllo visivo	quotidiano	biennale	-	-
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	-	-
Radioattività EER 050103* Morchie depositate sul fondo dei serbatoi che provengano da raffinerie	Portale secondo procedure validate EdR	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica /cartacea	annuale solo anomalie
attestazione avvenuto controllo radiometrico	Secondo procedure validate EdR	frequenza indicata procedure validate EdR	biennale	elettronica /cartacea	annuale data ed esiti controlli
Rifiuti prodotti dalla gestione dall'attività suddivisi per codice EER	Peso	annuale	biennale	cartacea /elettronica	annuale

D3.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore di utilizzo specifico materie prime per inertizzazione	kg/t	Materie prime per inertizzazione / fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di utilizzo specifico materie prime per filtropressatura	kg/t	Materie prime per filtropressatura/ fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico energia elettrica per inertizzazione	Gj/t	Consumo energia elettrica per inertizzazione/ fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea ed elettronica	annuale
Consumo specifico energia elettrica per filtropressatura	Gj/t	Consumo energia elettrica per filtropressatura/ fanghi filtropressati	elettronica e/o cartacea	annuale
Materiale avviato al recupero rapportato al quantitativo di rifiuti in ingresso	%	ton materiale avviato al recupero / ton rifiuti in ingresso	Elettronica e/o cartacea	annuale

D3.11 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto 1 sezione D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. Le date dei campionamenti trasmesse col calendario annuale entro il 31/12 di ogni anno, dovranno essere successivamente confermate almeno quindici giorni prima dell'inizio dei prelievi oltre che con trasmissione tramite PEC ad Arpae APA Centro e SAC anche ad un indirizzario concordato con la stessa APA Centro.
4. I dati analitici dei campionamenti, dovranno essere inviati ad APA Centro, oltre che con trasmissione tramite PEC, all'indirizzario concordato con la stessa APA Centro, anche in formato elettronico (excel, o analoghi formati open office), non appena disponibili, mediante invio digitale e in ogni caso non oltre 60 giorni dal campionamento.
5. I report non possono riportare valori nulli o negativi; in questi casi i risultati delle misurazioni devono essere indicati con riferimento al limite di rilevabilità della misurazione, esplicitando numericamente il valore (ad esempio, per gli inquinanti, riportando una indicazione del tipo <1 mg/Nmc).
6. Qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, ai fini dei successivi calcoli, devono essere considerati come LR/2, ovvero, indicando in tabella direttamente il 50% del limite con colorazione diversa e nota a piè pagina.
7. Tutti i punti di controllo devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.
8. Per essere facilmente individuabili i punti di monitoraggio delle matrici ambientali monitorate, devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture indicate nelle planimetrie agli atti.
9. La viabilità di accesso ai punti di controllo deve essere sempre accessibile dalle auto per consentirne il monitoraggio.
10. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
11. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
12. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
 13. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnaletica, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
 14. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
 15. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
 16. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
 17. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
 18. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
 19. All'esterno dell'ingresso dell'area impiantistica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, il nominativo del gestore e i riferimenti per contattarlo telefonicamente.
 20. Nell'area in prossimità dell'ingresso dell'area impiantistica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 86. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO III – 2^ MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA

DITTA A.C.R. S.P.A. DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA – SCHEMA A BLOCCHI, FLUSSI E MISCELE (RIF. ALLEGATO I AIA, SEZIONE D2.8)

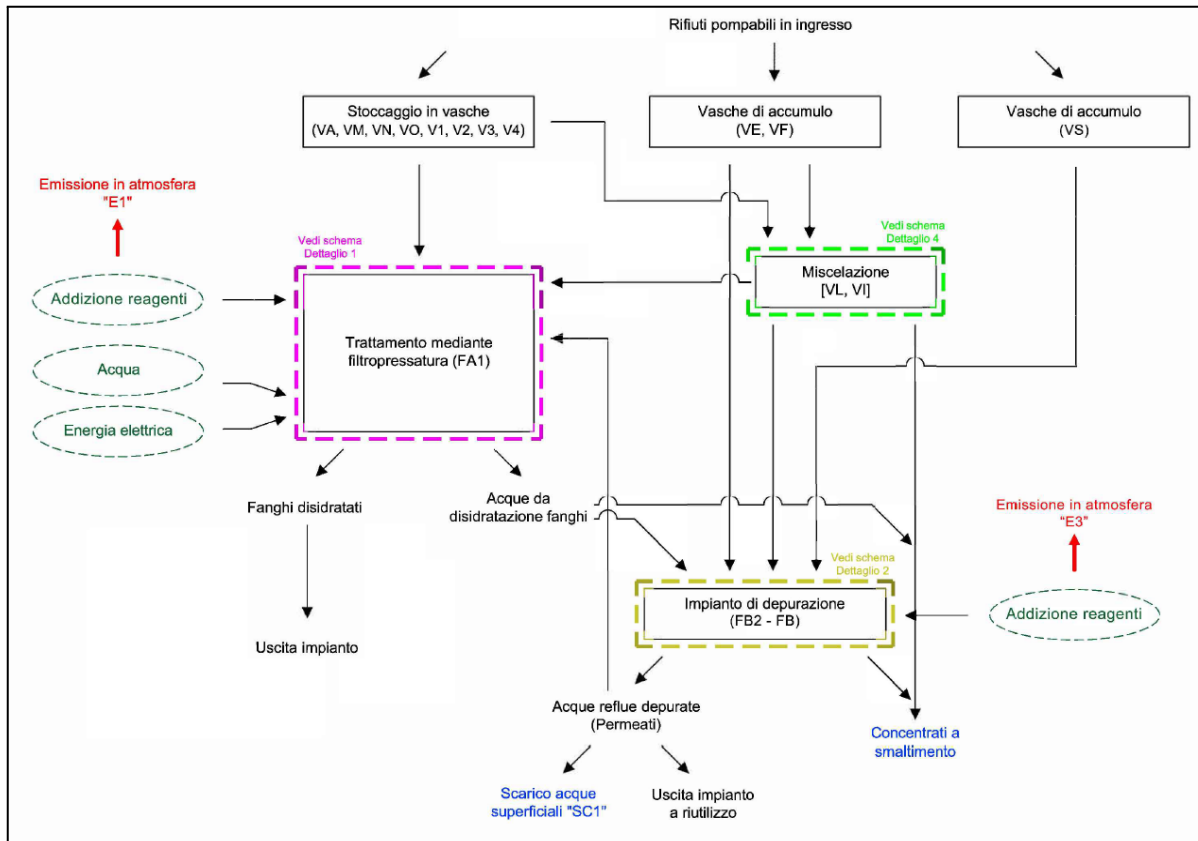
- Rif.int. n. 128/00778780361
- sede legale in Strada Statale Nord n.162 in Comune di Mirandola ed installazione in Via Belvedere, in Comune di Mirandola
- impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto **5.1** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno (punto **5.3 b**, All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto **5.5** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

Nel presente allegato dell'AIA sono riportati:

- 1. i diagrammi di flusso e le planimetrie di dettaglio (suddivisi in base a rifiuti pompabili e palabili)**
- 2. le miscele autorizzate**

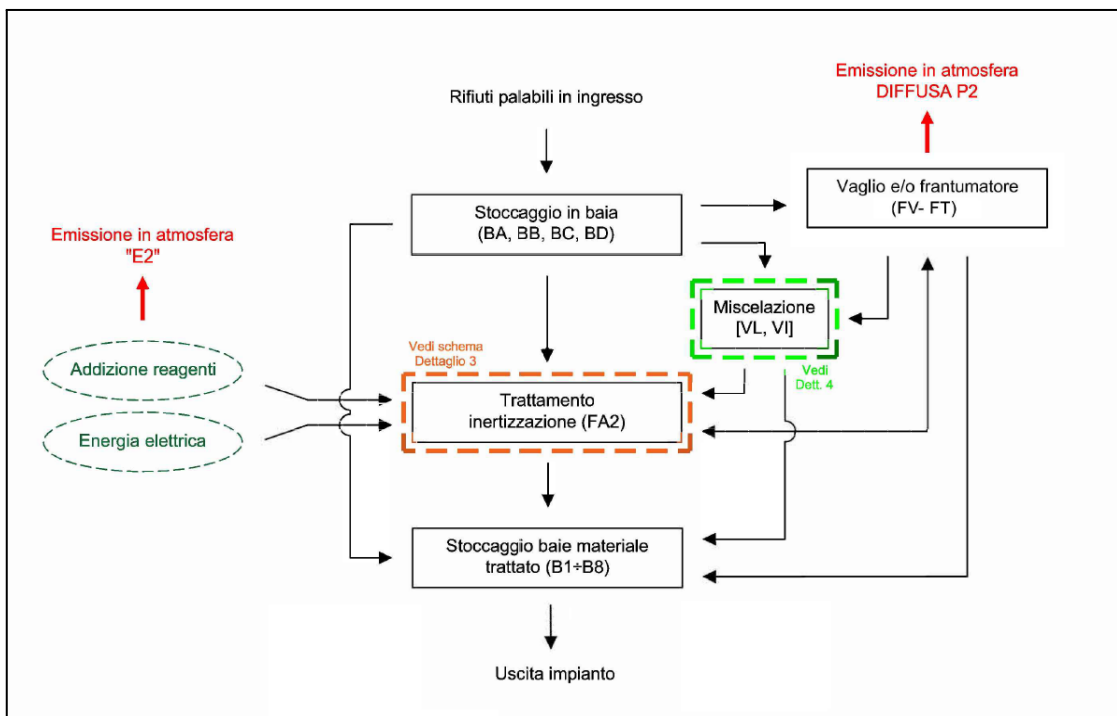
che il gestore nella gestione della propria attività deve rispettare.

RIFIUTI POMPABILI



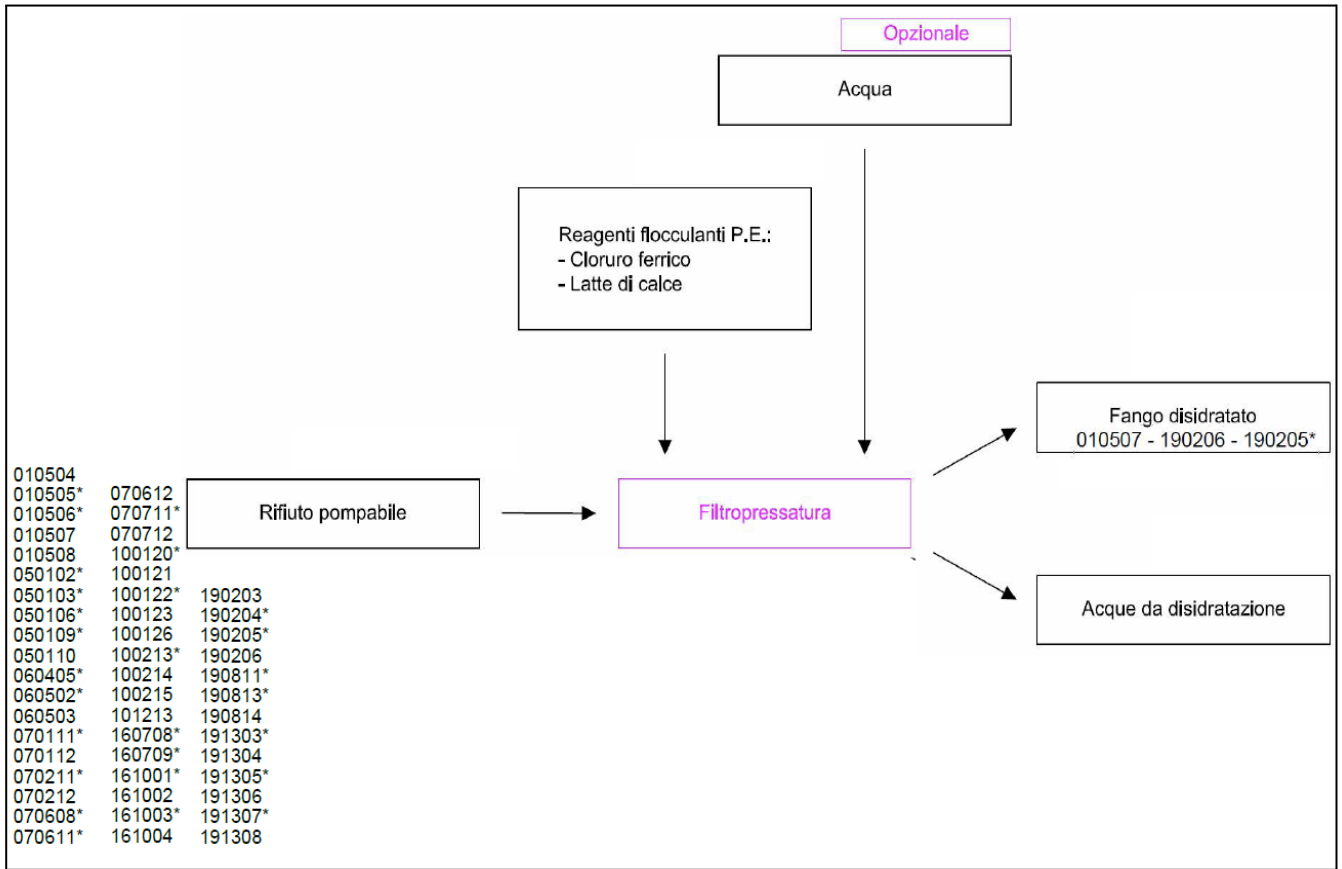
Lo scarico SC1 relativo alle acque industriali uscenti dall'impianto di depurazione ed alle acque meteoriche bianche delle coperture, attualmente recapitante in corpo idrico superficiale, per la sola quota associata ai reflui industriali, sarà allacciato alla pubblica fognatura di cui alla rete mista presente in via Bosco, mediante realizzazione di tubazione privata di collegamento dedicata.

RIFIUTI PALABILI

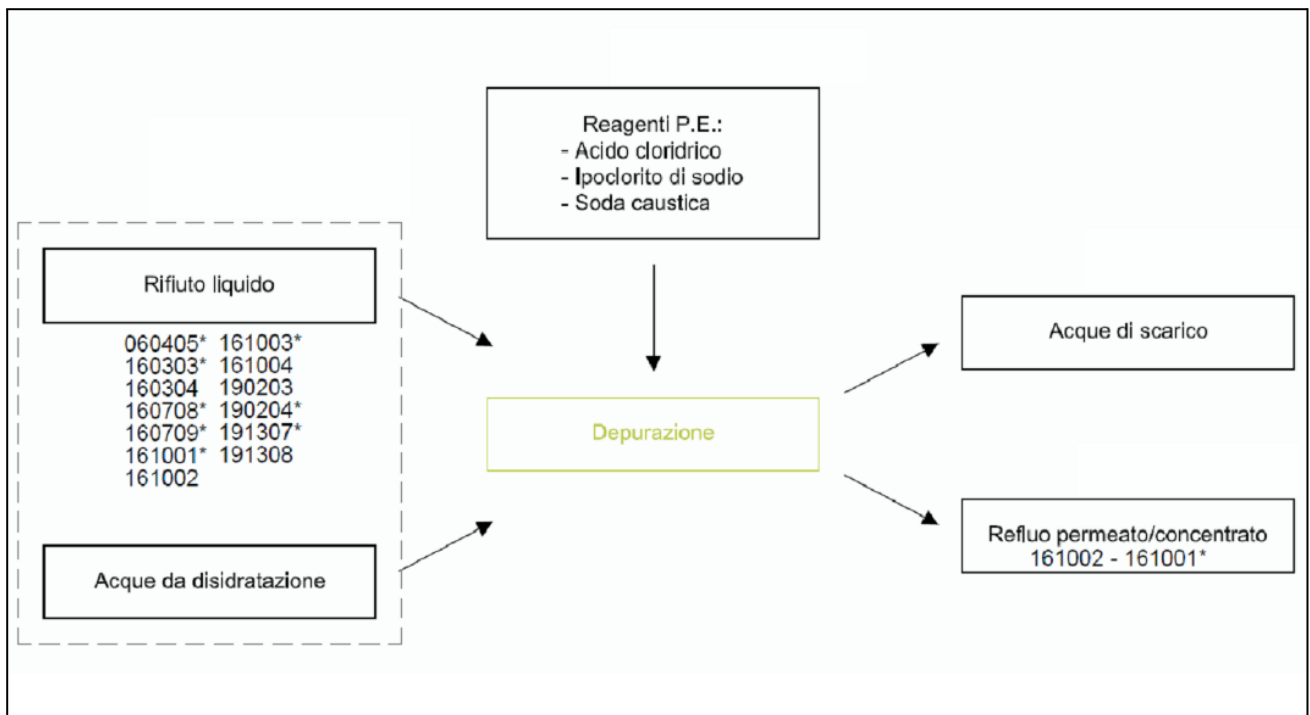


DETTAGLIO PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PREVISTA IN IMPIANTO

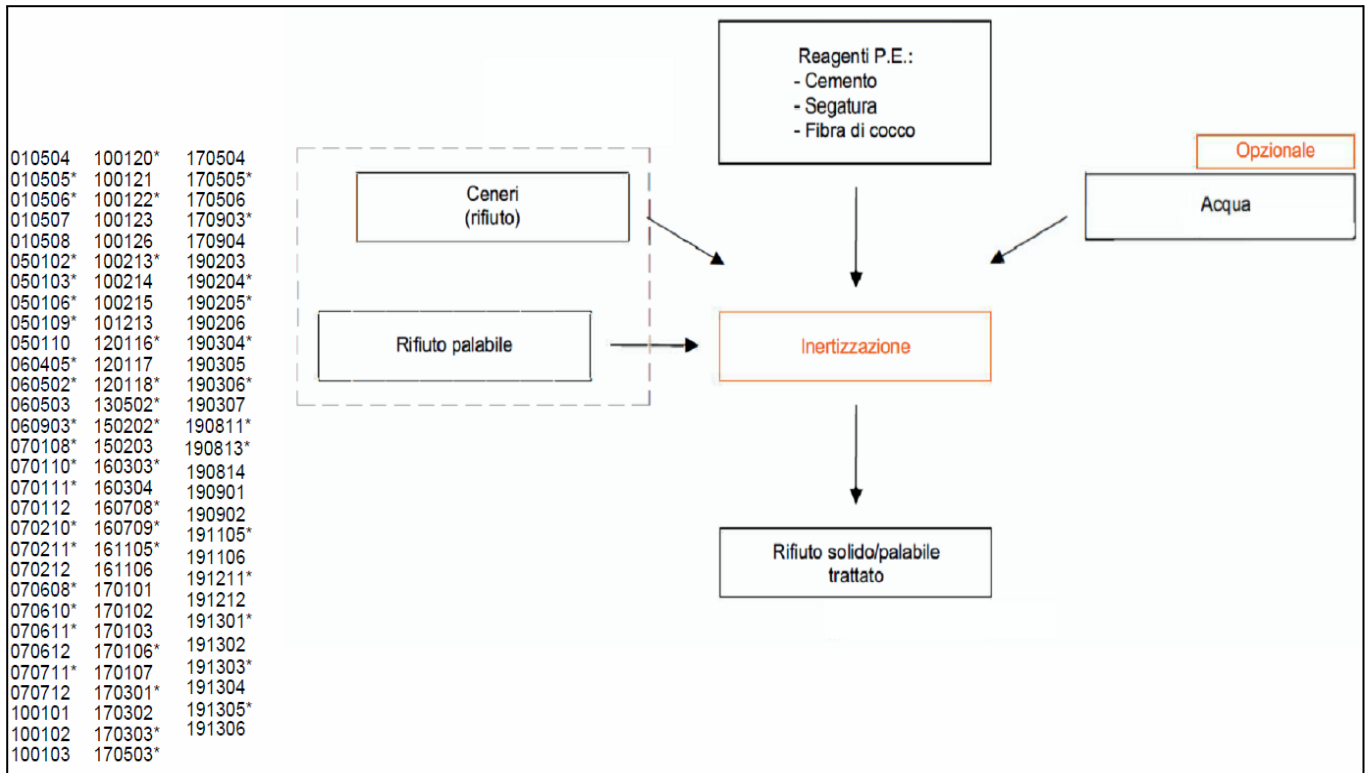
Dettaglio 1: FILTROPRESSATURA



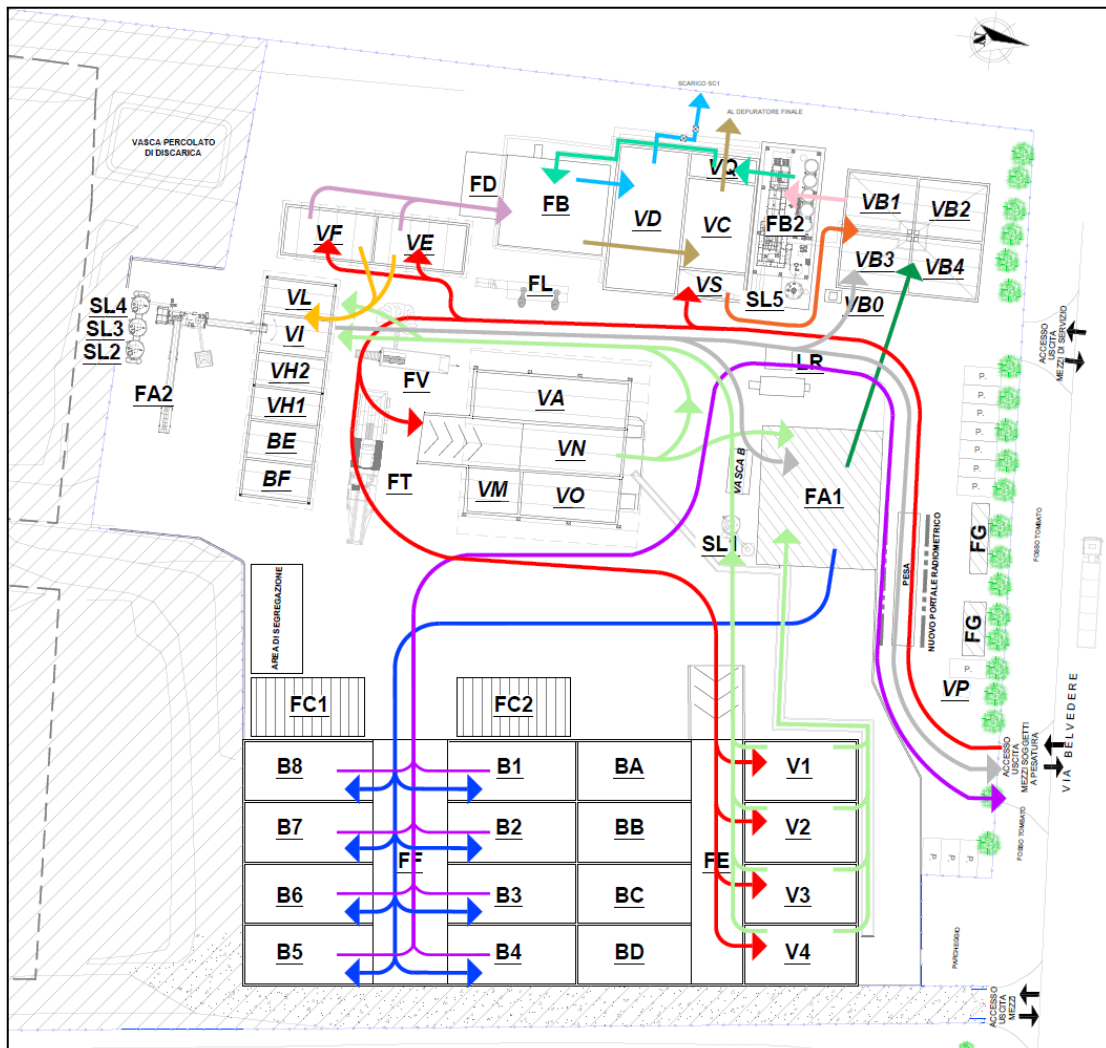
Dettaglio 2: DEPURAZIONE



Dettaglio 3: INERTIZZAZIONE



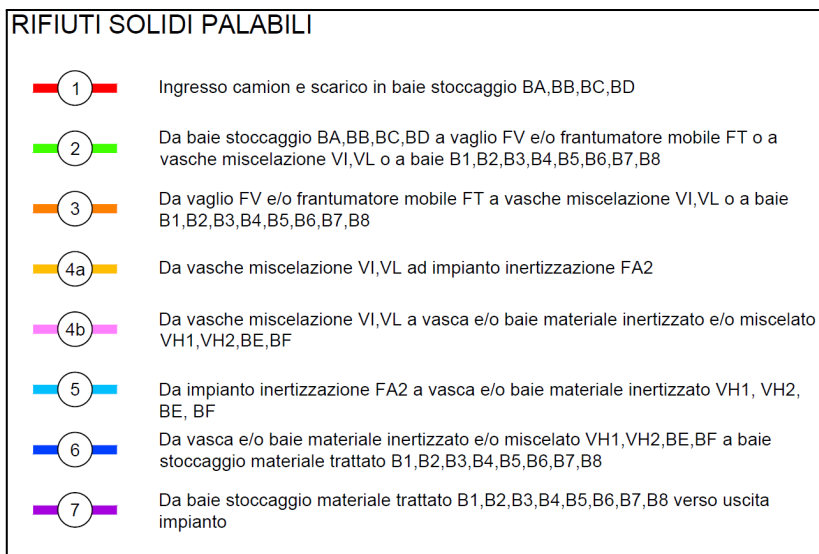
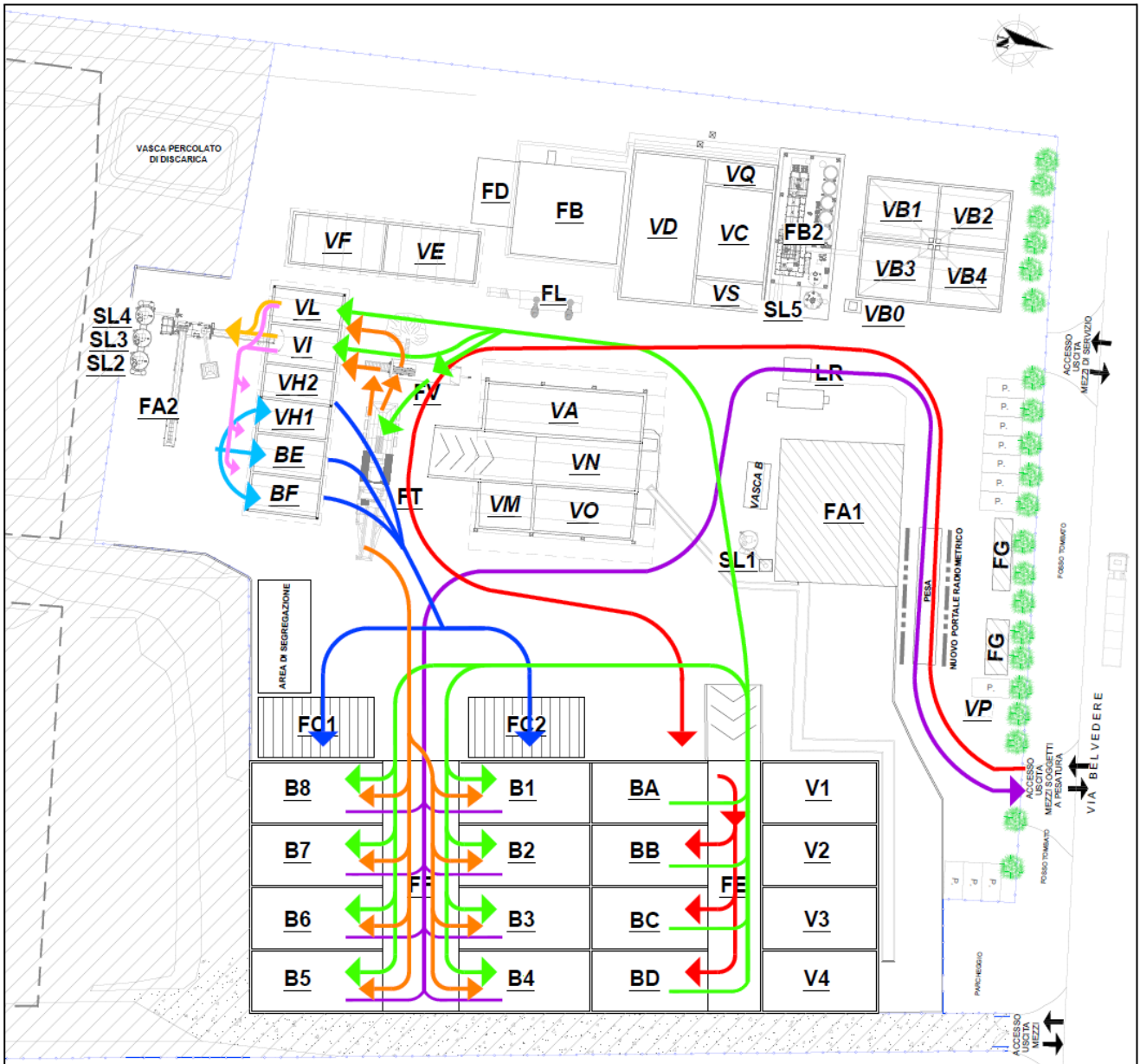
PLANIMETRIA FLUSSI - RIFIUTI SOLIDI POMPABILI



RIFIUTI POMPABILI

- ① Ingresso camion e scarico in vasche stoccaggio VA, VM, VN, VO, V1, V2, V3, V4, VE, VF, VS
- ②.a Da vasche stoccaggio fango VA, VM, VN, VO, V1, V2, V3, V4 a impianto filtopressatura FA1 o a vasche miscelazione VI, VL
- ②.b Da vasche VE, VF, a vasche miscelazione VI, VL
- ②.c Da vasca di stoccaggio VS a vasche VB1, VB2, VB3, VB4
- ③ Da vasche miscelazione VI, VL, a impianto filtopressatura FA1 o a vasche VB1, VB2, VB3, VB4 o verso uscita impianto
- ④.a Da impianto filtopressatura FA1 a baie stoccaggio materiale trattato B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8
- ④.b Acque da disidratazione fanghi impianto filtopressatura FA1 verso vasche VB1, VB2, VB3, VB4
- ⑤.a Da baie stoccaggio materiale trattato B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8 verso uscita impianto
- ⑤.b Da vasche VB1, VB2, VB3, VB4 a impianto depurazione FB2
- ⑤.c Da vasche VE, VF a impianto depurazione FB
- ⑥ Da impianto depurazione FB2 a vasca polmone VQ ed a impianto di depurazione FB
- ⑦.a Da impianto depurazione FB a vasca stoccaggio acque depurate VD, poi a pozzetto fiscale ed infine a scarico in corpo idrico superficiale autorizzato SC1*
- ⑦.b Da impianto depurazione FB a vasca stoccaggio VC serbatoi di accumulo intermedio e finale dei permeati e concentrati, ed a depuratore finale

PLANIMETRIA FLUSSI - RIFIUTI SOLIDI PALABILI



MISCELAZIONE

Nelle tabelle che seguono sono riportate le miscele autorizzate.

Nella formulazione effettiva delle miscele **dovranno essere rispettati tutti i criteri di miscelazione previsti nell' AIA e nella DGR Lombardia 3596/2012 e s.m.i. (in particolare, Dds 4/3/2014 n. 1795).**

Tabella/miscela 1

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi **da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (operazione R1).**

Operazioni interne **D14/D13 – R12:**

TABELLA MISCELA 1			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
050110	2-3	010505*	2-3
060503	2-3	010506*	2-3
070112	2-3	050102*	2-3
070212	2-3	050103*	2-3
070612	2-3	050106*	2-3
070712	2-3	050109*	2-3
100121	2-3	060405*	2-3
100123	2-3	060502*	2-3
100214	2-3	060903*	2-3
100215	2-3	070108*	2-3
101213	2-3	070110*	2-3
150203	2-3	070111*	2-3
160304	2-3	070210*	2-3
170504	2-3	070211*	2-3
170506	2-3	070608*	2-3
170904	2-3	070610*	2-3
190206	2-3	070611*	2-3
190814	2-3	070711*	2-3
190901	2-3	100120*	2-3
190902	2-3	100122*	2-3
191106	2-3	100213*	2-3
191212	2-3	120118*	2-3
191302	2-3	130502*	2-3
191304	2-3	150202*	2-3
191306	2-3	160303*	2-3
		160708*	2-3
		160709*	2-3
		161105*	2-3
		170106*	2-3
		170301*	2-3
		170303*	2-3
		170503*	2-3

TABELLA MISCELA 1			
		170505*	2-3
		170903*	2-3
		190205*	2-3
		190811*	2-3
		190813*	2-3
		191105*	2-3
		191211*	2-3
		191301*	2-3
		191303*	2-3
		191305*	2-3
EER MISCELA SOLO COLONNA 1			
19.02.03			
EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2			
19.02.04*			

Nota: 19.02.05* e 19.02.06 anche provenienti da operazioni di filtropressatura interne.

Tabella/miscela 2

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi **da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (operazione R1)** dopo essere stati sottoposti ad operazioni di addensamento.

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 2			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
050110	2-3	010505*	2-3
060503	2-3	010506*	2-3
070112	2-3	050102*	2-3
070212	2-3	050103*	2-3
070612	2-3	050106*	2-3
070712	2-3	050109*	2-3
100121	2-3	060405*	2-3
100123	2-3	060502*	2-3
100214	2-3	060903*	2-3
100215	2-3	070108*	2-3
101213	2-3	070110*	2-3
150203	2-3	070111*	2-3
160304	2-3	070210*	2-3
170504	2-3	070211*	2-3
170506	2-3	070608*	2-3
170904	2-3	070610*	2-3
190206	2-3	070611*	2-3
190814	2-3	070711*	2-3
190901	2-3	100120*	2-3

TABELLA MISCELA 2			
190902	2-3	100122*	2-3
191106	2-3	100213*	2-3
191212	2-3	120118*	2-3
191302	2-3	130502*	2-3
191304	2-3	150202*	2-3
191306	2-3	160303*	2-3
		160708*	2-3
		160709*	2-3
		161105*	2-3
		170106*	2-3
		170301*	2-3
		170303*	2-3
		170503*	2-3
		170505*	2-3
		170903*	2-3
		190205*	2-3
		190811*	2-3
		190813*	2-3
		191105*	2-3
		191211*	2-3
		191301*	2-3
		191303*	2-3
		191305*	2-3
EER MISCELA SOLO COLONNA 1			
19.03.05			
EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2			
19.03.04*			

Nota: 19.02.05* e 19.02.06 anche provenienti da operazioni di filtropressatura interne.

Tabella/miscela 3

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **NON PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) o di trattamento esterno (operazione D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso.**

Operazioni interne **D14/D13:**

TABELLA MISCELA 3A "inerti"	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.04	2-3
01.05.07	2-3
01.05.08	2-3
16.11.06	2-3
17.01.01	2-3
17.01.02	2-3
17.01.03	2-3
17.01.07	2-3
17.03.02	2-3
17.05.04	2-3
17.05.06	2-3
17.09.04	2-3
19.13.02	2-3
EER MISCELA PRODOTTA	19.02.03 oppure codice prevalente

TABELLA MISCELA 3B "fanghi trattamento effluenti/acque"	
CODICE EER	STATO FISICO
05.01.10	2-3
06.05.03	2-3
07.01.12	2-3
07.02.12	2-3
07.06.12	2-3
07.07.12	2-3
10.01.21	2-3
10.01.26	2-3
10.02.14	2-3
10.02.15	2-3
10.12.13	2-3
19.08.14	2-3
19.09.01	2-3
19.09.02	2-3
19.11.06	2-3
19.13.04	2-3
19.13.06	2-3
EER MISCELA PRODOTTA	19.02.03 oppure codice prevalente

Tabella/miscela 4

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **NON PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione.**

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 4	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.04	2-3
01.05.08	2-3
01.05.07	2-3
05.01.10	2-3
06.05.03	2-3
07.01.12	2-3
07.02.12	2-3
07.06.12	2-3
07.07.12	2-3
10.01.01	2-3
10.01.02	2-3
10.01.03	2-3
10.01.21	2-3
10.01.23	2-3
10.01.26	2-3
10.02.14	2-3
10.02.15	2-3
10.12.13	2-3
12.01.17	2-3
15.02.03	2-3
16.03.04	2-3
16.11.06	2-3
17.01.01	2-3
17.01.02	2-3
17.01.03	2-3
17.01.07	2-3
17.03.02	2-3
17.05.04	2-3
17.05.06	2-3
17.09.04	2-3
19.02.06	2-3
19.08.14	2-3
19.09.01	2-3
19.09.02	2-3
19.11.06	2-3
19.12.12	2-3
19.13.02	2-3
19.13.04	2-3
19.13.06	2-3
EER MISCELA PRODOTTA	19.03.05

Nota: 19.02.06 anche proveniente da operazioni di filtropressatura interne.

Tabella/miscela 5

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) o di trattamento esterno (operazione D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso.**

Operazioni interne **D14/D13:**

TABELLA 5A "inerti"	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.06*	2-3
16.11.05*	2
17.01.06*	2
17.03.01*	2
17.05.03*	2-3
17.05.05*	2-3
17.09.03*	2-3
19.13.01*	2-3
EER MISCELA PRODOTTA	19.02.04* oppure codice prevalente

TABELLA MISCELA 5B "fanghi trattamento effluenti/acque"	
CODICE EER	STATO FISICO
05.01.02*	2-3
05.01.09*	2-3
06.05.02*	2-3
06.09.03*	2-3
07.01.11*	2-3
07.02.11*	2-3
07.06.11*	2-3
07.07.11*	2-3
10.01.20*	2-3
10.02.13*	2-3
19.08.11*	2-3
19.08.13*	2-3
19.11.05*	2-3
19.13.03*	2-3
19.13.05*	2-3
EER MISCELA PRODOTTA	19.02.04* oppure codice prevalente

Tabella/miscela 6

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione.**

Operazioni interne **D14/D13** per successivo **D9**:

TABELLA MISCELA 6	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.06*	2-3
05.01.02*	2-3
05.01.09*	2-3
06.04.05*	2-3
06.05.02*	2-3
06.09.03*	2-3
07.01.10*	2-3
07.01.11*	2-3
07.02.10*	2-3
07.02.11*	2-3
07.06.10*	2-3
07.06.11*	2-3
07.07.11*	2-3
10.01.20*	2-3
10.01.22*	2-3
10.02.13*	2-3
12.01.16*	2-3
15.02.02*	2-3
16.03.03*	2-3
17.01.06*	2
17.03.01*	2
17.05.03*	2-3
17.05.05*	2-3
17.09.03*	2-3
19.02.05*	2-3
19.08.11*	2-3
19.08.13*	2-3
19.11.05*	2-3
19.12.11*	2-3
19.13.01*	2-3
19.13.03*	2-3
19.13.05*	2-3
EER MISCELA PRODOTTA	19.03.04*

Nota: 19.02.05* anche proveniente da operazioni di filtropressatura interne.

Tabella/miscela 7

Descrizione Miscela: Rifiuti liquidi da inviare a **operazione di trattamento interno di filtropressatura** (operazione D9).

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 7				
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO	
COLONNA 1		COLONNA 2		
01.05.04	4	01.05.05*	4	
01.05.07	4	01.05.06*	4	
01.05.08	4	05.01.03*	4	
05.01.10	4	05.01.06*	4	
06.05.03	4	05.01.09*	4	
07.01.12	4	06.05.02*	4	
07.02.12	4	07.01.11*	4	
07.06.12	4	07.02.11*	4	
07.07.12	4	07.06.11*	4	
10.01.23	4	07.07.11*	4	
10.01.26	4	10.01.22*	4	
10.12.13	4	16.03.03*	4	
16.03.04	4	16.07.08*	4	
16.10.02	4	16.07.09*	4	
16.10.04	4	16.10.01*	4	
19.08.14	4	16.10.03*	4	
19.13.04	4	19.08.11*	4	
19.13.06	4	19.08.13*	4	
19.13.08	4	19.13.03*	4	
		19.13.05*	4	
		19.13.07*	4	
EER MISCELA SOLO COLONNA 1				EER FASE SOLIDA DOPO D9 INTERNO (FILTRAPRESSATURA)
19.02.03				19.02.06
EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2				
19.02.04*				19.02.05*

Tabella/miscela 8

Descrizione Miscela: Rifiuti liquidi da inviare ad impianto di trattamento esterno (operazione D10/D9/D8 – R1).

Operazioni interne D14/D13 – R12:

TABELLA MISCELA 8			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
01.05.04	4	01.05.05*	4
01.05.07	4	01.05.06*	4
01.05.08	4	05.01.03*	4
05.01.10	4	05.01.06*	4
06.05.03	4	05.01.09*	4
07.01.12	4	06.05.02*	4
07.02.12	4	07.01.08*	4
07.06.12	4	07.01.11*	4
07.07.12	4	07.02.11*	4
10.01.23	4	07.06.08*	4
10.01.26	4	07.06.11*	4
10.12.13	4	07.07.11*	4
16.03.04	4	10.01.22*	4
16.10.02	4	16.03.03*	4
16.10.04	4	16.07.08*	4
19.08.14	4	16.07.09*	4
19.13.04	4	16.10.01*	4
19.13.06	4	16.10.03*	4
19.13.08	4	19.08.11*	4
		19.08.13*	4
		19.13.03*	4
		19.13.05*	4
		19.13.07*	4
EER MISCELA SOLO COLONNA 1			
19.02.03			
EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2			
19.02.04*			

Tabella/miscela 9

Descrizione Miscela: Rifiuti liquidi da inviare a operazione di trattamento interno di **depurazione** (operazione D9).

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 9			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
16.03.04	4	06.04.05*	4
16.10.02	4	16.03.03*	4
16.10.04	4	16.07.09*	4
19.13.08	4	16.10.01*	4
		16.10.03*	4
		19.13.07*	4
EER MISCELA SOLO COLONNA 1			
19.02.03			
EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2			
19.02.04*			

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 16 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.